QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO Via Roma

Telefoni: dal 40-248 al 40-649

LA STAMPA

Franger, non flectar

MARTEDI' 12 Febbraio 1952

Anno VIII - Num. 37

L. 25 (sped. in abb. postale)

Italia e Russia

Nessuna persona di buona fede potrà stupirsi per il fatto che il nostro Governo abbia compiuto un atto di reazione diplomatica al veto opposto per la quinta volta dall'URSS all'entrata dell'Italia nelle Nazioni Unite. Uno Stato che accetti in silenzio un torto fattogli e, peggio ancora, la ripetizione, la «recidiva», compromette la sua dignità e la sua posizione internazionale.

Questo è un argomento che rimarrebbe valido anche nell'ipotesi che l'URSS, dal suo punto di vista, avesse qualche ragionevole motivo per pronunciare quel veto. Se fosse così bisognerebbe concluderne che siamo di fronte a uno di quei casi — tutt'altro che infrequenti nella lotta politica internazionale ed interna — in cui due diritti, due ragioni cozzano tra loro. A ciascuna delle due parti non rimarrebbe che sostenere, con pacata risolutezza, le proprie ragioni, nell'attesa che lo svolgersi degli eventi aprisse la strada ad un equo componimento del contrasto. Chi, invece, in ciascun Paese, si facesse l'avvocato della parte opposta, non farebbe altro che compromettere una simile soluzione.

Il caso presente è diverso. Il conflitto tra l'URSS e l'Italia per l'ammissione nostra all'UNO non ha nulla di inevitabile, di necessario, di tragico. Si tratta, da parte dell'URSS, di un puro e semplice abuso del gioco diplomatico, impossibile a giustificare, o semplicemente a spiegare sia pure con semplici motivazioni di utilità. E' veramente la bizza, il dispetto: non diremo il ricatto, perchè, se questo potesse esserci, la spiegazione «machiavellica» avrebbe ancora un fondamento.

L'URSS riconosce, per doppia via, l'ammissibilità dell'Italia all'UNO. La riconosce in diritto, dichiarando di non avere obiezioni specifiche in proposito; la riconosce in fatto, includendo l'Italia nell'elenco dei tredici o quattordici Stati di cui propone l'ammissione in blocco alle Nazioni Unite. Il suo veto si presenta come una pura e semplice ritorsione, come il tentativo di imporre alle grandi Potenze occidentali un «do ut des». Voi non accettate i miei candidati; io non accetto i vostri.

Sul piano giuridico (e, *a fortiori*, su quello morale) un procedimento simile è stato giudicato, cioè condannato da un pezzo. Si tratta adesso di vedere se esso ha una giustificazione, un senso, su quello politico puro. Non stiamo a discutere, con il Cicerone del *de officiis*, sulle relazioni fra l'utile e l'onesto. Teniamoci al solo utile: riconosciamo il fatto che, da che mondo è mondo, i Governi hanno compiuto di quando in quando atti ingiusti ed odiosi, se li ritenevano necessari o almeno di grande utilità. Rimane sempre vero che dovrebbe esservi almeno un bilancio fra l'odiosità e l'utilità dell'atto medesimo.

Nessun apologeta dell'URSS potrà riuscire a dimostrare che l'esclusione dell'Italia dalle Nazioni Unite sia da porsi sullo stesso piano dell'esclusione dell'Albania o della Libia. L'uguaglianza giuridica è una cosa: la posizione politica, morale, storica è un'altra. L'URSS, per vendicare un presunto torto, ne compie un altro dieci volte maggiore.

Anche mettendoci sul piano russo del «do ut des», risulta un eccesso stravagantemente superfluo nel gioco del Governo di Mosca. Il cumulo delle altre domande «inevase» a Lake Success offrirebbe abbondante e molto più adatta materia a quel gioco. Il volerci includere a tutti i costi il nostro Paese può anche esser considerato un riconoscimento implicito della sua particolare importanza e idoneità per le Nazioni Unite; ma è un riconoscimento che accresce il torto fattoci, e trasforma ciò che da principio poteva anche esser giudicato un semplice espediente in un vero e proprio oltraggio fatto al popolo italiano.

Quando venne il primo veto russo contro l'Italia, questa non faceva ancora parte del Patto Atlantico, anzi di Patto Atlantico non si parlava neppure. C'era solo l'accettazione da parte dell'Italia del Piano Marshall. Errore della politica russa fu di aver respinto quel Piano; due volte errore di aver tentato di punire gli Stati autonomi per la loro partecipazione.

L'Italia, all'indomani della sua risurrezione, non ha parteggiato per l'Occidente contro l'Oriente; non ha creato nè approfondito divisioni; non ha promosso blocchi. Quando tutto ciò è avvenuto, essa non ha potuto non tener conto della situazione, ed ha dovuto prendere quel posto che i suoi interessi materiali e morali, la sua posizione geografica, le sue tradizioni storico-politiche, la sua sicurezza elementare le imponevano.

L'Italia, rimanendo fedele agli impegni assunti, non ha portato nell'alleanza nessun spirito «estremistico», nessun attivismo bellicoso, nessun atteggiamento provocante. I suoi uomini di Governo hanno accentuato, in ogni occasione, il carattere strettamente difensivo del Patto, le finalità non puramente militari, ma civili, pacifiche, costruttive della comunità atlantica. Adoperandosi in prima linea per l'Unione Europea, gli italiani non hanno fatto mistero che con questo intendevano creare un migliore equilibrio fra Europa ed America, a tutto vantaggio dell'indipendenza europea e della pace. Noi abbiamo sempre pensato finora che a Mosca, e più precisamente in Stalin, la passione ideologica non abbia soppresso la visione della realtà, nè la «ragion di Stato» abbia fatto scomparire il buon senso. Dobbiamo dire che, se c'è qualcosa che ci indurrebbe a cambiar opinione, è proprio questa ostinata, gratuita, improduttiva, impolitica ostilità verso l'Italia.

Tutte le alleanze, anche la Atlantica, hanno i loro fautori di tipo «crispino» e quelli di tipo «giolittiano». I primi, in Italia, sono rarissimi e privi di autorità. Se a Mosca si desidera che crescano e che si renda impossibile al nostro Governo e all'opinione italiana illuminata esercitare in seno all'alleanza un'influenza moderatrice, conciliatrice, la URSS non ha che da seguitare a battere la via per cui si è mossa nei nostri riguardi.

Luigi Salvatorelli

LA NOTA A MOSCA SUL TRATTATO DI PACE

Washington approva senza riserve la presa di posizione del governo italiano

Un ostacolo per l'attribuzione delle commesse alle industrie europee - Dovranno essere assegnate alle imprese che offrono prezzi minori o a quelle i cui operai non sono controllati dai comunisti? - Si cerca una soluzione di compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 febbraio.

Un trattato di pace ingiusto, punitivo, non può durare: non può nè essere rispettato dal vinto nè può essere fatto rispettare dal vincitore. L'azione dell'Italia, sospendendo le clausole del trattato violato dalla Russia per prima opponendosi per la quinta volta alla sua ammissione all'UNO, era inevitabile e, dal punto di vista politico, giustificata.

Dal punto di vista morale, scrivono oggi i principali giornali americani, il discorso che converrebbe fare è un altro. Due torti non hanno mai fatto una ragione, nota la *Washington Post* e, aggiunge il *New York Times*, agendo in tal modo si finirà col dar ragione a quei cinici che sostengono che i trattati sono validi solo finchè uno dei contraenti ha la forza di imporne il rispetto all'altro o finchè le loro clausole sono mutuamente accettabili. «Questa — si affretta a dire il giornale di New York — non è una critica all'Italia perchè si può solo applaudire ad ogni mossa che essa fa per la revisione dell'ingiusto trattato di pace».

Lezione da imparare

Ma la lezione morale che si sarebbe dovuto imparare dopo Versailles — che a lungo andare un trattato ingiusto non può essere imposto — deve ora essere imparata di nuovo. «Il trattato di pace imposto all'Italia era sotto molti aspetti inescusabile, tenendo conto che per una buona parte della guerra l'Italia combattè accanto agli alleati e che tutti i suoi uomini di governo sono antifascisti dal '44 in poi. Un paragone tra trattato di pace italiano e quello negoziato l'anno scorso da Foster Dulles col Giappone conferma che la lezione era inevitabile. Si deve pertanto approvare l'azione iniziata dal Governo italiano per la revisione del trattato e resta solo da sperare che il trattato giapponese, fondato su un altro spirito, resti in vigore per molti anni».

Quanto al valore attribuito qui alla decisione italiana si nota che, tutto sommato, la situazione già esistente non è molto mutata: la revisione del trattato era già un fatto compiuto dal dicembre, con la collaborazione e la partecipazione delle Potenze occidentali, già da allora gli impegni colla Russia erano praticamente nulli. Secondo il «New York Times» quindi il principale valore dell'azione italiana sta nel fatto che il Governo di Roma si è voluto prendere la soddisfazione di dire chiaramente ai russi cosa pensa del loro modo di rispettare i trattati. «In un mondo in cui i russi non risparmiano parole taglienti a nessuno, questa è senz'altro una lodevole procedura anche perchè servirà a ricordare ai comunisti d'Italia, nazione che ha il maggiore partito comunista dopo quello russo e cinese, che l'Unione Sovietica è la nemica dell'Italia democratica».

L'atteggiamento assunto dal Governo americano è esente dalle perplessità echeggiate dalla stampa: l'azione del Governo di Roma è approvata senza restrizioni, anche se si ammette che dopo la revisione iniziata in dicembre, con l'approvazione dei suoi alleati atlantici, l'Italia non era più seriamente impedita dalle clausole del suo trattato colla Russia. Si nota inoltre che essendo il problema di Trieste in via di negoziato all'infuori dell'intervento diplomatico russo, la denuncia non modifica la situazione esistente in pratica.

Molta maggiore attenzione si dà invece ad un nuovo ostacolo sorto nella interpretazione delle disposizioni per l'attribuzione delle commesse belliche alle industrie europee ed a quella italiana in particolare. Mentre i primi ordini cominciano ad essere piazzati, per quanto ancora in scala molto ridotta ed in un certo senso sperimentale, da parte delle commissioni di acquisto delle forze armate americane, è sorto un conflitto fra l'Ente di assistenza (United Security Act) e le commissioni per sapere se gli ordini debbono essere attribuiti ad imprese che offrano i prezzi minori od a quelle i cui operai non appartengano ai sindacati controllati dai comunisti.

Gli organi economici delle forze armate americane hanno fatto notare che l'emendamento Benton, incluso nella Mutual Security Act in base alla quale essi procedono alla ripartizione delle commesse ed alla scelta dei fornitori, impone loro l'obbligo di tener conto delle condizioni politiche e sindacali esistenti nelle imprese scelte. Ciò non solo per evitare che brevetti segreti americani vengano dati direttamente in mano a possibili agenti comunisti e non solo per evitare che il riarmo possa venir sabotato ma soprattutto per non premiare con concessioni di lavoro e salari proprio le imprese i cui operai sono controllati da sindacati comunisti a preferenza di quelle che non lo sono.

Considerazioni politiche

Ma la legge per gli acquisti di materiale bellico in Europa, dicono i portavoce delle commissioni delle forze armate americane, impone anche l'obbligo di favorire soprattutto le imprese che offrono il prezzo minore. La Mutual Security Act interpellata sulla interpretazione da dare alle due disposizioni avrebbe risposto che le considerazioni politiche debbono prevalere su quelle economiche e che gli ordini debbono essere quindi passati soprattutto ad imprese i cui operai non siano controllati da sindacati comunisti. Le commissioni quindi si sono finora strettamente attenute a questa interpretazione anche perchè finora gli ordini distribuiti sono stati di piccola entità e non riguardavano fabbricazioni su brevetti americani riservati o segreti. Ma il conflitto è sorto quando alcune commissioni hanno riferito di non poter assegnare alcun ordine perchè le uniche fabbriche europee che avrebbero potuto eseguirlo ed i cui prezzi collimavano colle altre disposizioni della legge americana sono controllate da sindacati comunisti.

La M.S.A. ha criticato severamente questo atteggiamento delle commissioni di acquisto osservando che se è vero che le limitazioni imposte dall'emendamento Benton sono sempre valide e debbono quindi essere tenute in debito conto, è da altra parte vero che al momento dell'approvazione della legge per gli aiuti militari all'Europa venne deciso che essa doveva esser applicata con «adeguata flessibilità». L'emendamento dice che l'attribuzione delle commesse deve essere fatta in modo «da incoraggiare, dove conveniente, lo sviluppo ed il rafforzamento dei movimenti sindacali liberi». Questo testo dimostra chiaramente secondo gli organi della M.S.A. che l'interpretazione restrittiva data dagli organi militari conferma non già che sia impossibile passare ordini a fabbriche ove esistano sindacati comunisti perchè la legge prevede espressamente di farlo, ove sia conveniente, ma che gli organi militari sono troppo legati dal timore di incorrere nelle ire del Congresso non osservando alla lettera tutte le disposizioni restrittive incluse nella legge per gli acquisti in Europa.

Ora che i primi contratti sono stati passati ad industrie francesi, italiane, belghe, olandesi e tedesche è necessario arrivare ad una definizione più esatta delle disposizioni, sia fra organi americani sia fra questi e governi europei. In tal senso sta lavorando una commissione di esperti militari e della M.S.A. e, se il Congresso non coglierà il pretesto di questo nuovo ostacolo per dare una interpretazione ancora più restrittiva all'amendamento Benton, si spera che sia possibile arrivare ad un compromesso. In base ad esso le Commissioni americane distribuiranno gli ordini di produzione «preferibilmente» ad imprese non controllate da sindacati comunisti tenendo però in debito conto il fattore prezzi e quello della capacità a portare a termine un ordine senza complicazioni ed intralci per il piano di difesa comune.

Gino Tomajuoli

Alle dipendenze di Carney gli eserciti greco e turco

Lisbona, 11 febbraio.

I capi militari delle Nazioni atlantiche hanno concordato oggi in linea di massima di porre le forze terrestri ed aeree della Grecia e della Turchia alle dipendenze dell'ammiraglio Robert Carney, comandante del settore dell'Europa meridionale. Nel darne notizia, fonte altamente qualificata ha aggiunto che la questione dell'assegnazione delle forze navali greche e turche è stata invece rinviata ad altro momento.



Le tre Regine: Elisabetta, la Regina Nonna e la Regina Madre alla cerimonia nella Hall di Westminster. (Telef.)

FUNERALE SOTTO LA PIOGGIA

La salma di Re Giorgio esposta a Westminster Hall

Sino a giovedì sera nella grande aula i sudditi sfileranno dinanzi al feretro - Sulla bara, scintillante di tremila diamanti, è stata deposta la Corona imperiale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 febbraio.

La bara di Giorgio VI è esposta su un grande catafalco al centro dell'immensa Westminster Hall. La vegliano in turni di sei ore gli ufficiali dei reggimenti più vicini alla Real Casa. Dalle 8 del mattino alle 10 di sera, domani, mercoledì e giovedì i sudditi leali avranno la possibilità di sfilare silenziosamente presso il feretro del sovrano di cui portano oggi il lutto.

La traslazione del feretro è cominciata stamane alle dieci e mezzo, alla cappella di Santa Maria Maddalena, annessa al castello di Sandringham, con una breve funzione religiosa cui hanno assistito la regina Elisabetta, la regina madre, la principessa Margaret e i duchi di Edimburgo e di Gloucester (fratello minore di Giorgio VI). Poco prima delle 11, al suono della cornamusa la bara è stata trasferita su un affusto di cannone e si è formato un corteo funebre che ha accompagnato il feretro della residenza reale per una strada di campagna alla vicina stazione ferroviaria di Wolferston. Nel Norfolk il tempo era bello: «Una giornata adatta per la caccia — ha detto uno degli abitanti del villaggio — sarebbe piaciuta molto al re».

Su un affusto di cannone

Da Wolferston, passando per King's Lynn e per Cambridge, il treno speciale — sul quale avevano preso posto anche i membri della famiglia reale — si diresse a Londra a velocità ridotta, tirato da una locomotiva chiamata «Britannia». Il convoglio è giunto a Londra alla stazione di King's Cross esattamente alle due e tre quarti e qui la bara è stata trasferita, per la seconda volta, su un affusto di cannone.

La pioggia cadeva insistente su Londra fin dal mattino, frammista a tratti con qualche fiocco di neve. La polizia aveva cominciato ad allinearsi lungo le strade del percorso poco dopo mezzogiorno. Strade meste, ornate di bandiere a mezz'asta e di drappi viola cupo, lungo le quali si andava allineando silenziosamente una folla serissima e grigia, quasi nascosta dagli infiniti ombrelli neri.

Il corteo di oggi, nella sua spietata sobrietà di uomini, di cavalli e di colori scuri, era decisamente ottocentesco. Cinque poliziotti a cavallo, vestiti di un blu talmente scuro da essere difficilmente distinguibile dal nero, precedevano il corteo, a passi lentissimi. Lo seguiva un capitano di artiglieria a cavallo. Dietro a lui l'affusto del cannone tirato da tre coppie di cavalli grigio piombo. Alla destra e alla sinistra dell'affusto camminavano otto artiglieri, nei costumi napoleonici del color della notte. Dietro all'affusto, il sergente della compagnia. Più indietro, a tre passi di distanza, vestiti di nero, a capo scoperto e con la tuba in mano, il duca di Edimburgo e il duca di Gloucester. A una decina di passi di distanza, otto gentiluomini di corte vestiti allo stesso modo, con le scure tube in mano. Poi altri cinque poliziotti a cavallo.

A un passo incredibilmente lento, in un silenzio assoluto, nel quale non si sentiva neppure l'eco del traffico immenso della più grande città del mondo, la bara del sovrano procedeva tra due ali di popolo che si scopriva al suo passaggio. Sulla bara, coperta dal suo stendardo personale, sistemata su un cuscino di velluto cremisi stava, scintillante e risplendente di tremila diamanti e di pietre preziose, la sua «corona imperiale». Accanto alla corona di diamanti, una corona di fiori: quella della vedova.

Non un rumore

Mentre il corteo avanzava lentamente lungo Kingsway (la strada del re) proveniente dalla stazione di King's Cross (crocevia del re), dove era giunto da King's Lynn (questo ritorno continuo del nome del re è come un motivo che domina la vita britannica non soltanto nelle grandi occasioni, ma anche nelle occasioni quotidiane), si sentivano soltanto il rumore degli zoccoli dei cavalli ed i passi dei due duchi al seguito.

La pioggia scendeva insistente e gelida sulla folla immobile e sul lento corteo. Alle 3, giunto nel cortile del palazzo del Parlamento, il corteo si raccolse intorno al feretro che fu trasferito nell'immensa sala dove attendevano riuniti i membri della famiglia reale (che dalla stazione erano andati direttamente a palazzo e di lì si erano recati a Westminster), i Pari del regno, scesi dalla Camera dei Lords ed i Comuni, scesi dalla loro Camera.

Questa Westminster Hall, immensa e spoglia, con un altissimo soffitto a travature di legno antiche di rara bellezza è, nella vita laica dello stato britannico, quello che la abbazia di Westminster è nella vita religiosa.

Fu voluta novecento anni fa da Guglielmo il Conquistatore, l'ultimo nemico che sia riuscito a sbarcare in queste isole, e fu costruita dal suo secondo figlio Rufus, che fu ucciso da un dardo nella «Nuova Foresta». Qui i re di queste isole per tutti i secoli trascorsi tennero corte, imbandirono banchetti, giudicarono duchi e conti ribelli, qui a volte furono processati, ma più spesso ricevettero l'omaggio del loro popolo. Qui Giorgio VI vegliò suo padre morto, assieme ai tre fratelli, duca di Windsor, duca di York e duca di Gloucester. Qui egli parlò tre anni fa, quando inaugurò (senza poterci più entrare, secondo l'antico costume) la nuova Camera dei Comuni che una bomba tedesca aveva danneggiato durante la guerra.

Le due Camere del Parlamento britannico s'erano riunite oggi, con tutti i membri vestiti in rigoroso lutto, per ricevere «un messaggio della regina scritto di suo pugno». Il messaggio fu portato al Parlamento da Winston Churchill che, in veste di messaggero della regina, si presentò alla «sbarra» (oggi soltanto più una riga bianca nel tappeto della Camera), si inchinò profondamente e poi avanzò — coi tre inchini cerimoniali — verso lo speaker cui consegnò la pergamena della regina.

Il discorso di Churchill

Al messaggio formale della regina, letto dallo speaker, risposero nelle due Camere il primo ministro Winston Churchill — cui seguirono il capo dell'opposizione Attlee e il capo del gruppo liberale Davies — e il capo del gruppo conservatore dei Lords, Lord Salisbury. Ancora una volta Churchill usò la sua espressione preferita, «il terribile ventesimo secolo», quando disse, nella breve commemorazione di Giorgio VI, che «nessun monarca britannico a memoria d'uomo ha avuto tempi più difficili». Egli si riferiva ai «terribili malanni» della prima metà del secolo. Attlee parlò, fra l'altro, dell'abbandono del titolo di «imperatore delle Indie» e disse che un uomo di minore statura di Giorgio VI avrebbe potuto trovare difficile abbandonare queste forme esteriori in un momento di profondi cambiamenti.

Allo stesso proposito Churchill non ha mancato di far osservare come nel giuramento di fedeltà alla Costituzione, nell'atto di accettare la successione al trono, la regina Elisabetta II abbia parlato di «reami» e non più di «dominions».

Ad un paese che appare già oggi profondamente emozionato dall'idea di avere di nuovo una regina, e per di più una regina che porta il nome più glorioso, Elisabetta, Churchill ha detto oggi: «Noi speriamo che questa sarà un'epoca aurea per le arti e per le lettere; le scienze e le macchine vi avranno una parte importante. Speriamo e preghiamo che la accessione della regina Elisabetta sia il segnale di un illuminato salvamento della scena umana».

Riccardo Aragno

Il Papa annuncia un'azione pel risveglio della coscienza cattolica

"Da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta che deve essere potente e promosso senza indugio" - La direzione della "crociata" sarà assunta a Roma dal card. Micara ed avrà sviluppi in tutte le diocesi - Un attacco radiofonico di Padre Lombardi all'on. Calosso

Roma, 11 febbraio.

Si è parlato molto oggi dell'esortazione che il Pontefice ha rivolto ieri ai romani e che i fedeli hanno ascoltato attraverso gli altoparlanti appositamente sistemati in tutte le chiese della città. Un discorso, come è stato definito, «eccezionale», che è suonato come un energico richiamo a tutti i cattolici per un'azione «ricostruttrice e rigeneratrice» non solo sul piano cittadino (il Papa parlava in qualità di Vescovo di Roma e metropolita della provincia con un indiretto, ma continuo riferimento alle elezioni amministrative che si svolgeranno tra alcuni mesi nella città) ma nazionale e supernazionale.

Un solenne richiamo

Dalla considerazione delle condizioni generali del mondo, infatti, l'esortazione ha preso le mosse: «Voi non ignorate — ha detto — che ben più estesi e gravi, quali non furono nè le pesti nè i cataclismi tellurici, sono i pericoli che incombono tuttora sulla presente generazione, anche se la loro perdurante minaccia ha cominciato a rendere i popoli insensibili ed apatici... Ciascun uomo di buona volontà riesamini con risolutezza degna dei gravi momenti della storia umana quanto personalmente possa e debba fare per contribuire all'opera salvifica di Dio per venire in soccorso di un mondo avviato come è oggi verso la rovina...».

E poi ancora: «Da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta e si guarda alla Chiesa di Cristo come a valido ed unico timoniere... Come potremmo Noi — posti da Dio — sebbene indegnamente — fiaccola nelle tenebre, sale della terra, pastore del gregge cristiano respingere questa missione salutifera? Come accettammo in un giorno ormai lontano, perchè a Dio così piacque, la pesante croce del Pontificato, così ora ci sottomettiamo all'arduo ufficio di essere, per quanto lo permettono le nostre deboli forze, araldi di un mondo migliore da Dio voluto ed il cui vessillo bramiamo in primo luogo di consegnare a voi, diletti figli di Roma...».

Richiamo di estrema solennità come si vede e che sembra preludere ad un intervento più diretto della Chiesa nelle cose del mondo. Lo stesso Pontefice ha autorizzato una simile interpretazione ed ha dato alcune indicazioni sul modo con cui si intende dare effetto a questo intervento. Ha ricordato che non si deve temere l'intervento di Dio, attraverso la Chiesa, nella vita pubblica e privata, ed ha invitato i cattolici ad un «potente risveglio senza indugio, promosso e tenacemente proseguito secondo il disegno tracciato». L'azione dovrà partire da Roma («ponendovi dinanzi allo stato concreto della vostra e Nostra città, studiatevi che siano bene accertabili i bisogni, ben chiare le mete, ben calcolate le disponibili forze, in guisa che le presenti risorse iniziali non vengano trascurate perchè ignorate, nè disordinatamente impiegate nè sciupate in attività secondarie»), ma dovrà poi essere presto imitata in tutte le altre diocesi. La sua «alta direzione» sarà assunta a Roma dal cardinale vicario Micara ed il suo carattere, ha aggiunto Pio XII, sarà più particolarmente illustrato da altri nei prossimi giorni.

Ipotesi e commenti

Per il momento non si hanno altri particolari su questa che i giornali del pomeriggio definivano una «crociata». Il suo carattere, naturalmente, è religioso e come tale non dovrebbe interessare che indirettamente la cronaca ed i commenti politici. Ma si sa quanto siano labili i confini tra il «piano naturale» e quello sovrannaturale, tanto più labili in un Paese come il nostro ove la maggioranza politica si rifà direttamente all'insegnamento cattolico ed intende osservarne i dettami. Era inevitabile quindi che l'esortazione pontificia venisse considerata e commentata politicamente. Vi si è visto non soltanto un primo intervento per le amministrative romane, ma anche, e soprattutto, una nuova indicazione sullo stato dei rapporti tra Azione Cattolica e d.c., caratterizzati, a quel che sembra, da una sempre maggiore pressione di quella su questa.

Se è vero — si ragionava tra l'altro — che Roma ha un valore troppo alto nel mondo cattolico perchè il capo del cattolicesimo possa disinteressarsene, altrettanto vero è che da alcuni anni ormai l'amministrazione capitolina è guidata da democristiani e la fervida esortazione per la rigenerazione e la salvazione civile e morale della Città lascia trasparire una certa insoddisfazione per i risultati finora conseguiti. Il che vale, per estensione, per tutto il resto del Paese. La democrazia cristiana resterebbe — in queste interpretazioni — al centro dello schieramento politico cattolico. Ma la Gerarchia guarderebbe ad essa con assai minore fiducia che negli anni scorsi e si preoccuperebbe di controllare più da vicino i suoi movimenti.

La «missione» di Roma

Siamo, come si vede, nel campo delle ipotesi e delle illazioni che era doveroso riferire, ma sulle quali sarebbe azzardato soffermarsi, almeno fino a quando non sarà più chiara la portata dell'esortazione pontificia e le caratteristiche dell'azione che si vuole intraprendere. Avrà un carattere di crociata organizzativa o si esaurirà nell'ambito delle esortazioni dal pulpito? Toccherà solo temi morali e religiosi o finirà per interferire nel campo civile? Sono tutti interrogativi attorno ai quali oggi si è molto discorso e ai quali per il momento non si può dare risposta.

Occorre notare tuttavia che i primi sviluppi provocati dall'intervento pontificio hanno creato qualche perplessità. Il compito di illustrare qui a Roma le parole del Papa è stato affidato al noto predicatore gesuita padre Lombardi, che stasera infatti ha iniziato una serie di radioconversazioni parlando dalla radio vaticana sulla «missione di Roma». E' stato un discorso lungo e complesso nel quale i tempi politici non sono stati affatto trascurati. Anzi: nel trasporto della predicazione gli sono sfuggiti giudizi ed apprezzamenti su cose e fatti del nostro Paese che certo mal si addicevano a celebrare quella separazione di poteri tra Chiesa e Stato sancita nel Concordato, del quale giusto oggi ricorreva l'anniversario. Tra gli altri uno su Calosso, definito traditore della patria ed indegno di insegnare da una cattedra universitaria a dei giovani italiani.

Sabato sera, come fu riferito, il Presidente della Repubblica volle con molto tatto significare la sua stima al deputato socialdemocratico invitandolo a cena e congratulandosi con lui per la scelta del corso. Padre Lombardi ha finito così col polemizzare non solo con Calosso, ma con lo stesso Capo dello Stato.

e. f.

AL CONFINE TRA L'AUSTRIA E LA GERMANIA

Una valanga travolge un rifugio uccidendo nel sonno 19 persone

Lo spaventoso boato nella notte - L'opera di soccorso al lume delle torce: 31 giovani salvati, 7 feriti gravi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 febbraio.

Il Moloch della montagna ha inghiottito nelle prime ore di stamane altre ventun vittime, tutte giovanissime, quasi tutti studenti o studentesse fra i 18 e i 20 anni. Due di essi, un ragazzo e una ragazza, sono rimasti seppelliti da una valanga nelle vicinanze della «Pareta rossa», nelle Alpi bavaresi; gli altri diciannove sono rimasti vittime di una delle più tremende disgrazie della montagna, quando una valanga ha seppellito un rifugio nella valle dei Walser, a 1243 metri di altitudine, ai confini fra l'Austria e la Germania.

Nel rifugio, che è di proprietà di una giovane coppia di albergatori (tutti e due periti nella disgrazia, assieme ad un loro bimbo di pochi mesi), era arrivata nella notte tra sabato e domenica una comitiva di 47 studenti provenienti da Francoforte sul Meno, che sono stati sorpresi nel sonno quando la gigantesca massa di neve è piombata sul rifugio con un boato spaventoso che, riecheggiando nella vallata, ha svegliato gli abitanti del villaggio vicino, che si sono precipitati con gli sci nel luogo della sciagura.

La rapidità del loro intervento è valsa a limitare le proporzioni della sciagura. Tre rifugi, dei quali due fortunatamente disabitati, erano stati semidistrutti dalla valanga, che aveva sepolto cinquanta persone. Per quelle che dormivano nella soffitta e al primo piano, e cioè per sedici studenti, per i due albergatori e per il loro bimbo, non c'era più nulla da fare: la valanga li aveva uccisi nel sonno. Gli altri invece, che si erano sistemati nelle camere al pianterreno, erano ancora tutti in vita, anche se molti feriti più o meno gravemente; e dopo molte ore di lavoro alla luce delle fiaccole, i valligiani potevano salvarli tutti, portando con la lettiga sette feriti gravi all'ospedale di Mittelberg, e prestando sul posto le prime cure ai ventisette feriti leggeri.

Uno dei superstiti ha narrato che la cosa più tragica è stato il silenzio subentrato al boato della valanga. La neve, penetrando in ogni angolo del rifugio, impediva o soffocava le grida di aiuto. In serata è cominciata l'estrazione delle salme, alcune delle quali sono già state identificate.

e. a.

Re Paolo di Grecia in breve sosta a Roma

Roma, 11 febbraio.

Alle ore 19 è giunto all'aeroporto di Ciampino, con un apparecchio speciale, re Paolo di Grecia. Il sovrano era accompagnato dal Gran Ciambellano e dal segretario personale nonchè da alcuni alti funzionari. Un picchetto di avieri ha reso gli onori militari. Il Re è salito su un'automobile e si è diretto all'albergo Excelsior, dove pernotterà per ripartire domattina in aereo alla volta di Londra.

Le donne escluse dalle giurie popolari

Le organizzazioni femminili s'appellano contro la sentenza del Tribunale di Roma

Roma, 11 febbraio.

Le donne non potranno essere nominate giudici popolari. Il Presidente del Tribunale al quale era stato sottoposto il quesito ha studiato il caso per una intera domenica, poi ha concluso; e la sua conclusione è stata negativa per il sesso debole. Non ragioni preconcette e superate dal tempo, ma solo la legge ha sconfitto le donne. Infatti il vigente ordinamento giudiziario afferma che i giudici debbono essere di sesso maschile, ma le donne possono nutrire una speranza. Infatti il vigente ordinamento giudiziario dovrà essere modificato: almeno così ha stabilito la costituzione nelle sue norme transitorie. Sino a quel momento non vi è che da attenersi alla legge.

Le organizzazioni femminili non si sono però scoraggiate ed hanno dato mandato agli avvocati ai quali hanno affidato la tutela dei loro diritti di impugnare la decisione del Presidente del Tribunale e di chiedere ai magistrati della Corte d'Appello di prendere in esame la questione.

All'Università di Roma

Vietato un foglio murale di goliardi antifascisti

Roma, 11 febbraio.

Un nuovo strascico dei noti incidenti provocati dalle azioni squadristiche contro le lezioni dell'on. Calosso viene segnalato presso la Facoltà di Architettura. Quegli studenti avevano infatti la settimana scorsa elevato una protesta sul giornale murale della Facoltà stessa in merito agli incidenti dell'on. Calosso. Ma il preside della Facoltà di Architettura, l'architetto Piacentini, da pochi mesi assunto alla presidenza della Facoltà stessa, ha fatto sequestrare il giornale murale perchè conteneva una protesta contro gli studenti fascisti.

Gli studenti, dal canto loro, hanno protestato nuovamente, ponendo un foglio sull'ordinario giornale murale posto nell'Albo della Facoltà col quale denunciano i metodi del preside Marcello Piacentini.

Abbattuto in Corea

l'asso dei caccia americani

Dalla Corea, 11 febbraio.

Il maggiore George A. Davis, l'asso dei caccia a reazione americani in Corea, è caduto domenica scorsa in un duello aereo con caccia comunisti nel cielo della Corea nordoccidentale. Prima di precipitare egli ha ancora abbattuto due aerei nemici. L'asso aveva finora fatto cadere 9 Mig. 15 e tre bombardieri.

Ad un corrispondente della «United Press» l'eroico ufficiale aveva recentemente spiegato che il segreto dei suoi successi consisteva nel buttarsi nelle formazioni nemiche e mescolarsi audacemente agli aerei avversari, fulminandoli a distanza ravvicinata e di sorpresa. Il magg. Davis lascia la moglie e due bimbi a Lubbock nel Texas.

CRONACA CITTADINA

I parcheggi per le automobili sono scarsi e privi di spazio

L'ACI, l'ALI, le autopubbliche, i pullman occupano le aree più comode
E' necessario limitare questi posteggi riservati che si sono estesi notevolmente

Per gli automobilisti, provenienti dall'estero, non si può certo dire che in Torino, come in molte altre città, la situazione dei «parcheggi» sia edificante.

Nella maggior parte delle città straniere il «parcheggio» è libero, venendo affidato solo alla buona educazione dell'utente, il quale sa che la macchina sia del minor possibile ingombro per la circolazione.

In molte città d'Italia, invece, ma pensiamo di poterlo dire specialmente a Torino, le possibilità di «parcheggio» sono talmente limitate da essere addirittura defatigatorie. E' vero che vi sono molti posteggi a pagamento o gratuiti, per i soci dell'A.C.I. Ma si può ciò dire democratico? Se taluno pensa di poter correre dei rischi pur di potersi fermare in un punto in cui possa più comodamente badare ai propri interessi, perchè deve trovarsi impossibilitato a ciò dalla assoluta invadenza dei posteggi qualificati, che vanno sempre più estendendosi? Per un certo periodo di tempo il R.A.C.I. aveva mantenuto pochi posteggi; ma, dopo la guerra, il numero delle zone «riservate» è salito oltre misura, tant'è che i punti migliori risultano ora completamente «requisiti», senza lasciar posto al libero posteggio.

Citiamo: piazza Solferino, spazio davanti alle fontane; punto comodissimo per chi deve recarsi nei vicini palazzi a carattere commerciale. Fino ad un anno fa, la zona riservata era limitata a metà della piazzetta; adesso «l'esclusiva», è stata estesa a tutta la residua parte disponibile.

Così in piazza S. Carlo, lato ovest, in cui lo spazio libero è ridotto a pochi metri, nei pressi dell'albergo diurno. Le vie parallele a via Roma, che devono servire di alleggerimento per questa ed in cui dominano i parcheggi riservati all'A.C.I., all'A.L.I., alle auto pubbliche, ai torpedoni, ecc. Altrettanto dicasi per lo spazio, davanti alla stazione di Porta Nuova, interamente riservato.

Parrebbe giusto accordare la tutela della custodia a chi la desideri, con una retribuzione diretta o con un onere indiretto, rappresentato dalla associazione all'A.C.I. Ma parrebbe, altrettanto, giusto riservare, almeno un corrispondente spazio di area libera, parcheggiabile, a chi ritenga di rinunciare a quella custodia.

Capita, spesso, a molti automobilisti in Torino, di dover fare delle affannose ricerche di un'area libera e di trovare divieti di sosta, sensi proibiti e posteggi qualificati, per poi andare a finire, dopo gravi perdite di tempo e di pazienza, in luoghi lontani e remoti dai punti rappresentanti un interesse diretto per l'automobilista. Chi viene dall'estero, dove, (esclusi i punti vietati per ragioni di viabilità) si lascia la macchina come si vuole (cioè a destra, a sinistra o nel centro), è sfavorevolmente colpito da tutti questi nostri inciampi, divieti, complicazioni, ostacolanti il libero e comodo uso della macchina che non è solo appannaggio dei ricchi, ma più spesso, costituisce l'indispensabile strumento di lavoro.

Un intervento equilibrativo sarebbe, veramente, auspicabile.

Roberto Cravero

Un bambino precipita e annega in un pozzo

Gravissima la sciagura avvenuta l'altro ieri a San Maurizio di Santo Stefano Belbo. Il piccolo Enzo Bera di tre anni dimorava da qualche tempo presso i nonni materni, mentre la mamma con il papà e un fratellino di due anni, abitava a Magliano Alfieri: l'altro ieri la mamma andava a trovarlo e gli portava dei regalucci. Il bambino appariva tutto felice. Restava quasi sempre presso la mamma e solo nel pomeriggio usciva dal cascinale e si recava a giocare in cortile. Dopo poco i familiari lo chiamavano, lo cercavano: nel giro di cinque minuti l'ansia diveniva angoscia. Finalmente uno zio, colto da un triste presentimento, guardava nel pozzo e scorgeva sul fondo, il corpo del bimbo che galleggiava inerte. Presente la madre, che gridava e singhiozzava, il piccolo Enzo veniva tirato su per mezzo di corde: gli si praticava la respirazione artificiale, ma ormai non c'era più nulla da fare, il bambino era morto per annegamento.

Scioperi e agitazioni alla Lancia e in altre aziende

Il 70 % degli operai (il 90 %, secondo la Camera del Lavoro) e il impiegati su 500 han preso parte allo sciopero di ieri alla Lancia. La manifestazione era stata indetta per tutta la giornata dalla Fiom e per mezza giornata dall'Uil, mentre la Cisl si era dichiarata contraria ritenendo che la vertenza potesse essere risolta attraverso trattative. Lo sciopero ha voluto essere una protesta contro i provvedimenti della direzione relativi all'osservanza del normale orario da parte della commissione interna, e al dimezzamento del premio di produzione per i dipendenti ammalati o infortunati.

Altri scioperi, più o meno brevi, indetti dalla Fiom, hanno avuto ieri luogo alla Fira, Sabif, Bosco, Zambelli, Metalli, Fiat Ausiliarie. Scioperi per motivi aziendali sono stati attuati alla Fenoglio di Cuorgnè e alla Meroni dove le direzioni han richiesto rispettivamente 27 e 33 licenziamenti. Cento licenziamenti sono stati preannunciati alla Bertello Piacentino dove è in corso la procedura prevista dagli accordi sindacali. Per ritardi nel pagamento di spettanze, non si è lavorato ieri nè alla Garavini nè alla Savant.

— L'agitazione della CGIL per un aumento generale dei salari ha cominciato ad estendersi al settore tessile e precisamente al Cotonificio Valle di Susa dove sono complessivamente occupate 12.000 persone. Ieri è stata la volta degli stabilimenti di Perosa e di Caluso: nel primo — secondo comunica la CISL che anche in questo caso è contraria — ha sospeso il lavoro per 4 ore sole, il 30 per cento delle maestranze; nel secondo, il 45 per cento.

— Anche alla Riv, dovrebbe cominciare da stamane una serie di sospensioni del lavoro della durata di un'ora per turno indette dalla Fiom per rivendicare un particolare trattamento ai pensionati, assunzioni ecc. La CISL, nel darne notizia, invita i propri organizzati a non prender parte all'agitazione.

Il tetto crolla e sfonda due piani uccidendo una bimba e ferendo la madre

La disperazione del padre che vede il corpo straziato della figlia mentre lo estraggono dalle macerie - Un muratore che stava riparando un camino precipita nella voragine - E' ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

Una bimba di cinque anni è morta, e due altre persone (la madre della piccola ed un anziano muratore) sono rimaste gravemente ferite per il rovinoso crollo del tetto dello stabile di via Antonio Cecchi n. 60. Il tragico incidente, che ha subito destato raccapriccio e commozione in tutta la Barriera di Milano, è avvenuto poco prima delle ore 16.

Gli inquilini — una decina di famiglie, proprietarie in condominio — avevano chiamato ieri pomeriggio un muratore, perchè eseguisse alcune riparazioni alla canna fumaria in un'ala dell'edificio. L'uomo, Giovanni Presbitero, di 61 anni (custode del caseggiato di via Cecchi 57, a pochi passi dal luogo ove è accaduta la sciagura) saliva sul tetto con i suoi attrezzi ed incominciava a lavorare.

Lo stabile non ha che due piani: al secondo abita la signora Rosa Pocchione ved. Castagno, operaia alla Riv; al primo l'impiegato dell'Alleanza Cooperativa Spirito Cena con la moglie Apollonia Pagliassotti di 43 anni ed i figli Nella di 5 e Rina di 17.

La disgrazia, fulminea, è stata così ricostruita dalle autorità: il Presbitero, dall'alto del tetto sta lavorando al camino. Ad un tratto, con uno schianto impressionante, un vasto tratto crolla sotto i suoi piedi, travolgendolo assieme ad un nugolo di tegole. L'uomo e le macerie precipitano nell'alloggio della signora Pocchione (che si trova al lavoro, e la sua assenza le è provvidenziale): il pavimento della cucina si sfonda, e la voragine ingoia il muratore. Nell'abitazione dei Cena non vi è che la moglie, affaccendata in un angolo, alla macchina da cucire, e la figlia Nella, di 5 anni, che abitualmente frequenta un asilo infantile, ma ieri in vacanza per l'anniversario della Conciliazione: addosso alla bimba precipita la valanga di detriti, poi anche il pavimento della cucina cede, e con un urlo disumano piombano al piano terreno, nel magazzino vuoto, le tre persone e le macerie.

La tragedia non è durata che pochi secondi: i casigliani, storditi dallo schianto, accorrono: sfondano la porta del magazzino, pieno di fumo e di rottami. Odono delle grida strazianti, dei gemiti sommessi. Dai detriti riesce a liberarsi prima il Presbitero: la sua caduta da un'altezza di oltre dieci metri, ha del miracoloso. L'uomo, pallidissimo, sporco di calce e di sangue, muove alcuni passi e si abbatte al suolo svenuto. Poi, aiutata dalla gente che sempre più numerosa giunge nel cortiletto, anche la madre di Nella trova il modo di uscire dall'enorme monte di mattoni e di tegole rotte. Anch'essa è ferita, in preda a grave choc: nessuno le rivolge la parola, ed affannosamente, disperatamente, la donna si getta sulle macerie che empiono la stanza, ed urla, sempre più debolmente: «Nella! Nella!». La bimba è sepolta sotto le macerie.

Intanto, chiamati d'urgenza, giungono i vigili del fuoco. Alcuni puntellano i piani pericolanti, altri, alacremente, con i badiletti, scavano per liberare Nella. Mentre i pompieri stanno lavorando in silenzio, tra la folla che si assiepa sulla strada e nel cortile si fa largo un uomo: il suo aspetto muove pietà. E' il padre della bimba. Riesce ad entrare nel magazzino quando i vigili hanno già ultimato il loro penoso compito: Nella è stata estratta. Ma è morta.

Sorretta dalle vicine la mamma della bambina morta.

Le scene di disperazione, nel cortile, si moltiplicano: tutti gli inquilini piangono sul corpo della piccola Nella. La madre, ferita e quasi fuori di sè, deve essere portata a forza in un alloggio al piano terreno; il padre si aggira come impazzito, con il volto rigato di lagrime, intorno al cadaverino. Poi, con la ambulanza dei Vigili del fuoco, Nella viene trasportata all'Istituto di medicina legale. Amorosamente la madre viene convinta a recarsi all'ospedale: i medici dell'Astanteria Martini, che già avevano medicato e ricoverato il muratore per contusioni, escoriazioni al volto ed al capo, rivolgono a lei le loro premure. Ma la poveretta, ferita in più punti rifiuta il letto in corsia, ed accompagnata dal marito vuol vedere un'ultima volta la bimba morta.

Le autorità hanno aperto una inchiesta, per vagliare le cause della sciagura. Il tetto dell'edificio doveva essere in pessime condizioni, se è bastato il peso di un uomo per farlo crollare.

Una delle più drammatiche scene del film «RASCIOMON» che sta per apparire su tutti gli schermi italiani a cura della CEI-INCOM. Questa grande produzione giapponese è stata la rivelazione della annata cinematografica: gran premio «LEONE D'ORO DI SAN MARCO» al Festival Internazionale di Venezia, premio della Critica Cinematografica Italiana e a New York il primo premio del «NATIONAL BOARD OF REWIEW OF MOTION PICTURES». In questi ultimi giorni «RASCIOMON» ha anche trionfato al Festival Internazionale di Punta del Este.

Il bilancio della Provincia

Un miliardo per le strade

Si è conclusa ieri pomeriggio la sessione del Consiglio Provinciale che, iniziatasi sabato scorso e continuata nel pomeriggio di domenica, è stata interamente dedicata alla discussione sul bilancio preventivo per il 1952. L'assessore Jona, sottolineato il fatto che le entrate si aggirano sui 3 miliardi e che si è quindi in pareggio, ha affermato che esistono oggi le premesse per poter svolgere il complesso dei compiti affidati alla Provincia. Il prof. Jona ha annunciato l'imminente inizio di lavori per la realizzazione di tre importanti opere: la nuova sede dell'Istituto per l'Infanzia; il ripristino dell'Ospedale Psichiatrico di Grugliasco; la nuova sede del Liceo Scientifico.

Nel pomeriggio di ieri il bilancio è stato esaminato e discusso capitolo per capitolo. E' risultato che la Provincia si propone di spendere nell'anno finanziario un miliardo e 45 milioni per opere stradali; 360 milioni per l'assistenza ai dementi; 174 milioni per l'assistenza agli illegittimi.

I consiglieri socialisti e comunisti hanno votato contro la relazione dell'assessore Jona; gli stessi socialcomunisti si sono invece astenuti dalla votazione sul bilancio, il quale è stato approvato con 24 voti favorevoli.

Stamane il bigamo Troise compare davanti ai giudici

Accanto a lui, per rispondere di falso, in atto pubblico, la sorella e il parroco del Pilonetto - La prima e la seconda moglie, Parte civile

Il bigamo rag. Pietro Troise, noto funzionario di un istituto di credito cittadino, compare stamane davanti alla settima sezione del Tribunale presieduta dal comm. Carron Ceva per rispondere di molti reati. Accanto a lui, pure in stato di arresto, si troveranno la sorella Fortunata ed il sacerdote don Alfonso Maria Rossi ex-parroco del Pilonetto. Contumace invece rimarrà quasi sicuramente, il padre del Troise, Orazio, di 72 anni, colpito da mandato di cattura. Costoro devono rispondere di falso in atto pubblico e di soppressione di documenti. Il rag. Troise è accusato pure di bigamia, di falso in scrittura privata e falso personale. La sorella Fortunata Troise, il padre Orazio e Don Rossi sono imputati anche di favoreggiamento.

La prima moglie del Troise — colei che ha provocato con la sua denuncia il procedimento penale, signora Agata Romeria — si costituirà Parte civile col patrocinio dell'avv. Siggia di Ivrea. La signorina Mirka Sogno, che il Troise ingannò ignobilmente con la messa in scena del secondo matrimonio, si costituirà pure P.C.

Il fatto è molto noto. Il Troise, con la complicità della sorella e del parroco, riuscì a sposare in chiesa e regolarmente la giovane Mirka Sogno nonostante che fosse vincolato da un precedente matrimonio. Lo stratagemma era stato possibile perchè il parroco aveva fatto firmare un falso atto di matrimonio nel quale non figurava moglie di Pietro Troise. Il sacerdote però aveva già redatto e fatto sottoscrivere da altre persone l'autentico atto di nozze nel quale la giovane diventava la sposa del vedovo Orazio Troise di 72 anni. La sventurata ignara e vittima di questa oscura macchinazione andò a convivere con colui che secondo la legge era suo figlio.

Venditore ambulante derubato di 300 mila lire

Il venditore ambulante Carlo Livaldi di 39 anni abitante in corso Palermo 39 tornava ieri dal mercato con tutte le ceste caricate su un motocarro. Giunto nel magazzino di via Cottolengo 19, veniva aiutato dalla propria moglie a depositare la merce. Mentre entrambi si trovavano nell'interno dello stabile, un individuo, vestito molto elegantemente, si avvicinò con atteggiamento disinvolto al motocarro. Alzata una cesta, lo sconosciuto si impossessò di una borsa. Quindi si allontanò. Le persone che osservarono i suoi atti non sospettarono che si trattasse di un ladro tanto egli appariva sicuro. Subito dopo i coniugi Livaldi si avvidero della scomparsa della borsa, contenente 300 mila lire.

La domestica conosceva il segreto della cassaforte

Si è conclusa l'istruttoria a carico di tre donne accusate di furto ai danni del medico dentista dott. Amos Perlini. Si tratta di tali Renata Angeli, Ludvina Duranti e Rosina Aime. Il dott. Perlini aveva denunciato che, dalla sua cassaforte, erano sparite circa 300 mila lire. Particolare curioso era il seguente: egli non riusciva ad aprire la cassaforte e aveva dovuto, più volte, chiamare il personale specializzato. Si accertò più tardi che la persona di servizio invece conosceva benissimo il segreto per far funzionare la serratura. Il furto infatti venne addebitato a Renata Angeli incaricata della pulizia dello studio. Ella confessò il reato. Le altre donne sono state assolte.

Un'auto investita dal treno al passaggio a livello di Altessano

Il casellante è fuggito: aveva dimenticato di abbassare le sbarre - Il guidatore della macchina gravemente ferito - Il suo compagno ha riportato soltanto contusioni

Per la dimenticanza del custode di un passaggio a livello, un convoglio ferroviario della Ciriè-Lanzo ha investito ieri sera un'auto 1100 su cui viaggiavano due persone. Il grave incidente è avvenuto sulla strada tra Altessano e Venaria, poco dopo le ore 17.

Il treno procedeva a velocità non eccessiva: tutti i segnali della linea recavano il color verde, segno del passaggio libero. Il macchinista, pur giungendo nei pressi della strada provinciale, non mise subito in azione i segnali acustici. Viaggiando in perfetto orario egli era certo che il casellante avesse fatto il suo dovere. Invece le sbarre erano rimaste alzate e sulla strada il traffico continuava senza soste. Inoltre, per una fatale coincidenza, sopraggiungeva proprio in quel preciso momento l'automobile guidata da Carlo Biandino fu Vittorio di anni 48.

Il guidatore scorse improvvisamente, alla sua destra, l'ombra nera del treno che gli piombava addosso, non poteva più fermarsi davanti all'ostacolo inatteso. Con prontezza di spirito diede un colpo di acceleratore: l'urto, inevitabile, avvenne ugualmente; ma le conseguenze furono meno gravi di quanto purtroppo ci si aspettava. La macchina, venne proiettata alcuni metri più distante tutta contorta e sfasciata. Il treno si fermò con un lungo stridio dei freni oltre il passaggio a livello.

Il Biandino giaceva svenuto con la testa reclinata sul volante. Fu tratto dai rottami dal suo stesso compagno di viaggio, un suo amico di 55 anni. Costui era rimasto quasi illeso, fatta eccezione di qualche lievissima ferita giudicata guaribile in non più di dieci giorni. I due automobilisti furono comunque trasportati all'ospedale Maria Vittoria, dove il Biandino venne ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni per frattura delle gambe.

Sul posto dell'incidente accorrevano intanto i carabinieri per le constatazioni di legge. Si cercò invano il custode del passaggio a livello. Egli era fuggito nel momento stesso in cui era avvenuta la disgrazia. Sapeva di essere il responsabile, per non aver abbassato le sbarre al momento giusto.

Un camion entra in un negozio

Una singolare avventura è toccata ieri al signor Maurizio Volpe proprietario del negozio di articoli sportivi in piazza Giulio 4. Egli aveva da poco abbassato le saracinesche e si era appena ritirato in cucina per la cena, quando un fragore di vetri infranti e di casse ribaltate sul pavimento, lo fece di nuovo accorrere nel negozio. Un camion con rimorchio era penetrato nel locale sfondando la saracinesca e la porta, e fermandosi contro il banco di vendita.

L'automezzo targato AT 10423, appartenente a Luigi Dovano abitante ad Asti in via Asinari 10, era stato lasciato incustodito dall'altro lato della piazza dove il terreno è leggermente in pendenza. Purtroppo la marcia non era ingranata e l'autista si era dimenticato anche di mettere in azione il freno a mano. Così, ad un tratto, il pesante autocarro si mosse sul suolo gelato ed acquistando sempre maggiore velocità attraversò tutta la piazza, andando a cozzare nel negozio del Volpe. Per fortuna non si devono lamentare vittime. Tutti i passanti riuscirono a scansarsi.

Pro Cultura Femminile. — La conferenza di Mario Casella sul «Poema di Beatrice» è rinviata. Il ciclo delle «Conversazioni in Biblioteca» riprenderà mercoledì 20 febbraio.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4 questa sera, alle 21.15, hanno inizio le vendite all'asta serali del grandioso complesso di oggetti d'arte e d'arredamento, le quali proseguiranno sino al giorno 23 febbraio p.v. A iniziare da domani la Galleria dedicherà inoltre ogni pomeriggio dalle 17 alle 19, alla liquidazione a maggior offerente di un certo numero di tappeti persiani che le note disposizioni prefettizie vietano di vendere in ore serali.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, *Via S. Domenica 2, ang. Via Milano*, fatti, non parole! Mobili pregiati a prezzi ultraconvenienti, anche a rate: oltre 100 camere faggio a L. 55.000, altri tipi da 75.000 e 118.000; in noce 145.000, in mogano 180.000. Tinelli da 35.000 in più sale pranzo da 90.000 e salotti 38.000. Visitateci!

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare [illegible], tel. [illegible]*. Negozio *c. G. Cesare 29, tel. 23.650*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltronletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

MOBILI FINO A 20 RATE camere da letto rustiche da 98.000; cucine da 38.000; specialità tinelli da 48.000; camere '900, chippendal, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini *G.R.A.P.* via *Garibaldi 3* (cortile).

CASA DEL SOFA' *Bergallo Aver.* Salotti, divanilletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Casale 66*. Tram 3 21 22 23.

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, accogliente, inconfondibile. Visitateci. *Via Po 11.*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

LA MOBILIARE via *Bellezia 19*, tel. [illegible]. I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Minima —5,6; massima +5,4; media +1,4. Umidità 95 %. Pressione 731,4. Cielo nuvoloso. Calma di vento. — **Previsioni**: Annuvolamenti vari anche notevoli. Visibilità ridotta per foschia. Venti prevalentemente occidentali. Temperatura media invariata.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,50: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Musica leggera - 8,45: Fede e avvenire - 11: La Radio per le Scuole - 11,15: Canzoniere internazionale - 11,45: Danze sinfoniche - 12,15: Ritmi di successo - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache del teatro lirico - 16,30: La Radio per le Scuole - 16,45: Orchestra - 17: Un secolo, una città: «L'Ottocento a Milano» - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pagine scelte da «Orfeo» di Claudio Monteverdi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Cinquanta e tre anni» di Renato Simoni (con la partecipazione di Irma Gramatica e Giulio Stival) - 22,30: Orchestra: Trio in re maggiore - 22,45: Orchestra.

IN LOCALE — Ore 12,15: Notiziario piemontese - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notiziari - 9,30: Canzoni all'italiana - 10: Casa serena - 13: Caffè espresso - 14: Musica leggera - 14,30: Stokowsky e la danza della Carmen di Bizet - 14,45: Canta Yves Montand - 15,15: Parata di orchestre - 16: Volti d'America - 16,15: Canzoni in voga - 16,30: I personaggi dell'arte: Vincenzo Van Gogh - 16,45: Tastiera - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Il ripetente - 18,45: Canzoni presentate al Festival di San Remo 1952 - 19,15: VI Giochi Olimpici invernali - 19,30: Danze vecchie e nuove - 20,30: Fuori l'autore - 20,45: Voci e melodie - 21,10: Punto interrogativo - 22,15: Impresa Italia - 22,30: Eclipse - 22,45: I divi raccontano la loro storia: Jean Gabin - 23,15: Siparietto - 23,30: Musica in trasparenza - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Musiche madrigalistiche - 21: Italia terra alla luna - 21,15: Musica di Prokofiev - 22,15: Ritratto di Stefan Zweig - 22,45: Vita economica.

STATO CIVILE

Valerini Giovanni, a. 72, c.so R. Margherita 34; Pugliarello Giovanni fu Giuseppe, a. 76, via C. d'Azeglio 8; Grillo Felice fu Stefano, a. 81, c. Re Umberto 74; Sprino Lucia fu Antonio, a. 74, via Stradella 101; Grimaldi Emanuela ved. Lagutaine, a. 91, piazza V. Veneto 18; Noce Romana ved. Mazzetta, a. 89, via Brunetta 7; Vasco Francesca fu Lorenzo, a. 68, via Saccarelli 27; Cianciani Paolo fu Guido, a. 38, via Siena 43; Ferrari Elvira ved. Daniell, a. 77, c. Casale 192; Pereno Caterina ved. Ferrero, a. 88, via Frassineto 41; Saretto Lodovica ved. Rosa, a. 74, corso Potenza 121; Aliberti Antonia ved. Rosigliani, a. 77, via del Carmine 9; Fornarino Giovanna ved. Michelotti, a. 81, corso Fiume 4; Oglienga Giuseppe fu Benvenuto, a. 53, via Scarlatti 13; Ciaffi Enrico fu Vincenzo, a. 77, c. Francia 160; Cei Giovanni fu Pietro, a. 80, via Moriaglio 1; Qualia Romeo fu Giuseppe, a. 84, via C. Lombroso 20; Bollo Bernardo fu Domenico, a. 65, c. Bramante 80; Gruder Giuseppe fu Giovanni, a. 77, via Ozanam 3; Barbieri Alessandro fu Giovanni, a. 48, Ospedale San Giovanni; Sartore Maria in Perino, a. 56, Ospedale S. Giovanni; Cornaglietto Maria ved. Sandrone, a. 76, Molinette; Marianni Irene di Amedeo, a. 36, Cottolengo; Allais Lodovico fu Vittorio, a. 71, Cottolengo; Griffa Maria ved. Piacenza, a. 77, Cottolengo; Franza Giovanni fu Angelo, a. 82, via S. Giulia 10 bis; Valentini Antonio fu Giuseppe, a. 66, corso IV Novembre 10; Bargellini Piarina in Vallero, a. 62, c. Palermo 102; Gandolfo Luigia vedova Bielli, a. 68, corso Marconi 3; Boido Silvestro fu Luigi, a. 64, via Bernasso 5; Cabiale Carolina in Spinoglio, a. 69, via Cord. Pamparato 25; Sacchetti Rosa ved. Longo, 79, via Locana 24; Garena Giuseppe fu Giacomo, a. 48, Str. Valletta 300; Scaglioia Gioachino fu Giacomo, a. 70, via G. da Verazzano 43; Bianco Giovanni fu Battista, a. 70, via G. da Verazzano 55; Birolo Angela ved. Pontiglio, a. 75, via Romani 3 bis; Massero Ettore fu Michele, a. 73, c. M. d'Azeglio 116; Garavini comm. Amerigo fu Fortunato, a. 69, via R. Sineo 11; Menaldo Giuseppe fu Felice, a. 68, via Cesare Balbo 6; Odini Agostina fu Antonio, a. 84, c. Peschiera 4; Cappa Marisa di Antonio, a. [illegible], via Cottolengo 31; Bianco Flora in Be[illegible], a. 69, Ospedale Cottolengo; Crivei [illegible] fu Giuseppe, a. 77, Osp. Cottolengo; Barbieri Antonio fu Antonio, a. 77, Sanatorio S. Luigi; Gilardi Gino di Carlo, a. 64, Ospedale Molinette; Dala Margherita ved. Cacchino, a. 71, Ricovero E.C.A.

Morti 46 - Nati 40 - Matrimoni 6.

SPETTACOLI

Concerto all'Alfieri di musica moderna del pianista Alberto Semprini, questa sera alle ore 21.

Venerdì debutto della compagnia di Walter Chiari con la rivista: «Sogno di un Walter».

«Carignano». — Continuano le repliche di «Chéri» tre atti di Colette e Marchand, nell'interpretazione della Compagnia di Andreina Pagnani.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 48.118*

Carignano (Comp. Andreina Pagnani): 21 «Chéri» di Colette e Marchand.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 21: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (v. Sacchi): Oggi riposo.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 17 e 21 Mº Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augustea: 17 tè univers.; 21 Orch. Orsetti, canta Pina Aurora.
Cafè Chantant Nizza 60: ore 21,30.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Caselli-Ravera
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 36; ore 21 Orch. Zuccheri, c. S. Accardo.
Lutrario: 21 Mº Ginepro-Gemmy.
Maffei: ore 17 tè universitari; 21.
Melody Danze Bog. 17. Nuova gest. 21 Or. Harlem c. Ila Rodi-De Vito
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765: ore 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-129: ore 9, 16 e 21 Maestro Barresi.
Piscina coperta Stadio: ore 10-20.

CASTELLINO DANZE
L'orch. *Rasseiot* presenta le canzoni vincitrici al Festival della Canzone, c. M. Carme ore 17 e 21.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

DANZE PRINCIPE
Questa sera 55.000 lire di accessori per «scooters» offerti da De-Berti Organizzazione: *Mº Candile*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uomini coraggiosi» a colori sovietici, T. Cernova.
Astor: «La conquistatrice» S. Hayward, Dan Dailey, G. Sanders.
Corso «Il caso Paradine» Gregory Peck, Ann Todd, Alida Valli.
Doria: «Barbablù» gevacolor, Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Lux La "cosa" da un altro mondo
Metro-Cristallo: «I falsari» Fosco Giachetti, Doris Duranti. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «L'ultimo ricatto», Edward G. Robinson, Ruth Hussey.
Torino: «La valle dei Monsoni» J.Wayne, S.Gurie, C.Coburn. A 10
Vittoria: «Amor non ho!... però, però» R. Rascel, G. Lollobrigida.

Alexandra: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Alpi: «Vendetta di zingara», A. Vita, S. Raimondi. 1ª vis. Torino.
Ariston: «Umberto D.». Ultimo capolavoro di Vittorio De Sica.
Augustus: Un fidanzato per due, B. Hutton, D. Lamour, Mc Murray
Capitol: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Faro: Colonnello Hollister, tech., Gary Cooper, Ruth Roman, Massey
Gianduja (p. Carlina): «Allo sbaraglio» con Van Johnson.
Hollywood: «Sangue gitano», techn., Annabella, Henry Fonda.
Ideal: «L'ambiziosa», B. Davis. Riv. Colombo-Barbi 16.15 21.15.
Massimo: «Sansone e Dalila», techn., V. Mature, Hedy Lamarr. Prezzi norm. Ore 14,30, 17, 19.30, 22
Nazionale: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone.
Principe: «Romanzo d'amore», Danielle Darrieux, R. Brazzi.
Statuto: «Sansone e Dalila», tech. H. Lamarr, V. Mature. Pr. norm.

Asti: «Kim», tech., Flynn. Ap. 10
Cor: Riservato Cine Club.
Mignon: «I pagliacci» T. Gobbi.
Milano: «Prigioniero Fort Ross», Se non ci fossimo noi donne. A.10
Olimpia: «Milionari a New York»
Po: «La penna rossa», L. Darnell.
P. Nuova: Fuorilegge, Gassman.
Regina: «Condannato» e Varietà
Romano: «Schiavo del passato» e Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 21.15.
S. Felice: «La forza del destino», Nelly Corradi, Tito Gobbi.

Esperia: «Sconfitta di Satana».
Imperiale: «Fedora» e Varietà.
Italiano: Notte Casablanca, Marx
Mirafiori: «La volpe rossa».
Vinzaglio: «Miracolo a Viggiù».

Ulisse: «I Barkleys di Broadway», techn. Fred Astaire, G. Rogers.
Fréjus Vecchia California, techn.
Nuovo: «Bandito galante» Brian.
S. Paolo: Peccatrice Mari del Sud.

Belgio: «Gioie della vita».
Corallo: «Il Trovatore».
Eridano: «Due ore ancora».
Grappa: «Tokio Dossier 212».
Radium: «Faddja».
V. Veneto: «Foresta pietrificata», Leslie Howard, Humphrey Bogart.

Astra: «3 passi a Nord», Fabrizi.
Bernini: «Edoardo mio figlio», dilett. Microf. Orch. Pelliccia.
Excelsior: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O'Hara
Odeon: «I milionari».
Star: «Tokio Dossier 212».

Adua: «Sola arriva all'alba». Var.
Aurora: «La sete dell'oro».
Brescia: «Laguna della morte».
Fortino Capitano Nero, S. Barclay
Nord: Pancho messicano, Beery.
Palermo: «Amanti del sogno».
Sociale: Vendetta di aquila nera.

Colosseo: Amazzone domata, tech.
Italia: Fam. Sullivan. Nuova ediz.
Moderno: «Taverna dell'allegria» Bing Crosby, e «Segreto mortale».
Piemonte: «Atollo K», Crik-Crok.
Spezia: «Corona di ferro».

Alba «Orma gorilla» Weissmuller
Apollo Messaggio rinnegato, Ford
Diana Mistero marito scomparso.
Dora: «Spie di Napoleone».
Edera: «Uomo bianco tu vivrai».
Loreto: «Scogliera del peccato».
Lutrario: Valle dei Giganti, tech.
Roma: «Si può entrare?».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Corso, Ambrosio, Augustus, Capitol, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Fridano e Nazionale.

Che cos'è libertà

Un inizio d'amore, quel trasalire, l'estasi repentina, ed ecco ci invade una sensazione misteriosa di libertà. Nel caldo delle passioni può accadere che l'uomo si senta all'improvviso liberato e libero. Il giovane che si innamora è come uno che scrolli il giogo o spezzi mille catene; d'un tratto padrone di sè e del mondo, egli si stacca da ogni legame, si spicca di terra in cielo, tutto fiamme, capriccio e fantasia. Così, con questa illusione di potenza il dolce amore ci trae in schiavitù. Sempre la passione comunica un che di forte e grande e potente, anche nell'odio, anche nell'ira; a tradimento. Nel pieno della collera l'uomo talvolta crede di essere un dio. Si ride del signore ignoto che a diverbio coll'ignoto passante esclama: — Lei non sa con chi parla. — Nella stolida iattanza v'è tuttavia un che di vero, di ingenuo. Il signore che grida non sa neppur più lui chi egli sia, veramente; v'è nella sua anima alcunchè di dilatato, un ridicolo trasporto, un rapimento grottesco, per cui egli stesso non si riconosce più. Così le passioni ingannano. Perchè è chiaro ch'esse sono poi le nemiche, le soffocatrici e violatrici d'ogni potenza sua e d'ogni libertà. Sentenza antica: e per essere liberi di fronte ad ogni uomo, e a Dio, ci conviene essere liberi, intanto, dal nostro io che sta in agguato.

In una vecchia commedia, ironica e graziosa, l'*Altalena*, di Varaldo, un personaggio, la padroncina, domandava al cameriere-filosofo che cos'è libertà. E quegli a sua volta: — E' libera lei di fare quello che le piace? No? Eppure politicamente lei è liberissima... — La battuta era divertente e lepida. Anche perchè è così facile confondere le carte in questo giuoco. I dittatori ci puntano, sull'enorme difficoltà naturale dell'essere liberi; il bisogno, la paura, i pregiudizi, l'opinione pubblica, la malattia, le superstizioni, la sfortuna, il destino ci tolgono la libertà. Facciamo forse noi quello che ci piace? No, non lo facciamo; e allora tanto vale rifugiarsi all'ombra e nel tepore delle dittature, che pensano loro a tutto, e ci fanno, a modo loro, la vita comoda. Si pensa, in genere, che le dittature sfruttino l'entusiasmo degli uomini; ma esse ne sfruttano invece il profondo pessimismo, la scoratezza e disperazione. Non per nulla libertà è coraggio, libertà è fede. Una fede non conformista, un coraggio tutto interiore. Libertà è giungere alla radice delle cose, del pensiero, della razionalità, e di lì partire alla conquista del bene, di ciò che è bello e buono e santo e civile e umano. L'uomo libero conosce sconfinate solitudini, l'uomo libero ritorna alla società dopo aver sperimentato l'amara consapevolezza di chi ha rifiutato tutto per recuperare tutto. Il maestro, l'iniziatore più vivo e vicino e attuale della libertà moderna, libertà dello spirito libertà politica, è un filosofo puro, è il campione di ogni filosofia, ossia di ogni pensiero pensato fino in fondo. E' Cartesio. Con lui, in un meraviglioso viaggio all'origine della ragione, incomincia l'èra della critica (quella che gente come Mussolini, come Hitler, irridevano spregiavano bandivano, loro, gli inventori di imperi, i suscitatori di mondi, i creatori abbiamo visto di che...); e la critica vuol dire soltanto questo: meditare, conoscere, valutare il pro e il contro, cercare la verità, scrutare, nel grande buio che ci circonda, se ci appaia la luce della divina saggezza.

In quel *Discorso del metodo* che è una delle più straordinarie avventure dell'umanità, Cartesio ci narra, semplice e famigliare, come egli sia penetrato fino all'idea che si poteva ricominciare da capo, che, spogliandosi del troppo e del vano, mettendo ogni cosa in dubbio, si poteva ritrovare la certezza: estrema audacia di un cervello senza timore. Il racconto di Cartesio è facile e strenuo; in quella chiarezza e coerenza, in quella progressione razionale che vi accerchia, sentite non so quale alta commozione. Dominata, serena, limpida commozione di filosofo. Egli dice di aver saggiato tutte le scienze, la filologia o «umanità», la storia, le matematiche, egli accenna alle favole degli antichi, alla teologia, alla logica scolastica; ma nulla poteva dargli la chiave di quello che si nasconde nel profondo, nulla gli avrebbe rivelato la verità. Di questo era ormai persuaso, della vanità di tutto il sapere se un intimo giudizio, autonomo, indipendente, libero, non gli dia compiuta validità. V'è nel racconto di Cartesio qualcosa che lo fa simile, un poco, a un'altra pagina stupenda, al monologo di Faust, là, all'inizio del poema, quando il vecchio sapiente s'accorge dell'infinito nulla ch'egli stringe in pugno. Si volge alla luna, il vecchio Faust, come Leopardi, a questa compagna degli spazi illimitati, a questo raggio d'anima che va chi sa dove nella notte, e la chiama amica, malinconica amica, e la invoca testimone al suo antico, lungo e desolato studio; e come vorrei — esclama — al tuo dolce lume salire sulle alte montagne, errare per prati e caverne, dimenticare la scienza inutile che si lascia sfuggire la vita E anch'egli, come Cartesio, enumera: filosofia, giurisprudenza, medicina, e la triste teologia...

Certo la poesia di Goethe è ben più patetica, romantica, appassionata, della lucidità indagatrice di Cartesio: è un gran fiume di ansietà e di sogno. Ma con la sua appassionatezza irrazionale il *Faust* a che si volge? in che sfocia? Nell'attivismo, nel culto, nella follia dell'azione per l'azione, che è la gran piaga del nostro tempo. Cartesio no; Cartesio di fronte a quella desolazione e dispersione della conoscenza si ritrae, si raccoglie sempre più in se stesso, e senza più impacci o desideri o passioni, tocca il centro dell'essere. E' un momento, che, se fossimo mistici, diremmo angelico. «Penso dunque sono», egli scopre; e di lì, da questa scoperta, da questa dignità raggiunta, riprende l'esame del mondo, il libero esame nel quale si ripercorre e comprende e consacra la storia intera della umanità. La libertà non è soltanto un concetto politico, una norma costituzionale; è prima, molto prima di tutto ciò, una condizione dell'intelligenza.

Leggendo negli scorsi giorni le cronache romane di quegli studenti che brutalmente volevano impedire all'on. Calosso di fare, all'Università, certe sue lezioni, non tanto ci prese lo sdegno, quanto la pietà. E' una pena pensare che quelli erano studenti. Studenti, capite, ossia giovani che hanno scelto la via dello studio, dell'indagine, della meditazione, della critica; ragazzi che dovrebbero tendere, come a un onore, alla suprema imparzialità che la scienza esige. E che tra la luce del pensiero, di cui dovrebbero essere i candidi catecumeni, e l'oscura torbidezza della violenza, hanno scelto la violenza. L'infame, la trista violenza, la compagna delle vite che non servono a nulla...

Francesco Bernardelli

IL TRASPORTO DELLA SALMA DI RE GIORGIO

Solenne corteo funebre a Londra, sotto la pioggia, nel silenzio di tutto il popolo: su un affusto di cannone trainato da sei cavalli il sovrano è portato a Westminster Hall; lo accompagnano nelle divise ottocentesche otto artiglieri. (Telef.)

L'addio di don Zeno alla sua piccola città

Vita evangelica e lieta a Nomadelfia - Il mondo dei "piccoli apostoli" - Ma anche i sogni più generosi costano quattrini - L'allontanamento del candido sacerdote - Se ne cercano i motivi e si parla di debiti - E' rimasta nel cielo dell'Emilia un'aura di poesia antica e di religiosità

(Dal nostro inviato speciale)
Nomadelfia, 11 febbraio.

Quando arriviamo, venti o trenta ragazzi che giocavano al sole, nella piazzetta, ci corrono incontro allegri, circondano l'automobile e in molti dialetti, dal modenese al romanesco e al napoletano, domandano se abbiamo portato la pellicola. Ci hanno scambiati per il noleggiatore, aspettavano un bel film di avventure, uno di quei film «che parlano allo spirito e al cuore di ognuno», come annuncia in simili casi il giornalino interno di Nomadelfia, e sul principio restano delusi.

Il grande amico

Ma è una delusione che dura poco: i ragazzi tornano ai loro svaghi, non si ode una parola di protesta o di dispetto. Un bambino biondo e robusto, con un maglione verde che gli arriva al mento, ha già ripreso per mano il suo compagno, un povero scemo dagli occhi imbambolati; e adesso lo guida nel gioco con un garbo e un affetto quasi materno. Il film è già dimenticato, tutti ridono e gridano come prima, un girotondo sulla piazzetta gelata, a Nomadelfia, non diverte meno di una «prima» di Disney a Milano o a Torino.

Qui i gusti sono semplici, come è normalmente semplice, starei per dire, la legge evangelica della fraternità assoluta che ha regolato finora la vita di questa candida città fondata da Don Zeno Saltini a 25 chilometri da Modena, riattando le baracche di un vecchio lager tedesco. Una strana città invero, che ha abolito la moneta e pure è indebitata, che è piena di amore per tutti eppure è criticata e travisata da molti, che riconosce in Don Zeno il suo «patriarca» perpetuo, eppure dovrà rassegnarsi a non vederlo forse mai più.

Don Zeno non c'è, chi lo dice a Milano, chi a Roma e chi all'eremo di San Severa, nel Grossetano, dove i nomadelfi hanno la loro succursale agricola, una tenuta che si progetta di trasformare in una città ancora più ampia e più serena di questa, attuando il sogno di una «società comunitaria» davvero autosufficiente.

I ragazzi ignorano dove si trovi il loro grande amico e protettore, ma non se ne danno pensiero. Si sono ormai abituati a vederlo arrivare e partire, sempre in cerca di aiuti, a bordo dei camion contrassegnati dalle sigle dei «piccoli apostoli» e abbelliti dai motti latini, e quello che più conta non immaginano affatto che egli possa essere caduto «in disgrazia», come si dice nel mondo di là, oltre la cinta del vecchio lager. «Don Zeno? — risponde con sicurezza il ragazzo biondo dal maglione verde. — Il Papa lo ha chiamato a Roma per farlo vescovo».

Il popolo di Nomadelfia si compone di 1150 cittadini ripartiti in 75 famiglie, ma la maggioranza di esse è costituita dai minori, dai ragazzi, circa 700. Sono settecento piccoli cittadini ai quali gli altri 450, ossia i babbi e le mamme, di «sangue» e adottivi (giacchè la legge di Nomadelfia prescrive che ogni coppia allevi ed educhi quanti bambini le vengono affidati), non hanno ancora avuto il coraggio di dire la verità, che Don Zeno ha scritto per congedarsi da tutti. In questi giorni perciò Nomadelfia è più che mai una città di fiaba: una città allegra e triste, che ride da un occhio e piange dall'altro.

«Siamo come una famiglia alla quale sia morto all'improvviso il padre amatissimo. Chi si sente di dirlo ai ragazzi?», spiega Dario chinando il viso per non mostrare la sua commozione. Dario (qui non ci si chiama se non per nome) è qualcosa come il sindaco o il capo della comunità. E' un giovanotto magro, vestito poveramente, dallo sguardo dolce e malinconico, che è stato al fianco di Don Zeno fin dalla fondazione della città, quando i «piccoli apostoli», che avevano già costituito nel 1931 la loro prima colonia a San Giacomo di Roncole, sempre nel carpigiano, decisero di emigrare, e finita la guerra vennero ad occupare allegramente questo lager, fanfare in testa.

Prima col titolo mistico di «pro-patriarca» e - adesso con quello più burocratico di presidente del consiglio direttivo dei capifamiglia, Dario ha la cura e la responsabilità dei suoi concittadini e si vede chiaramente, anche se si esprime con molta prudenza, che il presente lo rattrista e che il futuro di Nomadelfia lo preoccupa.

Immensa infelicità

Teme che questa costruzione a cui lui fra i primi ha posto mano con tanto ardore, subisca domani tali modifiche da snaturarne il carattere che l'ha resa così popolare dovunque. Di qui e di là dell'oceano, è il caso di dire, poichè non molto tempo addietro Don Zeno fu invitato a trasferirsi in America con la sua città felice. E invece Don Zeno se ne va.

Nella lettera indirizzata «ai babbi e alle mamme di Nomadelfia», riprendendo da lontano quei suoi «rapporti» tra familiari e fantasiosi che hanno il sapore di una cronaca antica, Don Zeno ha spiegato minutamente ogni cosa: il Nunzio Apostolico lo manda a chiamare, gli comanda di ritirarsi da Nomadelfia, al suo posto verranno i salesiani, ed egli obbedisce, ringrazia il Signore, firma l'atto di rinuncia senza «ritorno di fiamma», sottolinea. Ma con la morte nel cuore. «Io devo seguire una legge che ho accettato liberamente il 4 gennaio 1931», allorchè fu consacrato sacerdote, egli spiega ai suoi «piccoli apostoli», ma non può a meno di ripetere poi per due volte: «Sono uno degli uomini più infelici che esistano sulla terra». E infine: «Se vi occorresse il mio sangue, cercatemi. Siate liberi della libertà dei liberi figli di Dio».

E' il documento più drammatico che Nomadelfia possa mai conservare nei suoi archivi, ed è insieme un tratto di vero piccolo apostolo, un fatto umano e religioso sul quale anche un tempo come il nostro, scettico e frettoloso, conviene che si soffermi a meditare.

Perchè dunque Don Zeno è costretto a lasciare Nomadelfia, dopo avere baciato devotamente l'anello del cardinale che gli impone una così dolorosa rinuncia? Le supposizioni sono tante, e bisogna tutte cercarle fuori di qui, dove, come ho detto, la notizia ha suscitato più sorpresa che risentimento, più lacrime che critiche.

Intenzioni ed errori

I debiti, per primi. Le passività di Nomadelfia ammontavano l'estate scorsa a più di 371 milioni, come era indicato del resto in una relazione stampata dalla piccola tipografia di qui e inviata al Governo per il tramite della prefettura di Modena. E' vero però che in questo bilancio le attività e le entrate superavano i 635 milioni e che Nomadelfia possiede stabilimenti di lavoro (una stamperia, una falegnameria, un calzaturificio, un'azienda agricola, macchine ed attrezzi vari, eccetera) e che si hanno esempi di salvataggi compiuti dallo Stato anche più faticosi di questo e prescindere dagli scopi umanitari.

Altri osservatori insistono invece sul carattere singolare dell'istituzione, e parlano insomma dello spirito comunitario che l'ha permeata in maniera sempre più decisa, una repubblichetta cristiana intorno alla quale gli equivoci o le interpretazioni sommarie erano diventate col tempo fin troppo facili. Molti avevano finito per fare il processo alle intenzioni di Nomadelfia piuttosto che attardarsi a considerarne, con la stessa ingenua fede dei suoi fondatori, la natura essenziale. Così i moralisti hanno parlato persino (a proposito dei babbi e delle mamme con tanta prole a carico) di promiscuità, di matrimoni paganeggianti, e gli esperti di economia hanno definito dilettantesca e avventata la contabilità dei «piccoli apostoli».

Errori ce ne saranno stati certamente; ma certo è pure che Nomadelfia, qualunque sia il suo destino, resterà nella memoria di un popolo scarsamente religioso e rudemente realistico quale quello emiliano come una bella favola nata nel dopoguerra, che lo ha avvicinato a Dio e alla poesia. Una favola che si conclude per ora con un congedo patetico, l'addio di un prete tanto dinamico quanto pio che ricorda, negli atti e nelle parole fiorite, i paladini antichi. Grazie a Don Zeno una aura cavalleresca trascorre oggi nel cielo dell'Emilia e intenerisce i cuori.

Giorgio Vecchietti

Il caso di Nomadelfia nei commenti romani

Roma, 11 febbraio.

Don Zeno, il creatore di Nomadelfia, che con un decreto del Santo Uffizio è stato invitato ad abbandonare la città da lui fondata, era abbastanza conosciuto a Roma, dove si era recato spesso per cercare fondi e sbrigare le varie pratiche burocratiche connesse alla sua opera.

L'anno scorso convocò anche una conferenza stampa per spiegare ai giornalisti la situazione finanziaria di Nomadelfia. E' restata famosa, a testimonianza del suo ardore e della sua ingenuità, la frase che rispose a chi gli osservava che un miliardo (tanto Don Zeno riteneva necessario ottenere) era una cifra enorme: «Che volete che sia un miliardo! — rispose —. Sono cento milioni».

E' un precedente che ha consigliato quasi tutti gli osservatori a ricercare le ragioni del provvedimento proprio nella disastrosa gestione finanziaria della città. Non così invece la estrema sinistra, che ha colto l'occasione per fare di Nomadelfia un vero e proprio «caso politico». Infatti i suoi giornali scrivono che il Santo Uffizio ha preso tale provvedimento perchè «Nomadelfia cominciava a rappresentare una realizzazione sociale a tipo progressista».

Casa cinematografica citata in giudizio da comparse

Roma, 11 febbraio.

Un'altra vertenza giudiziaria in cui i protagonisti sono personaggi del cinema. Il film al centro della discussione? «Roma: ore 11», che deve essere ancora programmato e che narra di un tragico episodio realmente accaduto nella capitale: il crollo delle scale di un villino in via Savoia dove s'affollavano trecento ragazze accorse in cerca di lavoro in seguito ad un annuncio.

La casa di produzione del film, per rendere più realistico il racconto, volle che partecipassero alla ripresa di alcune scene, delle dattilografe che furono protagoniste della tragedia.

Ma alcune di queste ragazze si sono lamentate che nel film, invece di ispirarsi genericamente al tragico episodio, sia stato riprodotto troppo fedelmente il fatto realmente accaduto, ponendo così in luce episodi della vita privata delle attrici improvvisate con conseguente pregiudizio che ne potrebbe derivare al loro nome.

E hanno presentato le loro doglianze al tribunale a mezzo degli avvocati Zara, Algardi e Frugis Caglianelli. Ma le lamentele contro la Società cinematografica non sono soltanto queste. Altre ragazze infatti — Liliana Flamini, Nada Bientintesi, Caterina Lanzolla, Renata Ciaffi e Marisa Fiori hanno chiesto ai Magistrati che venga modificato il loro trattamento economico stabilito con la casa di produzione dato che è risultato come la loro partecipazione al film sia molto più importante — essenziale anzi esse sostengono — di quanto non fosse previsto.

6 bimbi scozzesi periscono nell'incendio di un ospedale

Londra, 11 febbraio.

Sei bambini di età compresa fra i cinque ed i sette anni sono periti all'alba di stamane in un incendio scoppiato nel convalescenziario scozzese di Ardrossan (contea di Ayrshire). Il direttore ha tentato di penetrare nel dormitorio in fiamme ma, soffocato dal fumo è svenuto prima di riuscire ad assicurare il salvataggio dei ricoverati.

IL "BEL TEVERE BLU" ALLA TERZA EDIZIONE

La parata d'inverno della nobiltà romana

"Marte chiama la terra" - Il mondo del 2000 e i viaggi interplanetari - Spettacolo elegantissimo, sfolgorio di *toilettes*

Roma, 11 febbraio.

«Marte chiama la terra, Marte chiama la terra», strepitava dal palcoscenico dell'Open Gate un attore della blasonatissima compagnia di riviste «Il bel Tevere blu». La scena, opulenta di mappamondi e di arcani simboli zodiacali, dovevamo immaginarla «proiettata» nel 2001, quando le società transoceaniche di navigazione aerea avranno assicurato regolari servizi fra i pianeti nello spazio stellare.

Il radiotelegrafista di un aeroporto marziano chiamava dunque la terra: «Che novità quest'oggi?», chiedeva. E da un aeroporto terrestre replicava la *commère* della rivista, Donna Nina di Belmonte: «Niente di sensazionale, collega. La compagnia del «Bel Tevere blu» ha sfornato il cinquantaquattresimo spettacolo». I nobili di Roma guardano dunque alla loro *feerie* annuale come a qualcosa che si misura col metro dei secoli.

Effettivamente, anche se per adesso la rivista del «Bel Tevere blu» non è che alla sua terza edizione, la «Parata d'inverno» dell'*Open Gate* s'è andata inserendo tra i massimi avvenimenti mondani della città: possiamo forse considerarlo il più cospicuo dopo il concorso ippico di aprile.

Quest'anno, come l'anno scorso, si è atteso il pomeriggio delle prove generali con ansia. Nei salotti, da subito dopo Natale, non si parlava d'altro; i grandi *ateliers* di via Veneto e di via dei Condotti erano mobilitati per le *toilettes* ed i costumi; i moralisti di estrema sinistra e di estrema destra hanno preannunciato e pregustato l'anatema. In platea, i familiari e gli amici degli attori, tutta la *high life*, i giornalisti, i critici, qualche cinematografaro e qualche scrittore di grido costituivano un pubblico accalorato e «sofisticato».

Lo spettacolo, di per sè, non sollecita un esame rigoroso: «Mostrateci indulgenza - perchè siam qui per la beneficenza», ha spiritosamente detto un attore. Gli *sketches* sono brevi e dignitosi; le *toilettes* straordinariamente ricche e delicate; le attrici, degne rappresentanti del bel mondo italiano. Veniva fatto di pensare come tutto l'insieme, che svelava un mondo ed una casta, sarebbe piaciuto a Stendhal, ideologo ed idolatore del costume quirite. Noi siamo più disincantati, dispiace un po' che la *high life*, mentre avrebbe potuto pungentemente e garbatamente mettere in luce i propri *tics*, finisca sempre, in questo genere di spettacoli, con l'adeguarsi ai «miti» del varietà corrente: la parodia delle opere liriche, la rievocazione di un Ottocento di maniera, la mania del foot ball, il culto del charleston e della samba, le malefatte del comunismo. Non per niente il copione della rivista è stato scritto da un autore professionale. La regia è stata opera di un «vecchio» del cinema, Enrico Giori, e sul podio dell'orchestra ha diretto colui che fu chiamato «la bacchetta di Totò», il maestro Filippini.

Nondimeno ci sono stati squarci gustosi, grazie ad alcuni protagonisti che posseggono, come suol dirsi, «sangue d'attore»: il giovane marchese Theodoli, l'unico capace di ironizzare davvero sulla sua casta e che alcuni considerano un reprobo a causa della sua retta pronuncia della «erre»; Ranieri Bourbon Del Monte che personifica (ormai tradizionalmente) il buon fiume Tevere, paludato e drappeggiato come nell'antichissima figurazione alessandrina; don Juan Gonzales, diplomatico uruguaiano; la principessa Nina di Belmonte, la graziosa *commère*, il cui *charme* tipo 1925 è improvvisamente tornato di moda, grazie alle ispirazioni di Jacques Fath e di Christian Dior.

Gea Pallavicini e la Contessa Consuelo Crespi, cui un nuovo D'Annunzio scioglierebbe carmi e gloria per la loro bellezza, hanno indossato abiti di Schubert col passo sapiente di sontuose *mannequins*. Nenie di bassofondo e *blues* negri sono stati cantati in un marsigliese o in un americano impeccabili. Inoltre, è opportuno riconoscerlo, lo spettacolo (ed è stata una sorpresa rispetto agli anni precedenti) è risultato fuso ed agevole, con un suo carattere più «professionistico» che filodrammatico: i nobili di Genova e di Milano, che han cominciato a organizzare anch'essi spettacoli di beneficenza, hanno ancora molto da imparare dai loro maestri romani.

Da domani sera la rivista (il cui titolo esatto è: «Il Tevere mi ha detto sottovoce») inizia la sua vita pubblica, a prezzi vertiginosi, ed a beneficio, se non andiamo errati, dell'ente caritatevole «Goccia di latte». Era circolata la voce nei giorni scorsi che lo spettacolo non avrebbe avuto più luogo in segno di lutto per la morte di re Giorgio VI, data l'amicizia che lega l'attuale principe consorte Filippo d'Edimburgo a molti attori della compagnia: ma è stato evidentemente deciso che «la vita continua».

c. l.

CURIOSITA' E SORPRESE DELLA SCHEDA VANONI

I contribuenti di Milano

In dodici denunce un'evasione di un miliardo e trecento milioni - Il reddito medio - I capilista, e altri nomi noti dell'industria e del commercio - Quelli che non ci sono

(Nostro servizio particolare)
Milano, 11 febbraio.

I giornalisti sono stati costretti, ieri mattina, ad alzarsi per tempo: erano convocati in via Moscova 2, dal dottor Fornaro, direttore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette.

La prima dichiarazione che questo egregio funzionario ha fatto non è stata di parole: ha mostrato una mappa color di rosa con dentro un elenco di dodici nomi, allegati ai quali alcuni foglietti dattiloscritti con notazioni marginali in inchiostro o a lapis o in pastello rosso e blu. Poi il funzionario ha detto: «Qui ci sono dodici denunce che raggiungono un reddito complessivo di 200 milioni. Forse meno. Su questi dodici contribuenti gli uffici vanno svolgendo le prime indagini. Io penso che questi dodici contribuenti potranno essere iscritti ai ruoli per un miliardo e mezzo».

In altre parole il solerte funzionario ha voluto dire che aveva condotto una regolare inchiesta sui cui risultati non può esserci dubbio: quei dodici contribuenti avevano nascosto al fisco un miliardo e 300 milioni di lire, che le indagini ufficiali hanno invece accertati. Il dottor Fornaro — che ha fatto queste dichiarazioni, presentando gli elenchi dei contribuenti esposti al pubblico da oggi negli uffici comunali di via Broletto — ha però subito aggiunto che non è completamente esatto parlare di scandalo, perchè «nascondere al Fisco la verità è una specie di abito mentale, ormai, cui gli italiani si sono abituati non per loro congenita disonestà, ma perchè si valgono di una legge, quella del 1923», che permette al contribuente, attraverso le cosidette «società di comodo» in gran parte costituite da soci della stessa famiglia, ed altri accorgimenti, di sfuggire al *radar* del fisco.

Il dottor Fornaro ha poi mostrato ai giornalisti un'altra cartella, questa volta azzurra, e ha tirato fuori da essa un elenco di 53 mila dichiarazioni ai fini della «complementare» che sono state accantonate. E ha detto: «Si tratta delle dichiarazioni di stipendiati privati con assegni che non superano il milione all'anno. Tuttavia, a cose ultimate, risulta che la media del reddito dei milanesi, nel 1951, era stato di 518.600 lire, quella del 1952 è di 700.400 lire (al netto però delle 240 mila lire di esenzione legittima). Il gettito dell'imposta conseguito con la legge Vanoni è salito al doppio, ma si ritiene di poter arrivare alla triplicazione con la successiva delibazione delle denunce e con quelle nuove».

I ruoli, messi da stamattina a disposizione del pubblico, riguardano esclusivamente la complementare per il primo semestre del 1952. Questi ruoli sono relativi a 63.900 nomi di persone fisiche: 3 con un reddito superiore ai 100 milioni e sono i fratelli Crespi, noti industriali cotonieri e proprietari dell'azienda editoriale del *Corriere della Sera*. Cinque sono i denuncianti di un reddito superiore ai 50 milioni e rispondono ai nomi dell'editore Angelo Rizzoli — uscito mezzo secolo fa, senza una lira in tasca, dall'Istituto dei «Martinitt», il noto ricovero degli orfani — proprietario del complesso tipografico editoriale di piazza Carlo Erba 6, e di un gruppo di periodici illustrati, fra i più diffusi, come *Oggi*, *Candido* e *Novella*; di Franco Marinotti, presidente del noto complesso per la lavorazione delle fibre artificiali Snia Viscosa; di Ezio Granelli, quello, per intenderci, dell'Acqua San Pellegrino; del duca Marcello Visconti di Modrone, industriale tessile; di Paolo Gerli, il cosidetto «re del raion».

Tra i 46 denuncianti con un reddito dai 20 ai 49 milioni e mezzo risultano i nomi del famoso magnate dell'acciaio Giovanni Falck, con i fratelli Enrico e Bruno e signora Giulia Falck; Enrico Donzelli, l'industriale della carta; Alberto Pirelli, uno dei più famosi industriali della gomma; Dino Branca, il liquorista dell'omonimo fernet; la signora Luigia Invernizzi, che gli ascoltatori della radio conoscono benissimo per la sua Robiolina. E quello del conte Giovanni Treccani degli Alfieri, del conte Bruno Antonio Quintavalle (Radio Marelli); dei fratelli Gioachino ed Emilio Alemagna, industriali dolciari, e di Giuseppe De Angeli Frua, industriale cotoniero.

Con denunce inferiori ai 20 milioni figurano Ferdinando Borletti, proprietario degli stabilimenti e dei magazzini «Rinascente»; il conte Pier Francesco Orsi Mangelli, proprietario delle note scuderie di cavalli da corsa; Gian Giacomo Feltrinelli, industriale del legno e il cotoniere Achille Olcese.

Con circa 10 milioni il famoso industriale edile e proprietario di case fra i più potenti di Milano, Angelo Bianchi Bonomi; il presidente della squadra di calcio «Internazionale» Masseroni, industriale delle calzature, proprietario della Società «Ursus-gomma»; l'editore Mondadori, il banchiere Guido Jarach; il noto editore Giovanni Mazzocchi.

Ma i ruoli parlano un linguaggio assai più eloquente dei nomi, ed è quello delle cifre: oltre ai tre capilista (Crespi) con 537 milioni complessivi, i cinque con denuncia da 50 a 100 milioni, i 46 con denuncia da 20 a 50 milioni, soltanto 372 sono coloro che hanno denunciato un reddito da 5 a 10 milioni; [illegible] da 3 a 5 milioni; poco più di mille da 2 a 3 milioni, neppure duemila da un milione e mezzo a due, e soltanto 4442 con un reddito da un milione a un milione e mezzo.

Non figurano nomi notissimi fra i ricchi di Milano: Motta (quello del panettone), i successori dei Fratelli Breda, famosi e facoltosissimi medici, ingegneri, architetti, costruttori, proprietari terrieri, banchieri. Non vi figura il nome del noto magnate del cotone Giulio Brusadelli; egli ha presentato bensì una dichiarazione di redditi, ma mancando da essa talune precisazioni specialmente riferite alle detrazioni di diritto, l'Ufficio delle Imposte non ha ancora potuto procedere alla sua tassazione. A quanto risulta, però, sembra che, tenuto conto di tali detrazioni, l'importo denunciato dal Brusadelli sarebbe di poco superiore ai 20 milioni.

Si dice: figureranno in avvenire. Va bene. Il dottor Fornaro ha concluso la sua dichiarazione ai giornalisti assicurando che la macchina del fisco è lenta, ma sicura.

l. e.

I maggiori redditi denunziati dai veneziani

Venezia, 11 febbraio.

Sono stati resi pubblici oggi i nuovi elenchi dei contribuenti formati sulla base delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1950. Tre sono i nomi di coloro che spiccano sugli altri contribuenti e cioè quelli dell'industriale Arnaldo Bennati, dell'armatore Eugenio Szabados e del commerciante Alessandro Vittadello. Tutti e tre con un reddito superiore ai 20 milioni di lire.

Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti: Comm. Arnaldo Bennati lire 27.200.000; comm. Eugenio Szabados 25 milioni; Alessandro Vittadello 20 milioni; ing. Achille Gaggia 19 milioni; Anacleto Igabue fu Alcide 18.900.000; contessa Maria Grimani Giustiniani ved. Marcello [illegible]; ing. Luigi Gaggia [illegible]; contessa Natalia Volpi di Misurata 12.800.000; Leonardo Pisani De Lazzara 12.200.000; avv. Angelo Sullam 11 milioni; ing. Antonino Rossi 9.800.000; conte Andrea Maria Marcello 9.400.000; conte Alvise Mocenigo 9.300.000; Teresa Lavena ved. Genovese 8.500.000; Alfonso Coin di Vittorio 8 milioni 400.000; Giuseppina Busetto Buba in Simon 7.900.000; conte Brandolino Brandolini D'Adda 7.800.000; Friedemberg Mario di Vittorio 7.600.000; Ancillotto Giovanni 7.300.000; conte Alessandro Marcello 7 milioni 200.000; contessa Cecilia Zeno ved. Mocenigo Soranzo 6.800.000; Giuseppe Evi Moreno di Diomede 6.800.000; Guglielmo Linetti fu Marco 6.800.000; dott. Antonio Bonora fu Luigi 6 milioni 800.000; Maria Monti ved. Possenti 6.700.000; Guido Luigi Scattolin 6.400.000; Vittorio Papais 6.400.000; Antonietta Santini in Gatti Casazza 5.150.000; ing. Andrea Peloso [illegible]; ing. Roberto Marin [illegible]; conte Luigi Tommaseo Ponzetta 6.500.000; contessa Aida Albrizzi 5.700.000; conte Guido Brandolini D'Adda 5.400.000; Nelly Bozzi ved. Guarnieri 5 milioni 300.000; ing. Giacomo Bisacco Palazzi fu Paolo 5 milioni 300.000; ing. Gilberto Errera di Adolfo 4.850.000; Nerino Sartore 4.800.000; conte Andrea di Valmarana 4.700.000; Baldissera Giacomo [illegible]; Francesco Ferruccio Smeraldi 4 milioni 550.000; Dora Belli ved. Ivancich 4.350.000; conte Milone Tommaseo Ponzetta 4 milioni 300.000; Aureliano Toso fu Lorenzo 4.100.000.

IL PROCESSO DI IMPERIA

Come la famelica torma teneva in pugno la Zaroudzka

Un'inchiesta sullo Smith - Lettura degli interrogatori del padre della cameriera uccisa - Le reciproche accuse di Scopi e Smith nei loro memoriali

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 11 febbraio.

L'udienza di oggi costituisce l'ultima fase dell'istruttoria processuale, che è stata formalmente chiusa. Martedì 19 si inizierà la discussione con l'arringa del Procuratore Generale dott. Maltese, il quale già da stamane ha ripreso il suo seggio all'Accusa perfettamente guarito della sua malattia influenzale.

Il colloquio coi commissari

E' stato quindi interrogato il commissario di P. S. dott. Pollio, chiamato in ballo, come si ricorderà, da una lettera al Presidente del conte Gramellini su informazione del suo collega Micillo, entrambi commissari. Il dott. Pollio si recò insieme al commissario Cosentino a Diano Marina dalla Zaroudzka; con loro era anche il commissario Micillo, ma questi scese a Diano ed andò per i propri affari, mentre Cosentino e Pollio si recavano a colloquio dalla contessa. E' inesatto che siano stati incaricati di ciò dal questore in seguito ad una lettera della Zaroudzka. Si tratterebbe, invece, di due lettere spedite al suddetto questore d'Imperia da due comandi alleati inglesi ancora rimasti in Italia, i quali chiedevano informazioni sul caso del sergente Smith, di cui allora molto si parlava sui giornali. Chi veramente partecipò all'interrogatorio della contessa, ottenuto non senza riluttanza e malgrado la desiderata assenza del maresciallo dei carabinieri, fu il Cosentino. Il Pollio narra che ebbe la sensazione che la signora fosse stata oggetto di minacce e di pressioni morali.

Il Presidente chiede — Ebbe il convincimento di trovarsi di fronte ad una donna debilitata, terrorizzata?

Tale impressione il teste l'ebbe, cioè ritenne che si trattasse di uno smantellamento dell'intelligenza e della personalità della contessa da parte di gente che l'aveva circuita con scaltrezza a grado a grado. Il teste aggiunge che non può designare il senso di paura da cui era dominata. Ma è evidente che studiata od anche analizzata come si voglia è sempre paura, quella paura che aveva dominata la disgraziata fin dal suo arrivo a Sanremo, dopo l'estorsione dei due sedicenti ufficiali francesi, taciuti poi con lo sborso di due milioni e col regalo della magnifica automobile del Melchiorre. C'è da rilevare quest'altro particolare del colloquio: mentre il nuovo capo della polizia giudiziaria di Imperia, dott. Pollio, si congedava dalla Zaroudzka questa stringendogli la mano gli sussurrò: «Commissario, ritorni, ho qualcosa da dirle!». Il teste però dichiara che non potè intervenire.

Presidente — Non fu proposto alla signora di proteggeria?

— Essa ci disse: Lasciatemi in pace!

Ma dalle deposizioni di questi quattro commissari, uno dei quali, com'è noto, assicurò la Zaroudzka con le parole: «Non abbia paura, ci siamo noi qui», quello che risulta è che cinque o sei giorni dopo le due disgraziate di palazzo Drago vennero soppresse crudelmente. Tornano a proposito le accorate parole scritte dal Procuratore Generale di Genova dott. De Fenu: «Non può tacersi che i risultati delle indagini avrebbero potuto essere più felici, soprattutto nella considerazione di talune manchevolezze che nella prima fase dell'istruttoria si ebbero a lamentare». Come risulta dalla deposizione del teste Pollio c'era insomma nella contessa un misto di paura, di soggezione, di ritegno a raccontare di sè e dei propri affari; troppe ombre, troppi disgusti, troppe ansie avevano colpito quella esistenza in declino, dopo le [illegible] della giovinezza e dell'età matura. Ma appunto per questo quella disgraziata ospite dell'Italia poteva essere sorvegliata un po' meglio.

Il padre della cameriera Ratto risulta sempre ammalato, data la grave età, e se ne leggono gl'interrogatori d'istruttoria. Narra che conobbe la Zaroudzka, quando essa comperò la splendida villa di Cap Martin e da poco aveva divorziato dal colonnello zarista suo marito. La famiglia Ratto abitava in una cascina vicina alla villa e faceva qualche servizio alla contessa. «Questa aveva visto nascere — racconta il Ratto — la mia Paolina e le voleva un gran bene. Quando fu giovinetta l'assunse come cameriera e rimase con lei fino alla morte». La deposizione è particolarmente avversa allo Scopi ed allo Smith, i quali intimorivano la povera ragazza affinchè non parlasse con nessuno delle vicende della sua padrona. Erano giunti persino, prima del viaggio a Villalvernia, ad accompagnare Paolina nelle quotidiane compere in città per il vitto.

Accuse gravissime

Al ritorno da Villalvernia Smith comandava come fosse il padrone; anzi si spacciava per amministratore del patrimonio della contessa e la controllava persino nelle minute spese. Secondo quanto narrava la cameriera, la contessa custodiva i suoi numerosi gioielli in una scatola. Dopo il delitto nell'alloggio la scatola venne trovata vuota. Il Ratto riconobbe anche tre coltelli da cucina adoperati dall'assassino della figlia. Disse che portavano ancora macchie di sangue della sua Paolina; e con queste dolenti parole del povero padre si è conclusa anche la lettura del verbale di questo teste.

Il resto dell'udienza è stato occupato dalla lettura dei memoriali che i due protagonisti di questa losca vicenda hanno spedito alle nostre autorità dall'estero. Costoro non si sono risparmiate le frecciate velenose scambievolmente. Ma anche gli altri compagni della banda non se sono rimasti indenni. Lo Smith era ritornato in Italia dopo la smobilitazione per regolare i propri affari, fornito di uno speciale lasciapassare del Ministero degli Esteri. E così — nota acutamente il presidente — emerge che lo Smith non apparteneva più alle forze armate inglesi, e tuttavia ne vestiva abusivamente la divisa e ne portava il grado. Smith conobbe subito il cosiddetto colonnello Cantini, il quale gli parlò di certe persone forestiere e ricche colpite da mandato di cattura; era perciò doveroso che lo Smith si occupasse della cosa. A questo proposito gli presentò lo Scopi, il quale era munito di documenti, veri o falsi che fossero, della polizia francese. «Mi lasciai convincere», dichiara lo Smith; e così nacque la bella associazione a delinquere che ha portato la cosiddetta «famelica torma» alle Assise. Nella stessa udienza sono state lette le deposizioni delle due donne della «torma», la Carlissi e la Martini, entrambe gravissime contro i loro ex-amanti Quartino e Marcellini. Quartino è contumace, Marcellini ha ascoltato questa deposizione visibilmente accasciato. Ha perduta la sorridente baldanza dei primi giorni del processo. Anche per lui *ruit hora*.

Ercole Moggi

Rinvenuta morta nel bagno di una cabina di bordo

Napoli, 11 febbraio.

Stamane il personale di bordo della «Rhodo» — una nave che batte bandiera danese — constatava che da una delle cabine, occupata dalla turista Else Margaret Gunnlogsson, di 50 anni, usciva dell'acqua. Si bussava ma non veniva bussata risposta. Abbattuta la porta, il commissario di bordo penetrava nella cabina completamente allagata dall'acqua che continuava ad erompere da un rubinetto del bagno. Nella vasca, priva di sensi, con gli occhi sbarrati giaceva la Gunnlogsson. La morte della donna è avvenuta per paralisi cardiaca. Bisognerà ora accertare se il decesso si è verificato a causa dell'alta temperatura dell'acqua o indipendentemente da essa.

Il Carnevale ad Ivrea

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 11 febbraio.

Ivrea ha dato il via (secondo tempo) al suo carnevale, di celebrità storica, con la sfilata degli *abbà*, nella pittoresca cavalcata dello Stato Maggiore, con generale, truppa e vivandiere per le vie della città. Il primo tempo, quasi una sveglia al divertimento, fu già dato dal corteo dei pifferi, presenti anche questa volta. Come tutti sanno, la parola abbà viene dalla Siria e significa «padre». I «padri» d'Ivrea (in carnevale) hanno questa particolarità: sono scelti tra i bambini, genere maschile e genere femminile indiscriminatamente, poichè, d'altronde, la storia non fa difetto di donne che risultarono grandi uomini. Per il momento abbiamo visto soltanto 5 abbà, su i dieci che dovrebbero essere. Gli altri verranno. I già eletti si chiamano: Wilma Bellosta, Riccardo Borio, Simonetta Fiocchi, Giuseppe Pastoris, Loredana Lotto. Il generale della piccola armata ha nome Roberto Quilico, ed è un personaggio imponente quantunque di natura pacifica, come ne fa fede la sua qualità di bancario. E' che la sfilata di quest'esercito vuol significare soltanto l'esaltazione della forza a difesa del pubblico bene, quadro nel quale rientra pure la mugnaia (ancora ignota) che tornerà ad uccidere il signorotto del Castellazzo, non tanto per una questione personale, storicamente indimostrabile, quanto nella sua qualità di tiranno, oppressore di tutti. Il simbolo assurgerà poi a frenetica dimostrazione di allegria con il lancio delle arance (la tessa sanguinante del tiranno) lunedì e martedì, 25 e 26 febbraio. Domenica, il lancio delle arance è tassativamente vietato. E ciò non per lasciare un minimo di speranze ai tiranni: soltanto perchè il signorotto del Castellazzo non è ancora morto. Naturalmente c'è la solita fagiolata. Legumi utili, anche i fagioli hanno diritto di essere celebri almeno una volta l'anno. E, trattati come sono con l'antica cucina, non è una celebrità usurpata.

s.

TRAGEDIA CONIUGALE A GENOVA

Uccide la moglie a colpi di tagliacarte

L'uxoricida si costituisce alla polizia

Genova, 11 febbraio.

Un uxoricidio, senza comprensibili motivi è avvenuto stamane poco prima delle 8 in salita San Gerolamo al numero 55 interno 1 e ne è rimasta vittima la signora Liliana Rossi in Dall'Osta di 24 anni. La donna è stata uccisa con un tagliacarte dal marito Renato Dall'Osta, di 30 anni. Appena commesso il delitto, l'uxoricida si è recato in Questura a costituirsi. Sul posto sono subito accorse per le constatazioni di legge le autorità di polizia e giudiziarie. Il cadavere della poveretta che giaceva a fianco del letto presentava numerose ferite al torace che le hanno causato la morte pressochè istantanea. La finestra della camera da letto ove è avvenuta la tragica scena era aperta e sul balcone erano le lenzuola e le coperte.

La disputa fra il marito e la moglie era scoppiata quando il Dall'Osta era già pronto per recarsi al suo lavoro in un ufficio anagrafico del comune in corso Torino. In casa i due erano soli poichè pochi minuti prima la madre dell'uxoricida che viveva con essi era uscita per recarsi in prefettura ove è impiegata. Quel che avvenne fra marito e moglie nei pochi minuti che intercorsero fra l'uscita della madre e il tragico epilogo della tragedia nessuno può sapere esattamente. Qualche vicino udì delle grida, ma pensò che fosse una delle solite scene che avvenivano fra i due coniugi. Il Dall'Osta infatti, uomo apparentemente calmo, è un malato di nervi tanto che era già stato ricoverato tre volte in luoghi di cura. L'ultima volta vi rimase dieci giorni; poi fu dimesso come guarito. Anche il padre e una sorella del Dall'Osta erano sofferenti della stessa malattia. I litigi fra il Dall'Osta e la moglie erano frequenti. La povera signora soffriva di una malattia alla tiroide e aveva sovente crisi di nervi alle quali seguivano degli svenimenti. Risulta che ieri e ancora stanotte i due per i soliti futili motivi si erano scambiati aspre parole.

Pare che la giovane abbia detto al marito: «Hai bisogno di farti ricoverare di nuovo». Stamane il Dall'Osta riprese la lite e con la mente evidentemente sconvolta afferrò un tagliacarte che aveva portato con sè dall'ufficio sabato scorso si avvicinò alla moglie e le disse: «Ora ti ammazzo». E compì lo scempio. Dal momento che nella camera ove è avvenuto il fattaccio non è stato rilevato alcun segno di lotta non è da escludere che la moglie, date le sue condizioni, non abbia neppure tentato di difendersi, cosa che invece avrebbe potuto fare con relativa facilità dato che il marito è mutilato d'una gamba, avendo subito l'amputazione dell'arto per una ferita riportata in guerra. Invece secondo quanto è stato dichiarato da una vicina di casa, la donna si sarebbe limitata a gridare angosciosamente: «Attento Renato che ti rovini. Non farlo!». La vicina allora facendo appello a tutto il suo coraggio entrò nella camera ove un raccapricciante spettacolo si offerse alla sua vista. La donna giaceva a terra in vestaglia, tutta sanguinante, mentre il marito, con il tagliacarte in mano non sapeva di colpirla.

La sopravvenuta gli gridò: «Sta diventando matto? Guardi cosa ha fatto». L'uomo a quel grido si fermò, rimase immobile con l'arma in mano e gli occhi fissi in avanti quasi si fosse destato in quel momento e non ricordasse nulla di quello che aveva fatto. Poi scoppiò a piangere. Ma ormai era troppo tardi. Uscì quindi di casa e prese a passeggiare lentamente sulla strada, mentre la donna cercava di portare soccorso alla povera giovane che non dava ormai alcun segno di vita. Un inquilino richiamato dalle urla accorse dal Dall'Osta che gli confessò: «Ho ucciso mia moglie». Quindi soggiungeva: «Sono un delinquente. Ho ucciso la mia Lili, voglio costituirmi». Fu allora accompagnato in Questura. Intanto qualcuno avvertiva telegraficamente i genitori della povera vittima che vivono in Piemonte nelle vicinanze di Torino. Essi sono giunti in serata. I Dall'Osta erano sposati da poco più di due anni e non avevano figli. In Questura l'omicida è stato sottoposto a interrogatorio. Dopo di che è stato tradotto a Marassi.

Furiosa rissa tra pastori per una questione di pascoli

Novara, 11 febbraio.

Una rissa sul tipo di quelle che si vedono nei film «western» è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Sozzago nel Basso Novarese mettendo sossopra tutto il paese. Un gruppo di pastori giunti nei giorni scorsi nei pressi di Sozzago con i loro greggi venivano a diverbio per la suddivisione dei pascoli. L'epilogo del diverbio si aveva poco dopo in un'osteria dove i pastori, un po' alterati dal vino, passavano a vie di fatto. Sono volati dapprima i pugni, poi le sedie e infine è balenata qualche lama di coltello. La popolazione del paese spaventata e incapace di separare i contendenti che sembravano vere furie scatenate faceva accorrere dal vicino paese, Trecate, i carabinieri ai quali si aggiungeva, a dar loro manforte, un drappello di Novara. Separati i contendenti e sedata la rissa tre dei protagonisti, i fratelli Bartolo e Guerrino Mugnetti, di Boasico (Bergamo), rispettivamente di 30 e 25 anni, e Giuseppe Mugnetti di 36 anni, pure bergamasco, dopo una breve sosta all'ospedale per farsi medicare contusioni e ferite di arma da taglio giudicate guaribili da cinque a dieci giorni, sono stati rinchiusi in carcere.

Muore a 101 anno

Imperia, 11 febbraio.

Si è spenta oggi a 101 anno certa Maria Lanteri, vedova Alberti, che abitava alla periferia della città ed era stata per lunghi anni pastorella. La Lanteri fu una lavoratrice di eccezione e fino agli ultimi giorni compiva ancora piccoli lavori casalinghi, senza accusare alcun disturbo. Leggeva e praticava il rammendo, senza bisogno di occhiali. Festeggiata lo scorso anno, quando raggiunse il secolo, disse che non aveva seguito alcun particolare regime alimentare per raggiungere quella venerabile età.

Sullo schermo

L'ULTIMO RICATTO, di H. C. Potter (Reposi). — «L'ultimo ricatto» («Blackmail») appartiene al genere «carcerario», oggi un po' passato di moda: non è infatti un film recente. Un galantuomo, condannato ingiustamente per furto ed evaso dalla casa di pena, s'è rifatto sotto nome falso un'altra vita, e coi risparmi d'un onesto lavoro ha scavato un pozzo petrolifero da cui s'aspetta la ricchezza per sè e la sua famigliola. Quando un brutto giorno gli ricompare davanti un tizio che sa del suo passato, e una finta umiltà gli chiede lavoro. John imprudentemente gli dà retta, e quello, passato qualche giorno, gli confessa di essere l'autore del furto per cui l'innocente fu condannato. John gli salta agli occhi; vuole avere una confessione scritta. E l'altro gliela promette, ma in cambio d'una congrua ricompensa; e monta una trappola, in forza della quale l'innocente è riacciuffato e rimandato all'ergastolo, e a lui rimane il pozzo. John evade una seconda volta dall'infernale luogo di pena, e dopo emozionanti avventure, mette le unghie sull'infame traditore, gli fa confessare le sue malefatte, ed è reintegrato nel nome e nella proprietà.

Pur attraverso a uno schema arcisaputo e che risale a «Io sono un evaso», il film riesce a trasmettere qualche palpito per la sorte dell'innocente perseguitato, il quale ha l'autorevole maschera di Edward Robinson. Ma anche più efficace di lui è Gene Lockhart nella parte del viscido furfante.

vice

BORSE

L'apertura di settimana ha confermato la buona impostazione del mercato emersa sabato scorso. Una linea di lieve distensione ha contrassegnato gli scambi iniziali, apparsi in realtà poco voluminosi. Il mercato si è adagiato a metà borsa su un fondo di facile resistenza attorno alle basi di apertura; in prossimità del listino la spinta si è irrobustita per interventi di compere sulle Montecatini, con accenni di inizio rialzo sulle Fiat. Il listino è stato compilato in clima di facile assestamento. Titoli di Stato sostenuti. Dopoborsa indirizzato a tendenza sostenuta da energica leva di compere sulle voci del gruppo Finsider, con eco misurata nei rimanenti settori.

	9	11		9	11
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1515	1520
Ren3½	67 90	[illegible] —	Tor.N.	90 —	89
» f. c.	68 —	68 10	Italgas	25 375	25 50
Red3½	71 60	71 60	Sip	1208	1208
» f. c.	71 70	71 70	Terni	268 —	272 50
Ren5%	94 25	94 40	P C E	484 —	487 —
» f. c.	94 35	94 5.	Unes	442 —	438 —
Red5%	90 70	90 575	Snet	2820	2895
» f. c.	90 80	90 60	Saso	2210	2280
Ric.3½	70 525	70 1.	Vizzola	2525	2525
» ex-pr	69 85	69 70	Marelli	600 —	600 —
» f. c.	70 425	70 30	Fiat	482 75	488 —
» ex-pr	69 90	69 75	Savigl.	15 25	15 50
Rico5%	91 40	91 3.	Nebiol	13 50	13 50
» f. c.	91 50	91 60	Incet	130 —	130 —
Bin 59	96 70	96 62	Mono	877 —	877 —
» 60	96 65	96 60	Pirmid	682 —	695 —
Fer3½	86 80	86 80	Ilva	279 —	291 —
Edi4½	85 —	85 -	Amerr	150 —	150
Ut 4½	98 75	98 75	Viscosa	2565	2570
Irm4½	98 25	98 25	Chatill	3020	3005
Irm5½	94 60	94 8	Cir	1890	1890
Int.4½	195 —	195 -	Schiap	340 —	340 —
Ime5½	91 50	91 50	Anic	193 —	193 50
Tor.4½	89 25	89 25	Rum.c	70 625	71
»5%,33	86 50	86 25	M.poni	2605	2615
»5%,57	86 50	86 75	Montin	932 —	946 —
S.Paol	91 —	91	Zucch	765 —	765 —
» 4%	95 —	95 -	Unipa	62 —	61 —
» 3.5%	85 —	85	Cart.It	3280	3390
I. Nap	93 —	93 —	Burgo	6650	6660
Neb.5!	40 —	40	FemR	9200	9200
»7%,48	31 —	31 —	Toro F	940 —	940
»7%,49	29 —	29	N.A.I.	18.000	18.000
Fial5%	100 —	100 -	Bialla	91 —	91 50
» 6%	89 05	88 80	Valdar	5275	5300
Pir.5%	89 —	89	Mar E	950 —	952 —
» 6%	95 —	95	Sade	965 —	965 —
Oliv7%	104 10	104 10	Fornar	350 —	350
Magn7	94 50	94 50	Siem	345 —	345 —
Etar7%	100 —	100 —	Westl.	210 —	210 —
Vis 7%	87 625	88 —	Paran	445 —	445 —
Ceat7%	93 45	93 25	Gilard	390 —	390 —
Sav.7%	28 —	29	Pirelli	1010	1015
Westl.7	83 50	83 50	Saffa	922 —	938 —
Frus6	86 70	87	Lin.c.	1460	1465
Cart.7	103 —	103	Falco	14.480	14.400
Sade6	92 50	92	Ass.ce	13.175	13.300
Visco%	91 75	91	Cotton	1085	1100
Ital.6%	93 25	93 25	Fnas	385	385 —
Sipol6	94 50	94 10	Lanza	2555	2560
Terni 6	89 80	89 8.	Ammir	2055	2070
Selve 6	90 —	89 80	Acq.P	2900	2890
Fer7%	88 25	88 75	Florio	18 —	18 —
Emos	87 40	87 40	Bon.S	5050	5050
A Gen	7455	7480	Bibos	12.000	12.000
» Toro	5640	5650	Risan	3880	3845
Medit.	3985	4010	Eternit	202 —	209 —

Cambi ufficiali per l'esportazione New York 624,92; dollaro canadese 623,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5350-5450; marengo 4340-4650; sterlina cartacea 1570-1600; dollaro carta 645-649; franco svizzero 156,50-157,50; franco francese 151,60-156,30; oro fino 575-585; argento 20-20,50.

FALLIMENTI — TORINO: Obialero Giuseppe, fonderia alluminio, v. Bergamo 15; sent. 9 febbraio; curat. prof. Satta; verif. 18 marzo; giudice Baietto. — Succio Battista, Rivarolo Canav., apparecchi radio e macchine cucire; sent. 9 febbr.; curat. avv. Tocaca; verif. 18 marzo; giud. Baietto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 6	4,8	Pescara	0,5	14,2
Bolzano	— 8,4	7	Roma	0,2	8,4
Torino	— 5,6	5,4	Aquila	— 6,2	4,8
Milano	— 4,2	4,6	Napoli	2,4	9,8
Genova	0,2	10,8	Bari	0,2	13
Firenze	— 1,4	4,4	Palermo	5,4	12,4
Bologna	— 1,8	8,8	Messina	5,7	12,6
Venezia	— 1,4	2,7	Reggio C.	3,6	14,4
Trieste	2	5,8	Catania	1	15
Ancona	2	12,7	Cagliari	5	12,6
Perugia	— 0,7	7	Sassari	5,1	10,8

CRONACHE DELLO SPORT

A tre giorni dalle Olimpiadi si porta ancora neve sulle piste

Accorciato il percorso a Norefjell di circa 200 metri e migliorata la discesa di Roedkleiva provata ieri da Colò - Incidente all'azzurro Foloneri nel bob

(Nostro servizio particolare)

Oslo, 11 febbraio.

A tre giorni di distanza dalla inaugurazione delle Olimpiadi invernali, un apparato organizzativo del genere di quello dovrebbe essere sul punto di mettersi in moto da solo, premendo un bottone. Ma purtroppo i norvegesi, che organizzano i giochi invernali, non possono ancora pensare al bottone che metterà in moto la macchina, perchè si è ancora intenti a costruire — letteralmente a costruire — i pezzi della macchina delle Olimpiadi.

Il caso della pista di slalom speciale a Norefjell, il caso della pista di bob a Frognerseteren sono stati qualcosa di più di semplici incidenti agli impianti sportivi, e qui ad Oslo si sente perfettamente tutta la drammaticità della frase «battaglia della neve», che pare lo slogan obbligato di questi giorni pre-olimpionici. Tutti sono impegnati a rimuovere continuamente di metri cubi di neve fresca da dove ce n'è a dove non ce n'è. Pompe e condutture forzate per spandere getti di acqua al fine di saldare al suolo la poca neve esistente sono sempre in azione. Gli atleti protestano che sono venuti a sciare non a pattinare, ma alla fine questa è la situazione, prendere o lasciare. Le Olimpiadi si devono fare e si faranno, dicono i norvegesi, a tutti i costi.

Oggi, tema delle discussioni è stata la pista di Norefjell. Dopo una riunione plenaria dei dirigenti delle squadre di discesisti delle varie nazioni, riunione presieduta da Otto Menardi, è venuta la prima decisione concreta col taglio di un pezzo della discesa della lunghezza di circa duecento metri, diciamo per le discesiste, finora. Menardi ne ha sentite di tutti i colori, contro la pista, ma infine è prevalso il criterio di aiutare gli sfortunati organizzatori norvegesi nel superare di buon animo le difficoltà. E che Dio ce la mandi buona, si è detto.

Lo slalom speciale, oggi si presentava sotto migliori auspici. La giornata più calda e i lavori di sistemazione effettuati hanno reso sciabile la pista di Roedkleiva. Lo ha asserito anche Zeno Colò, il quale dopo un paio di discese sui 400 metri di questa pista fino

to discesa aveva l'aria soddisfatta. Anche gli altri discesisti italiani hanno provato a Roedkleiva, soprattutto per mettere a punto le osservazioni sui diversi tipi di sciolina, grave questione che, in un tipo di pista come questa, potrebbe essere decisiva riguardo a quei decimi di secondo che contano per perdere o per vincere. Le azzurre, invece, sono rimaste a Norefjell, ove le hanno raggiunte nel pomeriggio i compagni insieme a Menardi per una prova generale del percorso di Norefjell.

Le cose vanno perfettamente allo stadio di Bislett, ove i pattinatori lavorano sodo, inanellando giri su giri. In verità, sono cadute molte illusioni e non solo degli italiani, perchè le prodezze di Hjalmar Andersen sono state tali da sbalordire. Il norvegese è ormai l'uomo che fa crollare i record a ritmo accelerato, talchè le speranze sono tutte confinate nei primati, diciamo così, di zona. Per la zona Sud-Europea i nostri pattinatori diranno la loro parola con onore, non c'è dubbio.

A Frognerseteren il bob. I tempi degli azzurri sono un po' al di sotto dei migliori. L'equipaggio di Italia III, il più veloce oggi degli azzurri, ha fatto registrare 1'22"65 contro 1'23"07 degli americani. Nel campo del bob dobbiamo registrare oggi un infortunio azzurro, quello toccato a Foloneri che non correrà perchè ferito in modo non grave in una caduta.

In questi giorni una missione merita anche l'alta burocrazia olimpionica convenuta ad Oslo per riunioni del Comitato esecutivo e del Consiglio plenario. Oggi si è incominciato a discutere in sede di esecutivo (presente il delegato italiano Bonacossa) la questione della rappresentanza alle Olimpiadi delle due Germanie, Est ed Ovest, e la questione dell'ammissione al Comitato Olimpico Internazionale della Cina Rossa. E' chiaro che siamo in un settore delicatissimo, in cui traspaiono evidenti sfumature politiche, ed è facile che non se ne faccia niente. Per oggi infatti il risultato è zero. Ma le riunioni continueranno domani ed i prossimi giorni.

ELVEZIO BIANCHI

Gare motonautiche mondiali si svolgeranno ad Avigliana

Quest'anno la gara motonautica più veloce del mondo si svolgerà in Piemonte, forse a Torino sul Po, o più probabilmente nelle acque del lago di Avigliana, che meglio si prestano alle velocità di 200-230 km. all'ora che verranno toccate. Si tratta del campionato mondiale in una prova unica, per motoscafi di 450 kg. di peso e con motore fino a 4500 cmc. senza compressore o fino a 1500 cmc. con compressore, campionato che verrà organizzato il 6 luglio dal Club Motonautico Torino.

Castoldi parteciperebbe alla giornata di Avigliana con scafo munito di un Ferrari 4500 cmc.; Mario Verga si varrebbe di un motore Alfa 159 a doppio compressore; Selva si presenterebbe con un B.P.M. ad 8 cilindri. Sono già pervenute due iscrizioni dalla Germania: una è di Mayerburg, l'altra è di un pilota che si trova al di là della cortina di ferro. Avremo certamente la partecipazione di assi americani e di francesi. La corsa sarà lunga almeno 50 km., su di un circuito di 4 km. E' probabile altresì il debutto marino di un famoso pilota dell'automobilismo.

Nella stessa giornata avranno luogo ad Avigliana il campionato europeo del fuoribordo di 250 cmc., una corsa di fuoribordo 2800 cmc. ed una per motoscafi di 1500 cmc.

Ma ben più grandioso è il progetto del Club Motonautico per il 1953: un programma con gare tutte di ordine mondiale. Le difficoltà sono tante ma non insuperabili per i competenti e disinteressati dirigenti del Club torinese.

Una delegazione da Tassini per cercare un componimento

Milano, 11 febbraio.

(e.) L'arbitro Tassini s'è presentato alla Commissione arbitri nazionale (C.A.N.) per avere istruzioni in merito a quanto propostogli da una delegazione di sportivi che, recatisi appositamente a Verona, vorrebbe che il certificato medico relativo alle lesioni riportate nella nota aggressione venisse corretto mediante la riduzione dei giorni di guarigione da dodici a dieci, in modo da escludere l'azione penale.

Il presidente del Legnano, ragioniere Mocchetti, ha escluso che si tratti di una delegazione di legnanesi; comunque gli enti calcistici mantengono sul passo di Tassini il più rigoroso riserbo, senza per altro smentirlo. E' chiaro che si cerca di diminuire la responsabilità penale per rendere senza conseguenze, in linea giudiziaria, le possibili rivelazioni. S'è fatto anche notare che il presidente Mocchetti dopo aver annunciato lo stanziamento di un forte premio per la scoperta e l'identificazione degli aggressori, non ha dato finora continuazione all'impegno. L'arbitro Tassini ha avuto fra l'altro assicurazioni dalla C.A.N. che a tempo debito riprenderà ad arbitrare.

Coppi alla Sei giorni parigina e Geminiani nella sua squadra

Genova, 11 febbraio.

Fausto Coppi sta definendo le trattative per la Sei giorni di Parigi in programma dal 6 al 12 di marzo. Il campione che sarà impegnato in una riunione sulla pista del Vel' d'Hiv. il 2 marzo, ha già in linea di massima accettato e si allineerà al via in coppia con Teruzzi.

E' giunto intanto oggi in Italia, Geminiani che, dopo aver pranzato in casa di Coppi a Sestri, ha proseguito per Varazze, dove si fermerà per un breve periodo di tempo. Il corridore francese ha ormai definito gli accordi con la Bianchi, impegnandosi al programma della nuova Casa.

Geminiani sarà gregario di Coppi nella Milano-Sanremo, nel Giro d'Italia, Giro di Lombardia, Roma-Napoli-Roma e capeggerà forse la squadra bianco-celeste nella Milano-Torino; sarà pure al circuito di Bordighera il 2 marzo.

Il concorso dei pronostici calcistici paga lire 185 mila ai «tredici» (865); lire 13 mila ai «dodici» (15 157).

Quote del concorso pronostici ippici: 1 milione e 270.895 lire ai «dodici» (3); lire 24.757 agli «undici» (154); lire 3016 ai «dieci» (1264).

Oggi la marcia in sci da Oulx a Briançon

Un gruppo di sciatori, guidati dall'ex-campione Lillo Colli, tenta oggi nell'alta valle della Dora Riparia un interessante esperimento: quello di unire nella giornata Oulx alla francese Briançon utilizzando unicamente gli sci e i vari impianti meccanici di trazione di Sauze d'Oulx, Sestriere, Cesana e Monginevro. In altre parole, la comitiva, di cui fanno parte anche appassionati torinesi, dopo aver raggiunto Sauze d'Oulx con la corriera, salirà con la seggiovia al Col Triplex scendendo poi al Sestriere; di qui si porterà con la funivia al Fraitève scendendo quindi a Cesana e risalendo con la seggiovia al Col Bercia. Una marcia di 2 ore la porterà al Col Chenaillet di dove scenderà prima a Monginevro e poi a Briançon.

La comitiva ripercorrerà poi in senso inverso l'itinerario servendosi, per portarsi al Col Chenaillet, dello skilift da Monginevro e degli impianti analoghi del Sestriere, per arrivare a Oulx in serata.

Scatenate le tre grandi nella lotta per il primato

Reti in quantità inusitata, per la seconda giornata del girone di ritorno: un totale mai ancora raggiunto in questa stagione, e raramente superato in quelle precedenti. A formare questa notevole cifra hanno concorso tutte le squadre, meno due: le sole due linee di attacco a rimanere a bocca asciutta, in una domenica di così largo raccolto, sono state quelle del Palermo e della Lucchese.

Ma il più forte contributo, sono state le «tre grandi» a fornirlo. Juventus, Milan ed Internazionale, che negli incontri a cui hanno preso parte, hanno totalizzato la bellezza di diciassette reti, tenendone sedici per sè, e lasciandone una sola agli avversari, a beneficio cioè del povero Legnano. Come se spinte da una paura grande l'una dell'altra, le tre squadre di testa sono scattate, ed hanno scatenato i loro settori d'attacco, e cinque volte ha segnato il Milan a Lucca, cinque l'Internazionale a Milano, e sei la Juventus a Torino. Dei tre risultati, quello di Lucca è di maggior rilievo, perchè ottenuto fuori casa, ma, come già domenica scorsa, ognuno dei tre annulla gli altri due, agli effetti della classifica, e la situazione rimane così ancora una volta invariata.

* *

Questi risultati a larga punteggio, se da una parte costituiscono una prova di potenza dei bianconeri, neroazzurri e rossoneri, dall'altra forniscono ancora una dimostrazione — se proprio ce ne era ancora bisogno — dello squilibrio dei valori che regna nel campionato nostro. Juventus, Milan ed Inter contano al loro attivo, rispettivamente 57, 53 e 50 reti; il più vicino loro inseguitore, la Lazio, che sta al quarto posto, non ne annovera che 34, e c'è in basso, chi sta a quota 19 ed anche a quota 18. Il quoziente reti delle tre grandi è rispettivamente, al momento attuale, di 3,8, 2,11 e 2,5: il miglior quoziente di tutto il rimanente del lotto è ancora quello della Lazio, con 1,12, e undici contendenti su venti — fra cui il Palermo, sesto classificato — si trovano al riguardo in media negativa.

Una squadra sola, la bianconera di Torino, si trova in attivo rispetto alla cosiddetta media inglese; il Milan sta a — 1, l'Inter a — 2, e tutte le altre sono scaglionate su una scala che scende da — 6 fino a — 23. Un piccolo abisso divide le unità del gruppo di testa dalle rimanenti, per cui non v'è che la sorpresa od una imboscata, sotto forma di uno dei tranelli tattici di moda, che possa dare speranze a chi sta in giù nei confronti diretti con chi sta in su. Le cifre ed i dati di fatto che abbiamo citato, sono descrittivi del momento tecnico che attraversa il calcio italiano.

Il quale non può sperare di migliorare gran che, nel corso della presente stagione. Le numerose retrocessioni — quale necessario, guai a non ricorrervi — compromettono tutto. Sono in troppe le squadre che corrono pericolo di andarsene, per cui ogni domenica sette ed anche otto partite su dieci hanno l'aspetto di lotte per la vita o per la morte — alla base degli incidenti di Legnano, sta questo concetto —, e tutte assieme danno luogo ad un gran guazzabuglio. Per permettere che un qualche miglioramento si verificasse ancora in questa annata nella situazione tecnica del campionato, occorrerebbe che un gruppo di quattro «gran di sacrificate» si formasse e prendesse contorni precisi, in fondo alla classifica. Colla corona della rassegnazione in testa, queste quattro squadre, prenderebbero e terrebbero per sè quanto l'avvenire riserba di doloroso e tutte le rimanenti trarrebbero un gran sospiro di sollievo.

Ma andate a fornarlo, un gruppo simile di rassegnati, quando Como e Triestina, le due attuali penultime, si sentono di raggiungere e magari di sorpassare in due giornate di gioco favorevoli, Torino, Bologna, Udinese e Padova, che pur non stanno lontane dal centro della classifica. L'andamento delle partite di domenica scorsa ha mostrato, per esempio, un miglioramento nel funzionamento di compagini come il Torino ed il Bologna, ma per le ragioni che abbiamo esposte, la posizione loro non può essere considerata come sicura nemmeno ora.

* *

Un esempio della serenità che potrebbe regnare nell'ambiente, lo hanno fornito in quest'ultima giornata, il Novara e la Fiorentina, che, ritenendosi ambedue al sicuro da pericoli — effettivamente non lo sono nemmeno esse — hanno dato vita ad un incontro privo di violenze o di cattiverie, e bello, e simpatico, e interessante, un incontro dalle molte reti e dal gioco vivace come il nostro pubblico vorrebbe vedere sempre.

Si diceva della necessità che la situazione si chiarifichi presto in fondo alla classifica della Divisione maggiore, nell'interesse tecnico del gioco. Lo stesso bisogno, perchè uguale è la situazione, si sente in testa alla classifica della Divisione dei Cadetti. Se là il solo Legnano appare condannato a cadere, qui la sola Roma pare predestinata a salire; se là sono in sette od otto a lottare per fuggire dal basso, qui sono in sei, compresi nello spazio di tre lunghezze, a combattere per tornare in alto.

VITTORIO POZZO

Cervato ha uno stiramento muscolare e non parteciperà domani all'allenamento degli «azzurri».

Il Racing Club 19 di Torino ha in programma per stasera festeggiamenti in onore di Paolo Butti recordman della traversata africana con la «Fiat Campagnola» assieme a Bacca.

ULTIME NOTIZIE

UN DISCORSO DI SCHUMAN ALL'ASSEMBLEA

La politica della Francia nei confronti della Germania

Il ministro degli esteri francese dà assicurazioni ai tedeschi sulla questione della Saar - L'opposizione all'ingresso nel Patto atlantico - Una proposta di Daladier

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 11 febbraio.

Concludendo il discorso col quale ha aperto la discussione sulla realizzazione della comunità europea di difesa, che implica il riarmo della Germania occidentale, il ministro Robert Schuman, ha messo i deputati dinanzi alle loro responsabilità precisando la situazione con una breve frase che riassume il dramma francese: «Nelle circostanze attuali mutar di parere significherebbe abdicare».

L'esercito europeo

E' questo un giudizio brutale che illustra una situazione di fatto: la Francia ha preso l'iniziativa dell'esercito europeo, da vari anni tutta la sua politica estera è basata sulla realizzazione di una Europa unita in cui i vecchi conflitti franco-tedeschi siano annullati dalla comunità di interessi nonchè dalle garanzie della sicurezza collettiva. Ed ecco che il Governo si trova di fronte all'ostilità dei propri nazionalisti «nazionali» e di coloro che Leon Blum definì «nazionalisti esteri» (i comunisti cominformisti) nonchè dei diffidenti che non riescono a far tacere i vecchi preconcetti e a dimenticare un passato che, bisogna ammetterlo, è molto recente. Se costoro coalizzando le loro opposizioni riuscissero a battere il Governo nella discussione sull'esercito europeo, prima tappa importante della futura federazione e confederazione, la Francia perderebbe quella posizione privilegiata che possiede nella politica europea e, ha detto Schuman, «non solo la Germania prenderebbe il suo posto nel sistema di difesa occidentale, ma peggio ancora i piani strategici che Parigi ha avuto molte difficoltà a far accettare sarebbero probabilmente modificati».

Prima di mettere i deputati dinnanzi a questa realtà, il Ministro ha difeso strenuamente la sua politica.

Ai deputati francesi Schuman ha risposto anticipatamente ben conoscendo gli argomenti che presenteranno nei tre giorni previsti per la discussione. Agli esitanti, i quali osservano che il piano iniziale dell'ex-presidente Pleven comprendente maggiori garanzie contro il riarmo della Germania è stato notevolmente modificato, Schuman ha detto che certe rettifiche sono state dettate da necessità tecniche (come l'aumento delle unità di combattimento da 4000 a 13 mila uomini) e dalle preferenze dei soci.

Ai gollisti e alle destre, che non credono all'efficienza di un esercito composto di elementi di varie nazionalità, il Ministro ha fatto osservare che i testi sono stati elaborati da militari competenti e che il generale Eisenhower ha approvato i piani.

Ai socialisti e ai gollisti, i quali temono che la Germania quando sarà riarmata possa ritirarsi dalla comunità e conservare un esercito proprio, Schuman ha detto che è più difficile svincolarsi da un sistema di comunità integrata che il ritirarsi da una coalizione di eserciti nazionali uniti solo da legami giuridici.

Ai tedeschi, le cui recenti rivendicazioni hanno irritato la pubblica opinione francese, e a coloro che li sostengono, Schuman ha ricordato che la Germania non rinuncia a un esercito proprio perchè non ne ha, mentre la Francia rinuncia davvero al suo che esiste, e di questo sacrificio si dovrebbe tener conto. Il Ministro si augura che i rapporti franco-tedeschi vengano «disintossicati» ed ha fornito assicurazioni per quanto concerne la Sarre.

La Germania rivendica anche uguaglianza di diritti, e Schuman gliela accorda per quanto concerne la comunità europea di difesa, ma non può dimenticare che la zona orientale è occupata dai russi e che bisogna quindi evitare di aumentare certi pericoli; perciò si devono limitare la fabbricazione delle armi e gli effettivi della polizia.

La tensione internazionale

Non è nemmeno opportuno ammettere la Germania nel Patto atlantico, perchè ciò rischierebbe di aggravare la tensione internazionale se fosse interpretato dalla Russia come una minaccia per appoggiare rivendicazioni territoriali.

Gli argomenti di Schuman, il quale non si nasconde che la sua politica implica determinati pericoli che bisogna affrontare serenamente sperando che la comunità si possa estendere in avvenire anche ad altri paesi europei, convinceranno i deputati? Essi hanno accolto senza entusiasmo il discorso del ministro e le critiche si sono subito levate, non solo dai banchi comunisti e gollisti, ma anche dai banchi democristiani e radicali, il che significa che il disaccordo è grave anche in seno al Governo.

L'ala sinistra dei democristiani si è unita ai socialisti nell'ostilità al riarmo tedesco e il radicale Daladier, facendosi portavoce di un gruppo di amici, sostiene la tesi che l'esercito europeo, tale e quale è concepito, non serve a nulla, perchè 43 divisioni sarebbero comunque insufficienti per fermare un'aggressione sovietica.

Daladier propone quindi che la Francia inviti Mosca a dire chiaramente con un sì o con no senza equivoci se è disposta a concludere un accordo per organizzare l'arbitrato internazionale e la sicurezza collettiva e ad accettare il disarmo di tutti i Paesi simultaneo e controllato.

Il dibattito parlamentare continuerà fino a domani notte e la Camera dirà mercoledì mattina quali impegni il Governo potrà prendere a Lisbona.

l. m.

In costume adamitico s'avventa a una signorina

Napoli, 11 febbraio.

Di una singolare avventura è stata vittima stasera la signorina Lucia Pironcini, di 31 anni, domiciliata in via Bosco n. 13. Mentre si recava a far visita alla sorella Anna abitante in via Pignasecca, la Pironcini, giunta all'altezza del terzo piano, scorgeva in un angolo del pianerottolo un uomo in abiti adamitici il quale, in men che non si dica, le si lanciava contro e, strettala fra le muscolose braccia, prendeva a baciarla con violenza. Atterrita e sgomenta, la signorina invocava soccorso con quanto fiato aveva in gola mettendo in allarme tutto il fabbricato. Alcuni volonterosi prontamente accorsi riuscivano ad immobilizzare l'energumeno e a ricoprirlo alla meglio, riconsegnandolo alla Military Police, giacchè si trattava di un marinaio americano, tale James Howard, in evidente stato di ubriachezza.

Un esaltato voleva attentare alla vita dell'on. Pacciardi

Accertata l'infermità mentale il disgraziato è stato rinchiuso in un manicomio

Roma, 11 febbraio.

L'on. Randolfo Pacciardi, ministro della Difesa, è scampato per poco ad un attentato che un povero pazzo aveva ordito contro di lui. Solo oggi infatti abbiamo appreso che un macellaio livornese, Ottorino Pandolfi, di 53 anni, aveva divisato di uccidere il Ministro e un comunicato dell'Ufficio politico della Questura è venuto stasera a por fine alle tante voci che sul caso già circolavano. L'Ufficio politico dunque aveva avuto sentore il 17 gennaio che il Pandolfi aveva dato segni evidenti di squilibrio mentale nell'albergo «Lunetta» ove aveva preso alloggio dopo il suo arrivo a Roma. Egli, tra l'altro, teneva bene in evidenza sul comodino della propria camera una bomba a mano. La Questura ne ordinava l'immediato fermo insieme al sequestro dell'ordigno. Indosso al Pandolfi veniva trovata la copia di una lettera, indirizzata all'on. Pacciardi e risultata poi realmente spedita.

Nella lettera il macellaio livornese esprimeva l'intenzione di lanciare una bomba contro un imprecisato «capo dei fascisti d'Italia». Le dichiarazioni strane e incoerenti del Pandolfi non facevano però altro che avvalorare l'impressione che costui non fosse sano di mente. Sottoposto a visita sanitaria egli risultava infatti affetto da «eccitamento psicomotorio» e produttivo di pericolosità e veniva pertanto ricoverato in osservazione alla clinica psichiatrica dell'università. Accertata l'infermità mentale, il poveretto veniva quindi trasferito all'Ospedale psichiatrico dove tutt'ora si trova.

Epilettico che si accusa d'una strage immaginaria

Napoli, 11 febbraio.

Un dramma dall'epilogo diverso da quello previsto ha avuto luogo stamane in un piccolo albergo della zona ferroviaria. Ne è stato protagonista il 33enne Luigi Medugno, domiciliato a Secondigliano, il quale da due giorni era alloggiato al «Gran Sasso». Stamane, allorquando la cameriera — così come le era stato ordinato — ha più volte bussato alla porta della camera per svegliarlo, il giovane non ha risposto. Il Medugno giaceva disteso sul letto, le membra irrigidite, una bava biancastra colava dalle labbra socchiuse. Sul comodino vi era un foglietto sul quale era scritto: «Ho ucciso mia moglie Angela Farina ed i miei quattro figli. Sono un vetraio disoccupato». Mentre il Medugno veniva trasportato all'ospedale, la polizia iniziava le indagini per stabilire quanto di vero vi fosse nella tragica asserzione del giovane, asserzione che più tardi veniva fortunatamente smentita in quanto i carabinieri di Secondigliano accertavano che la moglie ed i figli dello sventurato godevano ottima salute. Si ha pertanto motivo di ritenere che il Medugno abbia scritto il biglietto in preda ad una crisi di follia e che successivamente sia stato colto da un attacco epilettico. La polizia ed i sanitari mantengono il più assoluto riserbo.

Accoltella il fratello

Trento, 11 febbraio.

Questa sera in un albergo di Castelfondo, in valle di Non, il 27enne Cipriano Piazzi, venuto a diverbio col fratello dott. Alberto, di 29 anni, veterinario del paese, ha estratto improvvisamente un coltello a serramanico e lo ha colpito violentemente alla regione epatica, causandogli una grave ferita. Egli si è dato subito dopo alla fuga ed è attivamente ricercato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA TERZA SCIAGURA AEREA A ELIZABETH

Trentaquattro morti all'aeroporto "stregato"

Quaranta persone ferite - S'arrestano i motori e l'aereo si abbatte su una casa incendiandola - Il campo chiuso al traffico - Minacce terroristiche pervenute all'autorità

Dell'immenso rogo non restano che rottami. (Radiofoto)

(Nostro servizio speciale) Elizabeth, 11 febbraio.

Un aereo passeggeri ha tracciato oggi un solco di morte e di distruzione nell'abitato di Elizabeth, e le autorità — considerato che si tratta del terzo disastro in tre mesi sempre nella stessa città — hanno proceduto alla chiusura dell'aeroporto di Newark, che la popolazione della zona comincia a chiamare «l'aeroporto stregato».

E' stato infatti la volta di un quadrimotore DC-6 della «National Airlines» a precipitare contro un edificio di quattro piani, in cui abitavano sessanta famiglie, incendiandolo, per abbattersi poi a qualche centinaio di metri, provocando la morte di trentaquattro persone ed il ferimento di altre quaranta.

L'aereo aveva appena lasciato il campo con 63 persone a bordo e stava prendendo quota quando, a 300 metri dal suolo, un motore cessava di funzionare. Il pilota avvisava immediatamente la torre di controllo che sarebbe rientrato in pista, ma mentre compiva la virata un altro motore si fermava. Dal campo lo sollecitavano ad affrettare la manovra, ma il pilota rispondeva: «Impossibile». Un attimo dopo, il grosso quadrimotore volgeva il muso verso terra e con un sibilo lacerante si abbatteva sull'edificio. Le vittime non sono state ancora identificate.

Le autorità di New York, dalle quali dipende giurisdizionalmente l'aeroporto di Newark, hanno ordinato la sospensione del traffico del campo «in considerazione di questi tragici avvenimenti e in attesa di un'ulteriore inchiesta».

Le autorità hanno reso noto di aver ricevuto nel contempo anche delle lettere minatorie che minacciano attentati terroristici contro l'aeroporto di Newark, uno dei più grandi e dei più frequentati d'America e contro l'aeroporto «La Guardia» di New York.

I tre disastri aerei degli ultimi tre mesi sono avvenuti in un'area di un miglio quadrato della città, in una zona popolatissima. Il primo disastro, avvenuto il 16 dicembre, provocò la morte di cinquantasei persone, il secondo, il 22 gennaio, di altre trenta persone.

Sia quest'ultimo incidente che il primo furono provocati da noie al motore. Il secondo incidente avvenne invece in seguito ad un tentativo di atterraggio strumentale. Sull'aereo precipitato oggi si trovavano cinquantanove passeggeri, compresi tre bimbi in fasce, ed un equipaggio di quattro uomini. Molti dei feriti si trovano in gravi condizioni. La zona in cui è avvenuto l'incidente è stata trasformata in acquitrino dalle decine di tonnellate d'acqua rovesciate sui rottami e sull'edificio dai vigili del fuoco, per spegnere le fiamme.

Mildred Bedard, una stenografa ventisettenne che è stata testimone oculare del disastro, ha dichiarato testualmente: «Ho udito esplodere l'aereo, e posso dire che il rumore è stato veramente indescrivibile. Ho visto le fiamme levarsi per parecchie decine di metri, ed illuminare di una luce sinistra l'intera zona. Mi sono precipitata in casa ed ho raccolto febbrilmente tovaglioli e coperte, tutto quello che potevo portare, poi mi sono gettata fuori. Parecchi corpi umani giacevano di fronte alla mia abitazione, e c'erano rottami dappertutto. Uno dei passeggeri era ancora legato al proprio seggiolino ad una trentina di metri dall'aereo. Mossi verso quei corpi, nella speranza di trovarne qualcuno ancora vivo, ma una voce mi disse: «Non toccateli». Era un poliziotto, e dal suo tono compresi che quasi tutti erano morti».

b. k.

Gravi richieste del P. G. contro la «banda dei preziosi»

Milano, 11 febbraio.

Nell'udienza pomeridiana del processo per la rapina dei 45 milioni ha parlato il P. G. Al termine della requisitoria egli ha chiesto 20 anni di reclusione per Bruno Zibardi, Antonio Caravaglia, Carlo Bollina detto «il Pessanino», Ugo Balzarini e per il latitante Mario Vaghi, con l'assegnazione a una casa di lavoro a pena espiata, per i primi quattro, già dichiarati delinquenti abituali. Ha chiesto 13 anni e 4 mesi per Albino Cartoli, Spartaco De Marni, Vittorio Dotti e per il latitante Pietro Mantica, e 10 anni per Bruto Rovelli.

Pene non superiori ai tre anni o assoluzioni con formule varie sono state chieste per i minori imputati. Domani avranno inizio le arringhe della difesa.

Proposte della C.I.S.L. per la riduzione dei prezzi

Roma, 11 febbraio.

(c. s.) La questione della riduzione dei prezzi è tornata oggi sul piano dell'attualità. Una delegazione della C.I.S.L. si è difatti recata dal sottosegretario per l'Industria e Commercio on. Carcaterra illustrandogli in particolare queste tre proposte: 1) costituzione in ogni comune di un comitato di cittadini per la difesa del consumatore, di cui dovrebbero far parte rappresentanti del comune, dei commercianti, dei consumatori e delle organizzazioni economiche; 2) creazione di consorzi volontari fra commercianti per la vendita di prodotti di largo consumo a prezzi fissi facilmente controllabili; 3) una «Giornata del consumatore» che dovrebbe svolgersi in tutta Italia in data da stabilirsi.

Il rappresentante del Governo ha tenuto a far conoscere ai delegati della CISL che le iniziative prospettate, «mentre non danneggiano il commercio, vanno incontro ai consumatori meno abbienti favorendo, nel contempo, l'incremento della produzione» e si è fatto promotore di un incontro tra la CISL stessa ed i rappresentanti della Confederazione del Commercio, che avverrà giovedì 14 al ministero dell'Industria.

Il problema dei prezzi e quelli della produttività e dei salari sono stati ampiamente toccati dall'on. Pastore nella sua relazione introduttiva alla prima sessione del consiglio generale della C.I.S.L. iniziatasi oggi. Anche la C.G.I.L. ha trattato l'argomento nella mozione conclusiva del comitato direttivo affermando che sarà intensificata l'azione sindacale «per i miglioramenti salariali, specialmente nelle aziende di maggiore importanza». Per unificare la «battaglia salariale» la C.G.I.L. ha deciso la costituzione, presso la propria segreteria, di un comitato nazionale di coordinamento composto dai rappresentanti delle più importanti federazioni di categoria. Analogo comitato sarà costituito, dalla segreteria della Camera del lavoro, in ciascuna provincia unitamente ai maggiori dirigenti dei sindacati provinciali.

Le nuove cariche direttive dell'Associazione Magistrati

Roma, 11 febbraio.

A conclusione dei suoi lavori l'Assemblea generale dell'Associazione nazionale magistrati ha oggi proceduto all'elezione del presidente, dei vicepresidenti, del comitato di presidenza e del comitato direttivo centrale dell'Associazione. Il numero dei magistrati votanti si aggira sui tremila. Presidente dell'Associazione è stato eletto per la quarta volta S. E. Ernesto Battaglini, avvocato generale della Suprema Corte di Cassazione; vicepresidenti S. E. Peretti Griva, Primo presidente Corte d'Appello di Torino, S. E. Petraccone, Primo presidente Corte d'Appello di Napoli e cons. Chieppa, consigliere di Cassazione. Il Comitato di presidenza è così composto. Tavolaro, consigliere Cassazione; Di Gennaro, sost. procuratore generale Corte d'Appello Roma; Angeloni, giudice Tribunale Roma; Pascalino, giudice Tribunale Roma; Santoni Rugiu, giudice nello stesso Tribunale.

L'ambasciatore Brosio tra pochi giorni a Londra

Roma, 11 febbraio.

Manlio Brosio, Ambasciatore d'Italia a Londra, sarà certamente il primo diplomatico che presenterà le credenziali alla regina Elisabetta. Brosio, che si trova attualmente a Torino, raggiungerà difatti la sede cui è stato destinato nei prossimi giorni.

La sciagura di Gressoney

La salma dello sciatore trasportata a Biella

Biella, 11 febbraio.

La salma di Sergio Scanziani, partita da Gressoney alle 19 di stasera, è giunta nella nostra città verso le 21. Nell'abitazione del povero giovane è stata allestita la camera ardente. Ad attendere la salma era un gran numero di amici e conoscenti dello scomparso e i rappresentanti delle società alpinistiche e sportive locali. Fino a notte alta si sono susseguite ininterrottamente le visite, mentre per i funerali, che avranno luogo domattina alle ore 11, si prevede la imponente partecipazione di tutta la cittadinanza, tanta è stata l'eco del tragico incidente.

Si apprendono intanto alcuni nuovi particolari sulla sciagura avvenuta domenica pomeriggio. Lo Scanziani, come è noto, era partito da Biella nella mattina a bordo di una Fiat 500 con l'amico Fulvio Ratto. Nel pomeriggio dopo aver provato alcune piste, i due sciatori si portavano sul Pinter, un colle non battuto da piste, sito tra Gressoney St. Jean e Gressoney La Trinité. La sciagura avvenne poco dopo le 14. Fu lo stesso passaggio dei due sciatori a determinare un cedimento al quale seguì istantaneamente una slavina che travolse il Sergio Scanziani sfiorando il Ratto che lo seguiva a non molta distanza. Visto scomparire l'amico, il Ratto si mise a invocarlo disperatamente mettendo in atto i primi affannosi tentativi per rinvenirne il corpo sotterrato dalla neve. Poi temendo di non riuscire nell'intento si precipitò a valle gridando al soccorso. La prima squadra di valligiani giunse sul luogo a sera ormai inoltrata mentre altre squadre, formate in gran parte da biellesi che erano saliti a Gressoney con una gita della Pietro Micca, seguivano dappresso. Giunti sul luogo i soccorritori impiegavano un'ora per ritrovare il corpo dello Scanziani, dopo aver sondato l'intera zona della slavina che si era ammassata contro una baita.

Fu appunto la baita a determinare l'ammasso di neve che sotterrò il povero giovane. Questi pertanto venne trovato in piedi, in posizione di chi stia sciando: le mani erano imprigionate dai legacci dei bastoncini, i polsi portavano tracce di lividi: evidentemente lo sfortunato sciatore aveva vanamente tentato nella sua tomba di neve di liberarsi dei bastoncini per scavare un'apertura. Il corpo all'atto del ritrovamento era ancora caldo. La morte lo aveva colto certo non molto prima; l'espressione del viso non era tuttavia contratta.

All'alba dell'11 febbraio si è spenta serenamente circondata dai suoi più cari, la

N. D.

Contessa Eleonora Contin di Castelseprio ved. Ferria

Desolati, ne dànno l'annuncio i figli: Gianfranco, Francesco, Eugenio, la sorella Lucrezia ved. Rossati, le nuore, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Funerali, martedì 12 febbraio ore 14,30, dall'abitazione via Vassalli Eandi 10 per la parrocchia di Gesù Nazareno. La salma proseguirà per Mirano (Venezia) ove sarà tumulata nella Cappella di famiglia. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno onorarne la memoria.

Torino, 11 febbraio 1952.

La famiglia Bianchi, legata da profondo affetto all'estinta, si associa al grave lutto.

Il Gruppo Monarchico Indipendente «La Mole» partecipa con grande dolore la morte della contessa ELEONORA CONTIN DI CASTELSEPRIO ved. FERRIA, decana del Movimento e madrina del suo primo Labaro.

La S.A.V.A.M.M., S. a r. l. Torino, Impiegati e Dipendenti prendono viva parte al lutto dell'amministratore unico sig. Francesco Ferria-Contin per la perdita della diletta mamma.

La Direzione della Feltrinelli-Masonite S.p.A. Milano, si associa al cordoglio del sig. Francesco Ferria-Contin da molti anni suo apprezzato collaboratore.

Il dott. Luigi Greco, partecipa al grave lutto dell'amico, per la perdita dell'adorata mamma.

La HOMORO di Wuppertal-Ronsdorf e la Gebr. HAPPICH di Wuppertal-Elberfeld, partecipano al lutto del loro agente generale per l'Italia da oltre vent'anni, e l'amico Paolo Matthey condivide il cordoglio per la perdita della N. D. ELEONORA CONTIN-FERRIA, venerata amica.

I Fratelli Sessa, Officine Sessa Pasquale & C., Castronno, si associano al dolore dell'amico e collaboratore sig. Francesco Ferria-Contin.

Il dr. Angelo Viberti e famiglia prendono parte al lutto dell'amico sig. Francesco Ferria-Contin, da oltre vent'anni compaziente delle Officine Viberti.

Le famiglie Combò, Righetti, Müller e Bistolfi si associano al dolore della famiglia Ferria-Contin.

Gli amici di Gianfranco, Franco ed Eugenio Ferria-Contin prendono parte al loro grande dolore.

Nella sua Fede, visse, col conforto di Essa morì

Paola Cavosto n. Perardi

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Giovanni, le figlie: Maria e famiglia, Rita e Adriana e famiglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 15 da via Fontanesi 32. La presente serve di ringraziamento.

Dopo un'esistenza tutta dedita alla famiglia è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona ed eletta di

Erminia Ferrero Morlino nata Fracchia

Straziati da un dolore che non ha conforto ne dànno il triste annuncio il marito Giovanni che l'adorava; le figlie Giuliana con il marito Gianni Olmo; Mariuccia con il fidanzato Giuseppe Pipino; sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Mantova 30.

Partecipano al dolore della famiglia Ferrero-Morlino le famiglie Olmo, Pipino.

Dopo breve malattia, ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Pignata
Ex-conduttore capo FF. SS.

Ne dànno il triste annunzio la moglie Costanza Manfredi, la figlia Vittoria col marito Giuseppe Basso e la piccola adorata Silvia, il fratello Clemente, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bidone 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie Frisli-Roux prendono viva parte al lutto dei cari amici Pignata e Basso.

Il comproprietario Giuseppe Neirotti della Ditta Neirotti e Quattordio partecipa al dolore del socio Domenico Quattordio per la morte del padre

Giuseppe Quattordio

avvenuta a Castellazzo Bormida il 10 c. m.

I Dipendenti della Ditta Neirotti e Quattordio partecipano al dolore per la morte del padre del comproprietario Domenico Quattordio.

Stamane cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Fiorina n. Trombetta

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito rag. Carlo, i figli: Giovanni colla moglie Gemma Borione e figlio, Maria Teresa col marito Giacomo Becca e figli, Renata col marito Ermanno Cerbellotto e figli, rag. Dario colla moglie Vincenzina Levis e figlio, Laura ved. Borrione e figli, capitano Marco colla moglie Luigina Grinaldi e figli; l'adorata gemella Esther ved. Mesca e figli; le sorelle Rosa ved. Barello e Piera ved. Giudici; nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 15,30 di mercoledì 13 corr.

Santuario di Graglia Biellese, 11 febbraio 1952.

L'Automobile Club di Torino partecipa al lutto che ha colpito il Sig. Guglielmo Garavini, suo consigliere, per la perdita del padre

Comm. Amerigo Garavini

Improvvisamente è spirata

Rina Vianino nata Durando

Ne dànno la dolorosa partecipazione il figlio Giovanni, la sorella Amalia col marito Fernando Carozzi, la cognata Sandra Vianino ved. Lentati, i nipoti Vianino e Benazzi coi parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 febbraio alle ore 9 partendo da via Guicciardini 3. Per desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

I comproprietari della Ditta Succ. F. Gabutti prendono viva parte al lutto che ha colpito la signora Amalia Carozzi.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della S.p.A. CON.AL. prendono viva parte al lutto dell'amministratore delegato comm. Fernando Carozzi.

Le famiglie Almansi, Bargoni, Marchisio, Montanaro, Sartti; e gli amici: Alaria, Ambrogio, Favole, Matta, Oddone, Ferraquet, Sisto, Sicardi, Treviaan.

La famiglia Poletti si associa al dolore della famiglia Vianino.

Il giorno 8 febbraio 1952, munito dei Conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio il

MARCHESE

Pio Sergio Spinola

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Paola Buggelli con il figlio Sergio-Giovanni; i fratelli: Giandomenico con la moglie Sandra Rossi di Montelera; Federico con la moglie Elena Rossi di Montelera e figli Oberto e Gianluca; le sorelle: Binetta, Maria con il marito Corrado della Chà e figlia Mariastina; zii, cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Firenze, Lungarno Amerigo Vespucci, 18.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Adelaide Birolo ved. Pontiglio

Angosciati ne dànno l'annuncio i figli: Cesare, Edoardo, Maria, Giovanni, le nuore, il genero, la nipotina Margherita e parenti tutti. Il funerale avrà luogo stamane, ore 10,30, partendo da via Luigi Ornato 8. La salma proseguirà per Palazzolo Vercellese, ove verrà tumulata in tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Gino Cabutti

Ne dànno il tristissimo annuncio la moglie Dora Martelli, i figli Lucio e Marina col fidanzato Franco Santini, la mamma Teresa Moreno, le sorelle Matilde in Sobrero, Ottavia in Mancio e famiglie, i cugini Borgatta e Del Prato. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto via Sacchi 38, quindi la salma verrà fatta proseguire per Bosconero.

Stamane, dopo una vita dedicata al dovere ed alla famiglia, si spegneva serenamente al suo posto di lavoro il

Cav. Umberto Fraccari
Direttore della Filiale di Valenza della Società per Azioni Cesare Fraccari & C.

Colpiti dalla repentina sciagura ne dànno l'annunzio con inconsolabile dolore, la moglie Giuseppina, i figli Rina e Gianberti con le consorti Rosalba e Giovanna, il fratello Cesare con la moglie ed i figli. Le esequie avranno luogo in Valenza (Alessandria) partendo dall'abitazione in piazza Verdi 3, il giorno 13 corrente alle ore 10.

Valenza, 11 febbraio 1952.

Prendono parte al lutto il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. Cesare Fraccari & C. di Milano. Antonio Priamo e famiglia.

I Dirigenti e Procuratori della Società Cesare Fraccari & C.; gli Impiegati e gli Operai della Soc. Cesare Fraccari & C.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. Libica per i Metalli Preziosi, Milano.

Il Direttore della Filiale di Verona della Soc. Libica per i Metalli Preziosi; gli Impiegati ed Operai della Filiale di Verona della Soc. Libica per i Metalli Preziosi.

Ferziano Fraccari e famiglia. Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale tutto della Soc. Generale dei Metalli Preziosi, Milano. I Dirigenti della Soc. Generale dei Metalli Preziosi di Milano. Dott. Carlo Sommaruga, dott. Giacomo Sommaruga, avv. Paolo Bedussi e famiglia, dott. Emilio Schmid, avv. marchese Mario Zambeni e famiglia.

Rag. Tampelli, Allievi Enrico, Amedeo Alberini, Pier Carlo Dubini, Alberto Priamo, Antonio Viviani procuratore della Soc. Cesare Fraccari & C.

Rag. Attilio Viganò direttore della Soc. Generale Metalli Preziosi. Carlo Cagnoni, Alberto Alberini, Attilio Mereni, Bruno Viviani, Carlo Pulassini, Ennio Battardi, Emilio Gasparini, procuratori della Soc. Generale Metalli Preziosi.

I Colleghi del Banchi Metalli Preziosi in tutta Italia, rag. Ettore Foggetta, comm. Gianfranco Coletti.

Dott. Salvatore Nocera e famiglia; rag. Aldo Celli; dott. Gaetano Belloni, dott. Francesco Cattaneo, dott. Giacinto Spizzico, rag. Enrico Corso.

Il comm. Emilio Omodeo, con la famiglia partecipa con profondo dolore al lutto del proprio genero e della famiglia Fraccari per la scomparsa del cav. UMBERTO FRACCARI avvenuta in Valenza l'11 febbraio 1952.

Alessandria, 11 febbraio 1952.

La Ditta Emilio Omodeo, Legnami, Alessandria, partecipa al lutto della famiglia Fraccari per la scomparsa del cav. UMBERTO FRACCARI.

Alessandria, 11 febbraio 1952.

Gli Impiegati, gli Operai della Soc. Cesare Fraccari & C., di Valenza, profondamente colpiti partecipano la scomparsa del loro amato capo cav. UMBERTO FRACCARI, mancato al suo posto di lavoro.

Valenza (Aless.), 11 febbraio '52

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ocleppo
di anni 53
Commissionario Lancia

Con profondo dolore annunziano: la moglie Delfina Calzone; i figli: Franco, Angela col marito dottor Mario Zanolo e bimbi Gianpiero e Alberto che tanto amava; i fratelli: Rinaldo, Renzo, Maria (in America), Giuseppina, colle rispettive famiglie; i suoceri, cognato Giuseppe Rossa e famiglia, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali in Ivrea avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 15 partendo da corso Botta 1, indi la cara salma verrà trasportata a Vestignè ove seguiranno i funerali alle ore 16.

Ivrea, 11 febbraio 1952.

Impiegati e Dipendenti partecipano al grande dolore della famiglia per la perdita del loro amato principale GIOVANNI OCLEPPO.

Ivrea, 11 febbraio 1952.

I coniugi Cattica prendono viva parte al dolore della famiglia per la grave perdita del caro amico GIOVANNI OCLEPPO.

Le famiglie Piccone, Rossi e Callera, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Ocleppo per la perdita del loro amico GIOVANNI OCLEPPO.

La Lancia & C. S.p.A. Fabbrica Automobili, Torino, ha il dolore di partecipare che GIOVANNI OCLEPPO suo apprezzatissimo commissionario per la provincia di Aosta è deceduto il giorno 11 corrente in Ivrea.

La S.I.C.I. prende parte al dolore che ha colpito la famiglia Ocleppo e l'Organizzazione Lancia per la perdita dell'apprezzatissimo commissionario sig. GIOVANNI OCLEPPO.

Munita di tutti i Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Luigina Gotta
di anni 59

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Pierino Gianetti, il figlio Bruno, la mamma Caterina Berra, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà dall'Ospedale Molinette (via Santena) oggi 12 c. m. alle ore 14.30 per Montalto Dora ove avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Irene Vergnano v. Carella
di anni 84

Addolorati ne dànno il triste annuncio la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 febbraio c. m. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione, via Torino 99 S. Mauro B. Pescatori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Fausto Cioppettini
di anni 64

Ne dànno il triste annunzio la sua Nina adorata ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 14 partendo dall'ospedale Maria Vittoria (via Medail). Serva la presente di ringraziamento.

12-2-'45 12-2-'52

Aldo Reggiani

Il tempo passa, ma l'intenso affetto che ci unì rimane vivo ed immutato. L'ingiusta, inumana condanna che spezzò la tua giovinezza non ne offuscherà mai la memoria santa e innocente, inconsolabili mamma e fratello.

Nel primo anniversario alle ore 11 del 13 febbraio nella chiesa di S. Giuseppe sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta di

Rina Franchi Nasi

Da cinque anni il

GRAND. UFF. DOTT. PROF.

Andrea Occella

ha lasciato i suoi cari. Verrà ricordato con Ss. Messe.

Cav. Lorenzo Ghione

A dieci anni dalla sua scomparsa terrena, i cugini Giercelli ne ravvivano il ricordo a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Casale Monf., 13 febbraio 1952.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO a posti di Vigile del Corpo dei Vigili Urbani

E' aperto un concorso pubblico per esami e titoli a posti di Vigile del Corpo dei Vigili urbani (statura minima m. 1,75). Scadenza 7 aprile 1952.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale del Municipio di Torino.

Il Sindaco: PETRON
Il Segretario Generale: PICCIONI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento, SACEI, Giolitti 15, telefoni 45-593 - 47-482.

ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 652-642. (Vendite anche rateali).

ACQUISTO rottami ferro anche piccole partite. Ravizza, telefono 693-240.

AD elettricisti, idraulici: forniture ingrosso minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47-266. 20397

AFFILATRICI tipo Cincinnati, torni automatici tipo Petterman, paralleli, revolver, rullatrici per filetti, limatrici, rettifiche senza centri, universali, presse, bilancieri, frizione, frese, trapani, radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Nizza n. 153. 1132

A L. 35.000 bilance automatiche occasione, vendo. Anselmino, Giolitti 20.

ASSORTIMENTO vastissimo sedie curvate ed impagliate tipo viennese; tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Belfiore 8.

AVRAI, via P. Micca 6, telef. 44-193. Vasi sanitari, bidet, lavabi, rubinetteria, ultime rimanenze blocco, vendo miglior offerente. 2507

LAMPER vende lamiere ritagli tagli misura. Spalato 75, telefono 30-644.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-273. 6163

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Loreria, telefono 693.372.

OCCASIONE lamiere nere e zincate piane e ondulate, ricupero da 5-10 a 20 mm. Rigenerazione, via Parma, 1.

PER cromatura nichelatura di viterie, bulloneria, minuterie in genere con i più moderni rotonichel, telecromo, rivolgetevi agli Stabilimenti Bertola, via Lessona 27, telefoni 92-627, 85-851, Torino, Marene (Cuneo), tel. 901. Presa consegna domicilio per tutto Piemonte, Liguria, Lombardia con i più moderni ed economici automezzi. 731

SERBATOI circolari 3000 litri seminuovi vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Telefoni 70-061 - 70-684.

TRAPANI elettrici portatili Rotor, rendimento, garanzia, economia. Fal, Foscolo, 26. 25065

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Aglietta, telefono 21-380.

TUBI da 3-4 pollici e vari, nuovi usati, vendonsi: fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 551

VENDESI pressa collo cigno 50 tonnellate Capra paranco quintali 20, Saldatrice 12 kw. Telefonare 693-846. 42182

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini, si eseguiscono anche riparazioni. Grassi Germanio, via Scalenghe 1, ang. Monginevro. Telef. 32.734.

CENTRO Radio: apparecchi nuovi, occasione, grandi marche. Impianti. Riparazioni. Cambi. Facilitazioni. Via Roma 101 (cortile). 9002

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R. Corso Reg. Margherita 97, Princ. Amedeo 30 C.

MATERASSAI: rotta lipo Grenoble, ottima creazione, montati su cuscinetti sfera. Bosco, via Carlo Alberto 18.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO bottiglierie, drogherie, mercerie, rivendite pane, salumerie. URAT, Giolitti 10. 2352

ABBIGLIAMENTO redditizio grande alloggio 1.500.000; bar alloggio 2.000.000; merceria centralissima 750.000; gerenza panetteria; latteria 2.000.000. Pizzi, Giulia Barolo 15. 2700

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, vetture. URAT, Giolitti 10. 2352

ALASSIO. Cedesi avviato commestibile con alloggio, informazioni: Agenzia Adelasia, Alassio. 30970

ALFIERI 20, LEBAT. Alimentare, posta fresca, avviatissimo, cedesi condizioni pagamento. 2622

ALFIERI 20, LEBAT. Cedesi latteria centralissima, forte lavoro, alloggio grande.

ALFIERI 20, LEBAT. Compra-vendita: panetterie, rivendite, commestibili, bar, drogherie, esercizi ogni genere, ottime condizioni pagamento. 2622

CAVALLERA, Saluzzo 51, acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI officina elettrauto, prezzo conveniente, posizione centrale, escluso mediatori. Referenze. Scrivere cassetta 7192, SPI, Torino. 61264

CEDESI negozio filati e maglieria ottimo abituale. Telefono 76.137.

CEDESI laboratorio centrale, lineatura parte, con alloggio. Telefonare 651.209.

CEDESI negozio centralissimo vuoto eventualmente merce. Senesi Maddalena, fermoposta, Ventimiglia.

CEDO vecchio centralissimo magazzino ingrosso maglierie calze con o senza merce. Scriv. cassetta 7101, SPI, Torino.

COMMESTIBILE con alloggio cedesi bassissime condizioni. URAT, v. Giolitti 10.

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende, rivolgetevi Avana Carlo Alberto 4. 11948

COMMESTIBILI centrale con alloggio, vera occasione, cedo 1.450.000. Geometra Conti, Carlo Alberto 41.

CRAMU, Francesco Assisi 21, cedesi causa trasferimento grande drogheria angolare 2 vetrine su corso, passaggio, forte lavoro, alloggio affitto mite.

DROGHERIE 1.500.000, 2.500.000, 2 milioni 500.000, 3.000.000, 5.000.000, cede: Geometra Conti, Carlo Alberto 41.

FARMACIE, laboratori, depositi compravendita, affitto, tratta particolare competenza: Studio SAP, Bertholet 27.

GABETTI, Pio V 8, cede torrefazione ultracentrale attrezzatura perfetta, locale elegantissimo, utile assicurato 700.000 netto mensili, concedesi prova.

GRECO, cedesi per ritiro commercio, grande Casa, vinicola e bar, forte lavoro, 25 anni medesimo proprietario, centro San Paolo, grande locale con alloggio magnifico, 4 camere attigue. Telefonare 84-515 mattino, ore 9-11.

INDUSTRIA fonderia metalli assocerebbe giovane volenteroso preferibilmente perito industriale ottima famiglia, morali. Scrivere cassetta 7198, SPI, Torino.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende autorimessa, centralissima, nuova costruzione, proprietà muraria e gestione, ottimo impiego capitale. Blocco 31.000.000, Affarone.

ITALCASE, S. Teresa 3, cede avviatissimo signorile negozio, pelliccieria zona piazza Castello. Forte reddito dimostrabile, Affarone. 2404

ITALCASE, S. Teresa 3, cerca tabaccherie centrali, semicentrali, redditizie.

ITALCASE, S. Teresa 3, cede commestibili, zone varie, ottimi redditi.

ITALCASE, S. Teresa 3, urge acquistare rivendite pane, drogherie, latterie.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400: occasione, Cavallera, Saluzzo 21.

MUDA organizzazione Cramu, Francesco Assisi 21. Pensateci bene prima di vendere. Acquistate negozi, vostro interesse. Telefonare 520-470. Massima serietà.

NEGOZIO angolare 3 vetrine, alloggio, cantina cedo 1.800.000 merceria stoffe, tratto diretto. Via Nizza 342.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO pronti subito: magazzini semin-terrati luminosi, sani, accesso carraio, alloggi 2-3-4-5, servizi, ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-623.

ABBIAMO, presso corso Svizzera, due alloggetti nuovi esenti tasse, due camere, tinello, cucinino. Tutti comforts, terrazzo. Vende dott. Burzio: Garibaldi 8.

ABITABILE subito locale mq. 40-70, alloggio bloccato camere 3 Francia 95. Visibile 16,30-17,30.

ABITABILI subito uffici, negozi, seminterrati. Vittorio Amedeo 24, visibili 14-15.

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2 camere servizi corso Mediterraneo ang. via Bottego (Crocetta).

ACQUISTASI alloggio signorile libero 3 camere, cucina, servizi, pagamento parte prezzo parte contanti, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino.

ACQUISTO 1-2 appartamenti, primo-secondo piano, zona centrale, signorile, anche occupati, offerte complete senza intermediari. Scrivere cassetta 1062, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio libero centrale-semicentrale 3-4 camere servizi, pagamento contanti telefonare 46-476.

ACQUISTO alloggio signorile casa non nuova 8-10 camere accessori, centrale. Telefonare 46-476 - LUX.

ACQUISTO subito 2 alloggi liberi-liberabili centrali 4-6 camere accessori. Telefonare Lux 46-476.

ADIACENZE piazza Barcellona, vendo alloggi nuovi esenti tasse, una, due, quattro camere, cucina. Tutti comforts, terrazzo. Dott. Burzio, Garibaldi 8.

ALLOGGI 2-3-4 camere, servizi, vendo, zona Francia. Corso Monte cucco 10.

ALLOGGI liberi media 650.000 per camera, compresi: entrata, 1-2-5 camere, esenti tasse, cessione, via Valgioie 18 (corso Francia). Portieria, vende: geometra Bonel, telefono 96-056.

ALLOGGI bellissimi liberi entrata camera cucina gabinetto 1.400.000; altri entrata 2 camere cucina cucinino gabinetto cantina 2.200.000, attacchi bagno, scala marmo, esenti tasse, via Porcini 7, ore 15-18, vende: Geometra Bonsai, tel. 66-055.

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi Crocetta, pronti subito, vendonsi. Telef. 520-188.

ALLOGGI liberi centrali 4-5 camere servizi vende Lux, Parini, 10, eventualmente con mutuo.

ALLOGGI occupati centrali, semicentrali 3-4-5 camere accessori, prezzi ottimi, vende Lux, Parini, 10.

ALLOGGIO lussuoso, occupato, vendo 8 camere (15 vani), tripli servizi, ogni comfort. Portineria. Lamarmora 60. Escluso intermediari. 42162

ALLOGGIO libero subito 2 grandi camere cucina 1.800.000, vende: Geometra Bonsai, telefono 56-055.

ALLOGGIO bello 4 camere, cucina, accessori liberabile vendesi Barriera Milano 1.900.000, Lux, Parini, 10.

AMERICO Vespucci vendesi alloggio libero III piano senza ascensore 7 camere doppi servizi termosifone gas particolare telefono forza cantine solaio. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5257, SPI, Torino.

APPARTAMENTI liberi sblocco 3-4-5 camere comfort moderni esenti tasse, visite 15-17, corso Ferrucci angolo Fratelli Bandiera 12. Vende: Castor, c. Vittorio 52.

BRIONE 33, liberi sblocco vendo alloggetti modernissimi 1-2 camere cucina, termo bagni. 2520

CASCINA 9 chilometri, Torino irrigua unico appezzamento, vendo. Tel. 46-411.

CASCINA 30 giornate Monferrato, vigneti, campi, unico appezzamento, vendo cancelli chiusi. Caligaris, via Tesio 1, Asti.

CASCINOTTA 3 giornate, periferia, irrigabile, libera: vende: ing. Tartaglino, Piazza Carlina 12. 61337

APPARTAMENTI tre quattro camere accuratamente rifiniti, sblocco, rateazioni vendo direttamente, piazza Galilei (Mercati nuovi) telefonare 43231 mattino.

CASCINOTTA dintorni Torino, acquisto contanti. Scrivere cassetta 1055, SPI, Torino. 2678

CORSO Unione Sovietica 161, eccezionale moderna costruzione, alloggi liberi sblocco 2-3-10 camere vendo. Visite 16-18.

CROCETTA liberi sblocco vendonsi alloggi 2-3-4 camere, negozi, magazzini. Cabota 26, visite 16-18. 2750

FRAZIONAMENTO case libere, occupate, assume incarico condizioni favore, serio attrezzato studio geom. Conti. Telefonare 521-046.

GRAN Madre lussuoso alloggio libero entro aprile, 5 camere, servizi, bagno completo, termo centrale, garage, nuova costruzione, esente tasse, terzo piano, vende: Geometra Bonsai, telefono 56-055.

GRECO, vende grande autorimessa moderna magnifico locale, capacità 40 macchine con alloggio vicinanze Gran Madre. Informaz. telef. 84-515 mattino, 9-11. 3049

IMPORTANTE Compagnia petrolifera cerca terreno semicentrale per costruzione casa dipendenti, e terreno adatto per depositi e magazzini. Scrivere cassetta 1061, SPI, Torino. 2798

ITALCASE, S. Teresa 3. Affarone, vendesi in zona Statuto casa signorile, scale marmo, bagni, riscaldamento centrale, camere 30, garage, blocco 18.000.000.

ITALCASE, S. Teresa 3, frazione case, terreni conto terzi, anticipando valore.

LABORATORIO 50 mq. ripostiglio gabinetto; annesso grande scantinato luminoso, costruzione nuova, reddito 15.000 mensili, vendo 2.100.000. Telef. 56-055.

LUX, Parini 10, geom. Lucinio, telef. 46-476, esegue frazionamenti case, terreni fabbricabili. Massimo realizzo, discrezione, correttezza.

MICHELANGELO 15, bellissime costruzione, alloggi liberi sblocco 5-6 camere, vendo. Visite 14.30-16.

MURI tre ampi locali su corso, angolare telefono, acqua, vendo. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. 42254

NEGOZI liberi occupati vendonsi, via S. Dalmazzo 8, rivolgersi portineria.

ORTA 30, alloggi liberi, 2 camere servizi vendonsi, 15-16.30. Telefonare 31-420.

PARAGGI Lucento vendesi affittasi casetta 4 camere servizi cantinato annesso fabbricato cortile possibilità qualunque industria. Telefonare 75-793, ore pasti.

PER impiego capitale cerco casa 15-30 milioni. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino.

PORPORATI 14, piano rialzato, vendo libero sblocco alloggio, 2 camere cucina accessori, termo bagno.

PRIVATO vende casa popolare centralissima 7.500.000, pagamento parziale automobile. Telefonare 45-775.

PRIVATO cerca comperare casa semicivile qualsiasi zona dai 10-15 milioni e palazzine precollinare da 4 a 8 camere e giardino. Termo, bagno. Telef. 84-515 mattino 9-11. 3049

SANREMO, vendiamo villa villette 3 a 8 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, 108 Matteotti, Sanremo. 21946

SANREMO, Talevi Matteotti 3, vende villini appartamenti varie ampiezze, prezzi.

UVAR, Palestro 10, vende rateando pagamento ultimi alloggi, due tre camere servizi. C. Unione Sovietica 217.

UVAR, Palestro 10, vende rateando pagamento ultimi alloggi, tre camere servizi, Borgo Vittoria.

UVAR, vende rateando pagamento, ultimi alloggi, due tre camere servizi, via Montevideo 5.

VELA 43, vendo libero sblocco, 4° piano, alloggi 2-3 camere cucina accessori.

VENDESI casa popolare semicentrale casette cinquantaquattro. Telef. 554-034.

VENDESI alloggi nuovi liberi, prezzi convenienti. Rossi Piazza, Carignano 4.

VENDESI terreno fronte corso Svizzera zona industriale. Telefonare 73-502.

VENDO negozio retro cantina libero via Frejus, gran passaggio, adatto qualsiasi genere. Rivolgersi c. Racconigi 20, Perno.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ABBIAMO locali uso negozio, magazzino, laboratorio, ufficio. Telefonare 44-876, geometra Della Bella. 3058

AFFITTASI centralissimo piccolo locale cortile uso laboratorio ufficio. Telefonare 66-026. 60612

AMPI locali centrali angolari adatti succursali banca o Articoli eleganti cedonsi. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino.

CEDESI locale seminterrato mq. 100 zona centrale. Telefonare 771-069, ore pasti. Quindicimila mensili.

CERCASI in affitto villa centrale minimo 30 locali per laboratorio e alloggio. Scrivere cassetta 1054, SPI, Torino.

LUMINOSISSIMO, sessanta quadrati, pianterreno, pulchetto, forza, ufficio, telefono, affittasi, tratto combinazione. Telefonare 73-710. 90686

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli grandi diverse zone. Sommagna, Cesare Battisti 15, telefono 41-839. 61319

AD impiegato stabile affittasi alloggetto centralissimo due camere entrata cucina bagno quindicimila mensili. Scrivere cassetta 3076 SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio 3 vani cucina servizi garage giardino. S. Rita. Telef. 44-900.

AFFITTASI Lingotto 3 camere cucina bagno 22.000. Graziano Massena 31.

AFFITTASI 3 camere servizi 28.000 mensili, annualità anticipata. Domenico, Nizza 9.

AFFITTO centrali signorili 4-6 camere servizi. Grillino, Massena 31.

ALLOGGIO matrimoniale, soggiorno, cucinino, centrale, indipendente, affittasi ammobiliato. Telefonare 359-508.

ANTICIPANDO annualità spesi ottime referenze cercano affittare alloggetto. Telefonare 524-157. 42246

CEDESI alloggio otto locali, signorilmente ammobigliato, permesso subaffitto, ottimo affare. Altri alloggi 2-3 camere, locali uso garage, magazzino, affitto. Telefonare 521-519. 90914

CEDO in affitto alloggi entrata, 2 camere, cucina, cucinino, gabinetto, attacchi bagno, solleggiati, costruzione nuova, via Porcini 7. Geometra Bonsai.

CERCANSI camera cucina o alloggio vuoto anche periferico. Telefonare 890-142.

CERCASI camera cucina servizi affitto aggiornato. Scrivere cassetta 7062, SPI, Torino. 60050

CERCO affitto due camere servizi non periferico. Scrivere cassetta 3077, SPI, Torino. 31537

CERCO tre camere, servizi. Telef. 52919, ore ufficio. 61331

CERCO affittare alloggio 2-3 camere, zone Francia-Parella, dispongo due annualità anticipate, fitto aggiornato. Telefonare 321-905.

GRECO, cercasi alloggi in affitto, piccoli e grandi, o comperare centrali o semicentrali 2 camere e cucina, pagamento contanti informaz. telefonare 84-515, mattino 9-11.

PAGANDO massimo affitterei alloggetto 1-2 camere servizi. Telefonare 553-785.

RINUNCIANDO mediazione, cerco in affitto alloggi. Tel. 520-455.

SPOSI cercano una-due camere. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino.

5.000 vano affittansi alloggi pronti primavera, autunno. Altri subito. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 3036

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

BORDIGHERA, pensione «Villa Belpensiero», centrale, giardino, garage, vicino mare, riscaldamento. Prezzi modici.

VARAZZE, Eden Parc Hotel sul mare, soleggiato. Riscaldamento centrale. 1200 tutto compreso. 19934

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ISTITUTO Maria Vittoria, via Maria Vittoria, 6, tel. 46-636, al 1° ed al 15 di ogni mese, iniziansi corsi diurni serali dattilografia, contabilità, lingue, computometria. Corsi autorizzati dal Ministero per Avviamento Commerciale.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI camera vuota riscaldata rivolgersi portinaio pomeriggio, via Pingone 2. 42280

AFFITTASI elegante camera pied-à-terre. Telefonare 553-635. 42256

AFFITTASI bella ammobiliata comodità a distinto. Corso Vittorio. Telef. 523-081.

PIEDATERRA indipendente libero subito paraggi Statuto. Telefonare 56-068.

PORTA Nuova affitto elegante matrimoniale volendo due amici. Telefonare 59-891

SPOSI cercano matrimoniale paraggi Gran Madre escluso uso cucina, biancheria 11.000 trimestre anticipato, telefonare mattino 81-606. 42288

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILI saldatori autogeni elettrici diventerete frequentando presso Istituto San Secondo corsi serali qualificazione autorizzati Ministero. Inizio 15 febbraio.

ABILI tornitori diverrete rapidamente con notevoli possibilità impiego. Istituto San Secondo 31. 30503

A domicilio seria Ditta forniture militari offre facili lavori cucito, scrivere C.A.R., Cattolica (Forlì).

ALLA Scuola ERSO diverrete abili saldatori elettrici, ossigeno, alluminio. Corsi autorizzati, via Bondissone 6.

APPRENDISTA già capace saldatura ferro e ottone, urgenti, dietaserale diri-ttenne piemontese. Telefonare 22-668.

APPRENDISTA meccanica cercasi, Crabbi, via Maria Vittoria 1.

BUON guadagno ovunque assicurerete propria dedicata bustine bevande. Scrivere «Protein», Lonate Pozzolo (Varese).

CERCANSI tecnico fonderia leghe leggere, fonditori in conchiglia, modellatori, calgerì esperienza, referenze. Scriv. cassetta 5273, SPI, Torino.

CERCASI giardiniere frutticultore, comprenso, alloggio due camere cucina. Strada Fenestrelle 79. 42230

CERCASI sellaio provetto. Rivolgersi Malvestito, corso Trapani 137.

CERCASI tornitore prima categoria presso stampi materie plastiche. Tel. 22-924.

CERCASI indossatrice N. 44. Presentarsi Albergo Suisse, dopo le 11.

CERCASI operatore notturno per macchine automatiche. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino.

CERCHIAMO elemento veramente introdotto architetti, imprese costruzioni. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino.

DISEGNATORE progettista cercasi da stabilimento meccanico. Inviare domande e posti occupati a cassetta 1050, SPI, Torino. 2470

IMPORTANTE industria gomma Torino cerca subito capo-reparto stamperia articoli tecnici, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 5294, SPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza facile parlantina cercasi per presentazione nuovo articolo alimentare presso salumeria. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino.

SIGNORINA sola, cerca tuttofare [illegible] pratica assistenza ammalati saltuaria direzione casa presentarsi con referenze dalle 14 alle 16. Piccol. Corso Raffaello 12.

TUTTOFARE pratica cucina, fissa, cercasi. Olivero, corso Racconigi 4. Presentarsi pomeriggio.

VENDITRICI cercansi stipendio provvigione, occorre dialettica presenza visitare dettaglianti; indicare occupazioni precedenti. Scrivere cassetta 2530, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE meccanico motorista specializzato benzina Diesel generico 32enne offresi, referenze. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino. 42133

CUOCA 54enne fissa o tuttofare offresi. Lina, corso Vittorio 86. 42249

IMPIEGATA pratica bilanci aziendali, fiscali, contributi, fatture, paghe stipendi offresi. Scrivere cassetta 3240, SPI Torino.

INGEGNERE, lunga pratica ufficio tecnico, manutenzione meccanica, elettrica, edile, impianti stabilimenti siderurgici, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 9205, SPI, Torino.

VENTIDUENNE autista meccanico, offresi garage, famiglia privata, domestico, qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino. 90862

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ASSUMIAMO produttori introdotti clientela DDT case sapone Torino centro, Statuto, Francia, Rivoli. Presentarsi Sivet, Susa 32. 2844

DIPLOMATO massimo trentenne cercasi disposto avviarsi vendita calcolatrici. Scrivere referenze cassetta 3075, SPI, Torino. 31834

IMPORTANTE organizzazione cerca agenti esclusivi vendita articoli largo consumo province Asti e Alessandria. Per trattative rivolgersi ing. Wagner, Albergo Venezia, Alessandria, lunedì 11 febbraio, ore 15.

INDUSTRIA alimentare cerca viaggiatore introdottissimo provincia Novara oppure Vercelli. Stipendio fisso. Scrivere cassetta 7172, SPI, Torino. 42252

MACCHINE per caffè importante fabbrica milanese cerca rappresentanti competenti zone specifico per Cuneo. Scrivere cassetta n. 324 M., SPI, Milano.

TRICOPIX cerca viaggiatori Torino e provincia. Introdotti farmacie, profumerie, drogherie, pettinatrici, parrucchieri. Presentarsi Bogino 2, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

QUARANTASEIENNE agricoltore, piccolo proprietario provinciale conoscerebbe scopo matrimonio signorina seria moralissima, sana, modesta proprietaria piccola attività indipendente, collaborare. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. 61317

SIGNORINA 40enne, bella presenza, seria amante casa, dote 4.000.000, sposerebbe 45enne serio, commerciante, impiegato, altura posizione. Scrivere: Tessera postale 9232, fermo posta, Alessandria.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

GENEROSA ricompensa a chi consegnerà borsa rossa smarrita a Cera il giorno 26 gennaio 1952. Scrivere cassetta 3062, SPI, Torino. 31305

SMARRITO portafoglio documenti denari tratto Pescheria Orbassano mancia. Maccanti, Balbo 38. 90921

18 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abbisognanti accertamenti matrimoniali, informazioni, investigazioni: «Fulgor», Maria Vittoria 46, telefono 45-083.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale, Pettenati, telefono 47-372, Carlo Alberto 49-51.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour, tel. 41-100, 521-549.

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 46.362.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri, vari. Impegliatasi damigiane. Telefonare 25-932.

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, orefice, San Federico 37. 2744

ACQUISTO contanti intere biblioteche. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino.

AFFITTASI macchine Copiat 12 × 100 - 5 × 80 maglierista veramente capace. Magistero, via Gonzalda 3. 40592

AMMOBILIAMENTI, vendonsi matrimoniali 65.000, Barocco 130.000, sale, tinelli 35.000 (Rateazioni), Monte Pietà 25.

ARGENTERIE, brillanti, gioielli, orificerie compra vende. Prezzi impareggiabili, Fabbricando. Cavour, 6.

ARREDATE la vostra casa da Alasia, Vinzaglio 5. Camere letto, pranzo, tinelli, salotti, studi. Assortimento camerette albergo, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitazioni. 648

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, tailleur, camiciette signora. Eleganza, convenienza. Jacord Rotella, via Consolata 13.

ASSORTIMENTO poltronoletto, sofaletto, mobiletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 82-825.

ATTENZIONE: matrimoniali 53.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 35 (cortile) e Principe Amedeo 11.

AVVISO: Perito giudiziario Daniell, vende prezzi realizzo enorme quantitativo mobilio ogni specie, camere letto, pranzo, mobiletti regalo. Visitate: Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-944. La più grande organizzazione italiana. Vendita conto terzi. 921

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 16, telef. 62-505.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Pagella, Mazzini 44. 10318

CALCOLATRICI, macchine scrivere, vasto assortimento, prezzi, condizioni, vantaggiosi, cambi, noleggi, Matteotti 5, telefono 41-220. 1064

CORSI di maglieria legalmente riconosciuti. Certificato ministeriale di abilitazione macchinista, confezionista, Premiata scuola Virginia Torchio, Cibrario 4, telefono 51-634. 20207

DICIOTTO rate paghérete radio C.G.E., Marelli, Philips. Macchine cucire, Vigorelli, Klewann. Garanzia 30 anni. Leidi, Mazzini, 41.

ELETTRODOMESTICI, lucidatrici, aspirapolvere, 2.000 mensili, garantiti. Prato, via San Tommaso 20. 1810

FRIGORIFERI, 3.000 mensili, migliori marche, economici. Prato, via San Tommaso 20. 1810

FRIGORIFERO in ottimo stato vendesi. Macelleria, via Lucento 4, Torino.

LAVABIANCHERIA, garantiti, moderni, 3.000 mensili, lunghe rateazioni. Prato, San Tommaso 20. 1810

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi palazzi. Rodi. Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica). 10038

MACCHINE maglieria «Nutzbar». Ultimo sistema semi-Jacquard. La macchina che rinnova. Facilitazioni, cambi, insegnamento gratuito. Cavallo, c. Vittorio 73.

MACCHINE cucire, 3.000 mensili, motore, garantite. Prato, San Tommaso 20, telefono 53.770. 1810

MAGLIERISTE. La Ondina Patent speciale vi darà nuove possibilità di successo. Union, piazza Vittorio Veneto, 13.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituzioni mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-197. 19007

MOBILI, fratelli Minotti, per trasformazione Società liquida a prezzi ribassati camere, sale tutti stili, tinelli, mobiletti assortiti, specialità maggiolino e classici. Corso Vittorio 36. 11280

MOBILI arredamenti, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 48, ang. via Valperga Caluso.

MOBILI liquidazione, ritiro commercio, matrimoniali, sale, studi, cucine, tinelli, banchi, legnami. Ormea 84.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Baldissera angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine laccate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 23225

MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz 2, lungo Po. Mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia. 907

MOBILIFICIO Stella, Castelnuovo 10. Camerette albergo, pensioni, grandi armadi, isolati, trasformabili triplo uso, rateazioni. Telefoni 86-126 - 86-302.

OCCASIONISSIME macchine maglieria 6×80 duecentocinquantamila, 10×80 trecentomila, facilitando insegnamento. Telefonare 380-894. 42268

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 19570

OMEGNA, la macchina per maglieria perfetta, originale germanica, lavori ineguagliabili. Lunghe rateazioni, insegnamento gratuito. Casacci, Arsenale 10.

OPERAI: acquistando da Bosco una macchina cucire, troverete ogni tipo marca. Nuove ed occasione. Prezzi modestissimi. Via Carlo Alberto 18. 19560

PELLICCE modelli grandiosi, lusso, zampe persiane 65.000; marmot, visone, rat, pialinato, scoiattolo, petit gris, opossum 50.000; stole, giacche tutti i tipi. Assortimento per bambini. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Peschiera 43 (Crocetta), telefono 32-375.

PELLICCE Farena. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 133.

PELLICCE 25.000, giacche 20.000 ocelot, agnelli visone 20.000, manopole 25.000, 30.000, rieclo zampe, tesle 45.000, marmot 100.000. Confezione accurata, facilitazioni. Borelio, via C. Alberto 22 (cortile).

POLTRONE stoffa pelle. Convenienza, eleganza. Approfittate! Spalla, Statuto 13 (cortile). 4124

PROIETTORI cine-sonoro 16 mm., uno nuovo ed uno occasione, vendonsi. Laboratorio Radio Salesiano, corso Regina Margherita 121. 42231

RADIO, cine, frigoriferi, macchine cucire Krayster; altre marche: compro, vendo, cambio, riparo. Vendita rateale. Corso Re Umberto, 11. 21600

RIMAGLIACALZE «Tiranna» moderna, velocissima, 5.000 mensili, insegnamento gratuito. Costa poco, rende molto. Cavallo, corso Vittorio 73.

RIMAGLIACALZE Rex, il migliore alle migliori condizioni. Casacci, Arsenale 10. Scuola rimagliatura e maglieria.

SYENOG smoking nuovo vera occasione. Telefonare 291-412. 31290

TAPPEZZERIE carta moderne, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125. 16001

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6401

TAPPEZZIERE in carta Gatlino, Sanolin lavabili, retrofanie UPL. L'Assortimento più completo. Chiedete in visione i nostri cataloghi, meglio ancora visitateci, troverete tipi di bianco di grande convenienza. Negozio esposizione via Gobetti angolo Cavour, telefono 43-616. Magazzini, via Garibaldi 15 (interno), telefono 40.209. 3791

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

A-B-E, Millecento, furgoni giardinette vetture occasioni diverse, permuto, rateazioni. Autosalone, Cigna 3.

ABBIAMO autovetture ogni tipo, occasioni della massima convenienza, facilitazioni pagamento, permute. Visitate nuovo Autosalone: Pollino-Rubeo, Somis 4, telefono 521-220.

A-B-C Fiat berlina 1100 trasformiamo in giardinetta commerciale trasporto persone e cose. Lavorazione in serie. Carrozzeria Villata, corso Rosselli 176, telef. 81-880, Torino. 24036

ACQUISTIAMO autovetture autocarri e parti staccate da demolire, pagando massimo. Telefonare 60-503.

ACQUISTO se occasione vettura o camioncino Balilla. Telef. 86-007, Bosal.

ARDEE quarta serie nuove sconpiuore, occasioni diverse; giardinetta metallica 1400 speciale, cambi rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria, 45. 8140

ALL'AUTOSALONE Falavigna vetture nuove, Ardea, Aurelia 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, giardinetta, vasto assortimento vetture d'occasione favorevoli permute, facilitazioni, visitateci, Via Roma, piazzetta C.L.N., telefono 42-585.

A privato ditta vende ottimo furgoncino 500-C. Telefonare 553-108. 90307

AUTOCARRO, Commissionaria Fiat, via Baretti 39, prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi Fiat, vende occasione Berlina 500 B, C, Furgone 500 C, Balilla 4 marcie, 2 e 4 porte, 1100 B, 1100 E, Aprilia 1500, Bibix, Bianchi S. 9, Cabriolet 1400, camioncino Peugeot e camioncino 514.

AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra vendita cambi. Autosalone, Giulio Cesare 41, telefono 23-759.

AUTOSCUOLA Barberis, via Frejus 35, telefono 360-217: lezioni manuali ed accurate, riuscita sicura.

B H S self adjusting piston, pistone elastico che soddisfa tutti. UNIT corso Vittorio 75 tel. 45-013. 1818

CACCIATORI! Col rimorchio campeggio R.C. 300 pernotterete sul luogo di caccia con ogni comodità. Esposizione: via Arcivescovado 2. 20866

CAMIONCINO Bianchi S. 9, portata dieci quintali, ottimo stato, vendo. Tel. 21-277.

CAPELLO, auto nuove: Aurelia, Ardea, 1400, 1100, 500, vetture, giardinette metalliche, furgoni, camioncini. Occasioni: 1400, Aurelia, Ardea, 500 C, 1100 E camioncino. Capello, Lagrange 17.

CERCASI jeep buono stato. Scrivere: Fumero Renato, Carignano. 90937

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano, 21.

MACCHI autocarro ottimo vendo. Via Carrù 13, telefono 32.091.

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-085. 10155

PRIVATAMENTE vendo bellissima 500 C km. 16.000. Telefonare 553-108.

PRIVATO vende privato Fiat 500 B. Telefonare 778-424. 42289

PRIVATO vende privato 500 C 14.000 km. perfettissima, accessori. Telef. 53-992.

PRIVATO, vende balestrino ottime condizioni. Telefonare ore pasti 391-644.

PRIVATO vende a privato Fiat 1100 E buone condizioni. Telefonare 47-223.

PRIVATO acquista da privato se vera occasione 500 C da revisionare e anche parzialmente sinistrata. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. 41957

SESTRIERISTI cervinisti comperate dispositivo speciale applicherete voi stessi catene. Deleon, corso Vittorio 39.

TASSE circolazione bolli 1952 evitate perdita tempo, modica spesa. APEA, San Massimo 47, telefono 86-104.

TOPOLINO balestrino 200.000, altro mezza balestra 250.000: topofurgoncino 380.000. Rateazioni. Telefonare 73-676.

TUTTI ricambi autoveicoli nazionali, esteri. Molino succ., Raffaello 3, tel. 60-508.

VENDESI Lancia Ardea revisionata con metano 430.000 senza impianto metano 360.000. Telefonare 31-533.

VENDESI camioncino 514 visibile tutti i giorni. Nobili, via Carvino 60.

VENDO furgone 10 q.li E.L.R., 1100 E, 1100 Mille Miglia, 1100 A, 1400, 1500 C, Alfa Romeo 2000, trattasi cambi rateazioni. Mathidelli, Saluzzo 20.

1100 frecce basse perfettissima vendesi 400.000. Deaio, Sant'Antonio Sass.

1100 B scura, poco usata, vendo, cambio minore. Telefonare 524-121. 31268

1400 seminuova 900.000; 500 C perfetta ordine 540.000. Cambiasi, rateazioni. Telefonare 73-575. 31304

1500 C ottima vende privato a privato. Telefonare 40-007.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60p.p.

AGENZIA Rialon, corso Brescia 44, praticano sconti e facilitazioni ai gruppi sportivi ed aziendali: Mosquito 38 RMO 49, Sterzi 125, Serium 250 e Triumph bicilindriche.

AGENZIA Gomberan, la moto del 10.000 km. trasmissione cardanica, Isolato Accomasso, 5, Francesco Paola 18.

ATTENZIONE! Attenzione! Prima di acquistare micromotori motoleggere, furgoncini, visitate «Gugliardo» nuovi modelli, nuovi prezzi «Alpino» 48 tre marce 125 gran turismo 125, Sport 75 il più veloce del mondo. (Vendite anche rateali). Via Ormea 78, telefono 682-151.

LOHMANN ciclomotore che funziona a petrolio: 135 km. con un litro. Facilitazioni di pagamento. Agente di vendita: Corola, Giulio Cesare, telefono 21-135.

OCCASIONISSIME Parilla 125, Lambretta, Vespa, Dellaferrera carrozzella. Castagno, Guastalla 1. 90840

VELOSOLEX, richiamdorizzazio allenatore, rateazioni 2.000 mensili, vendite invernali, cambi, riparazioni, noleggi. Prato, San Tommaso 20, telefono 53-770.

VESPA: prenotate da Corsio. Assistenza, cambi, riparazioni, targature. Corsio, Giulio Cesare 135, telefono 21-135.

VESPA - Vespa nuove, usate, cambi, facilitazioni, riparazioni, ricambi, accessori. Cavalieri, via Nizza 85. Cavalieri, corso Francia 21.

VESPA. Prenotazioni, rateazioni, consegne sollecite, riparazioni, verniciatura, accessori. Castaldelli, Peschiera 175 F.